

RASSEGNA STAMPA
del
18/09/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-09-2013 al 18-09-2013

17-09-2013 L'Adige Spagni si conferma il più pagato redditi Ecco le buste paga dei dirigenti	1
17-09-2013 L'Adige Treno: costa meno delle circonvallazioni Mobilità	2
17-09-2013 L'Adige Resta l'angoscia dei familiari dei due dispersi ancora in mare	3
17-09-2013 L'Adige Un team «determination	4
17-09-2013 AgenParl PIEMONTE: PRESIDENTE COTA DOMANI AL CONVEGNO GRUPPI COMUNALI E RSILIENZA	5
17-09-2013 L'Arena Last 10km Marathon porta un defibrillatore	6
17-09-2013 L'Arena La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari	7
18-09-2013 L'Arena Protezione civile in piazza per fare informazione	9
17-09-2013 Avvenire «Salviamo l'Olon» , appello ai cittadini per segnalare schiume e sversamenti	10
17-09-2013 Bellunopress Soccorso alpino. Giovane boscaiolo travolto da un albero. Escursionista russo in difficoltà sulla ferrata Piazzetta	11
17-09-2013 Bergamo Sera.com Russia, incendio su un sottomarino nucleare	12
17-09-2013 Bresciaoggi Mantenimento requisiti: la scadenza si avvicina	13
17-09-2013 Bresciaoggi L'importanza dei volontari	14
18-09-2013 Bresciaoggi Una valle da premio per i servizi associati	15
18-09-2013 Bresciaoggi Staff del sindaco, ecco i saggi Sei consiglieri per Del Bono	16
18-09-2013 Il Cittadino il nuovo profilo: «ora sembra un grattacielo bombardato»	17
18-09-2013 Il Cittadino Letta celebra la rinascita: «Orgoglio nazionale»	18
18-09-2013 Il Cittadino Sirene nella notte, la Concordia in piedi «Missione compiuta»	19
17-09-2013 Corriere Alto Adige «La galleria è vecchia ma a norma»	20
17-09-2013 Corriere del Trentino «Galleria vecchia ma a norma»	21
17-09-2013 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Vajont, la verità esce dagli archivi «Disastro creato da scienza e Stato»	22
18-09-2013 Corriere delle Alpi "operazione bomba": il 29 la rimozione	23
18-09-2013 Corriere delle Alpi boscaiolo travolto da un tronco	24
17-09-2013 Corriere delle Alpi.it	

VAJONT 1963-2013	25
17-09-2013 L'Eco di Bergamo Un sentiero e un cippo per ricordare Giulio	27
17-09-2013 L'Eco di Bergamo «Speriamo di ritrovare i resti»	28
17-09-2013 L'Eco di Bergamo Trovato morto il 32enne scomparso	29
17-09-2013 L'Eco di Bergamo Discarica a Strozza Il Pd dice no al progetto	30
18-09-2013 La Gazzetta di Mantova terremoto, mancano i fondi	31
17-09-2013 Il Gazzettino VENEZIA - Si possono avere contemporaneamente cinque capi? Tra due settimane, il 1° ottobre, a	32
17-09-2013 Il Gazzettino Il bicchiere è sicuramente mezzo pieno: la Concordia sta rispuntando dai fondali del Giglio al	33
17-09-2013 Il Gazzettino (Belluno) Evacuati gli alunni di Villabruna	34
17-09-2013 Il Gazzettino (Belluno) La protezione civile unisce sei comuni	35
17-09-2013 Il Gazzettino (Belluno) Le scuse del ministro Orlando e di Gabrielli per il Vajont? Benissimo, ma vorremmo sentire le	36
17-09-2013 Il Gazzettino (Belluno) Firenze-Longarone Patto d'amicizia tra Misericordie	37
17-09-2013 Il Gazzettino (Padova) Argini Muson: conclusi i lavori per chiudere la frana. Sono stati ultimati i lavori per la messa in	38
17-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Marco Michelin	39
17-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Funerale previsto per oggi, rinviato perchè mancava il nulla osta	40
17-09-2013 Il Gazzettino (Pordenone) Dopo dieci anni in cui si è discusso del futuro ospedale di Pordenone ieri un primo punto fermo...	41
17-09-2013 Il Gazzettino (Treviso) Allarme terremoto: ma solo per finta	42
17-09-2013 Il Gazzettino (Treviso) È emergenza calabroni nella pedemontana del Grappa. L'ultimo episodio in ordine di tempo si &#2...	43
17-09-2013 Il Gazzettino (Udine) Ma i passaggi nei parcheggi calano del 6%	44
17-09-2013 Il Giornale di Vicenza Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini	45
18-09-2013 Il Giornale di Vicenza Il miracolo della Dc Ritrovarsi al governo e pure all'opposizione	46
18-09-2013 Il Giornale di Vicenza E il tesoretto finanzia spettacoli, carburante e anagrafe digitale	47
18-09-2013 Il Giorno (Brianza) di MONICA GUZZI MONZA «LUCA Talice è uscito distru...	48

18-09-2013 Il Giorno (Milano) dall'inviato Stefano Cecchi ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) CERTI NOTTI ...	49
17-09-2013 Il Cittadino Online Salute e terremoti collegati alla geotermia	50
17-09-2013 Il Giornale di Vicenza.it «Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini»	52
17-09-2013 Il Giornale di Vicenza.it Impresa Concordia La nave si è rialzata	53
17-09-2013 InAlessandria.it Corso per diventare volontari della Croce Rossa	55
17-09-2013 L'Arena.it La stanza della regia: «Undici uomini d'oro»	56
18-09-2013 Il Messaggero Veneto maltempo, strage di alberi in campo la protezione civile	57
18-09-2013 Il Messaggero Veneto danni del maltempo vertice tra sindaci e categorie produttive	58
18-09-2013 Il Messaggero Veneto fiumicello, al tennis tavolo il torneo delle associazioni	59
18-09-2013 Il Messaggero Veneto il gruppo afds festeggia i 40 anni dalla fondazione	60
17-09-2013 La Nazione (La Spezia) BRUGNATO Outlet, ok della Regione «Non c'è rischio idrogeologico»	61
17-09-2013 La Nazione (La Spezia) lerici Frana al Lido: il Tar "boccia" il Comune, che stoppa i lavori	62
18-09-2013 La Nazione (La Spezia) Pieve di Baccano a rischio dissesto: scontro Curia-Comune	63
18-09-2013 La Nuova Venezia piano d'emergenza publigas incontro con i residenti	64
18-09-2013 Il Piccolo di Trieste muggia, valzer delle deleghe i lavori pubblici al sindaco	65
18-09-2013 Il Piccolo di Trieste la regione cala la scure sui 162 "incaricati speciali"	66
18-09-2013 Il Piccolo di Trieste tra i gigliesi è tornata la speranza	67
18-09-2013 Il Piccolo di Trieste sabato la festa dei donatori di sangue	68
18-09-2013 La Provincia Pavese sannazzaro e suardi ecco il magirus contro gli incendi	69
18-09-2013 La Provincia Pavese ancora vigilanza alle scuole	70
18-09-2013 La Provincia Pavese pedibus e trekking notturno È la giornata della mobilità	71
17-09-2013 Provincia di Bolzano.it Il vice comandante delle truppe alpine ricevuto dal presidente della Provincia	72
17-09-2013 Provincia di Bolzano.it Esercitazione nazionale protezione civile: Campo altoatesino visitato da Gabrielli	73
18-09-2013 La Provincia di Como	

Domenica arriva il defibrillatore A Brunate è il terzo	75
18-09-2013 La Provincia di Lecco	
Notte bianca senza pace: «Non è tutto dovuto»	76
18-09-2013 La Provincia di Lecco	
Recuperato nel lago uno scooter rubato	77
18-09-2013 La Provincia di Sondrio	
Anche due valtellinesi fra i «magnifici 11» del recupero Concordia	78
18-09-2013 La Provincia di Sondrio	
Cane travolto lungo i binari Mattinata di disagi sui treni	79
17-09-2013 La Provincia di Varese	
Due giorni alla scoperta della palude Brabbia	80
18-09-2013 La Provincia di Varese	
Mozzate, trenta genitori in pista per il piedibus	81
17-09-2013 Quotidiano del Nord.com	
8000 bambini delle scuole primarie del Veneto diventeranno 'guardiani della Natura'	82
17-09-2013 Savona news	
Noli, nuovo servizio di allerta meteo via sms	83
17-09-2013 La Stampa (Aosta)	
Soccorso alpino, il grande gelo tra la Valle e l'Air Zermatt	84
17-09-2013 La Stampa (Asti)	
L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema	85
17-09-2013 La Stampa (Torino Provincia)	
Da Bonefro a Habaraduwa Le tante scuole di Specchio	86
17-09-2013 La Stampa (Torino Provincia)	
La squadra di Nick Esperti da tutto il mondo per salvare la nave	87
17-09-2013 La Stampa (Vercelli)	
(senza titolo)	89
17-09-2013 La Stampa (Vercelli)	
Cercatore di funghi perde la vita in un dirupo	90
18-09-2013 Trentino	
pieve e bezzecca, sì alle varianti	91
17-09-2013 La Tribuna di Treviso	
prove di terremoto, sgomberati 277 alunni	92
18-09-2013 La Tribuna di Treviso	
diciotto squadre al torneo delle associazioni di bocce	93
17-09-2013 Verona Economia.it	
Protezione civile in piazza a Castelnuovo del Garda	94
17-09-2013 Verona Economia.it	
“Protezione Civile in piazza” Castelnuovo del Garda 22 settembre	95
17-09-2013 Verona Economia.it	
I BAMBINI DELLE SCUOLE PRIMARIE VENETE GUARDIANI DELLA NATURA. IL CANSIGLIO SI PREPARA AD OSPITARNE 250 PER UN WEEK END NEL BOSCO MAGICO	97
18-09-2013 noodles.com	
FS "Nord-Est 2013": esercitazione di soccorso e protezione civile (.pdf 86 KB)	98
18-09-2013 noodles.com	
Comitato regionale Protezione Civile: Taurino: "Il lavoro di squadra è la forza di questo territorio"	100

Spagni si conferma il più pagato redditi Ecco le buste paga dei dirigenti**Adige, L'**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 17/09/2013 - pag: 14,15,17,18,19,20,21,22,23,24,25

provincia Con oltre 8mila euro al mese precede Nicoletti e Dalmonego

Spagni si conferma il più pagato
redditi

Ecco le buste paga dei dirigenti

Sanità, i compensi di medici

e manager dell'Azienda

Paolo Spagni (nella foto), numero uno del Dipartimento industria e artigianato di piazza Dante, si conferma come il dirigente più pagato della Provincia. Secondo i dati messi a disposizione dal sito dell'amministrazione provinciale e relativi al 2012, il suo stipendio annuo lordo supera i 196 mila euro, per un «netto teorico mensile di fatto» pari a 8.033 euro. Spagni precede un collega di settore, il capo del Dipartimento agricoltura, turismo, commercio e promozione, Paolo Nicoletti, che può contare su un assegno mensile di 7.308 euro, per un totale lordo annuo di oltre 177mila euro. Al terzo posto, a completare il podio dei dipendenti provinciali più pagati, troviamo Ivano Dalmonego, che della Provincia è il direttore generale. Per lui, uno stipendio lordo annuo di 172.813 euro, che gli vale un netto mensile di 7.104 euro, in calo dagli oltre 7.400 euro al mese dell'anno precedente. Dal quarto posto in giù scendiamo sotto la soglia dei 7 mila euro al mese. E troviamo Lorenzo Bertoli, direttore generale di Cassa del Trentino, con 6.943 euro al mese e un lordo annuo di oltre 167 mila euro, il rientrato Marco Tomasi, massimo responsabile del Dipartimento della conoscenza, con competenze dunque su scuola e università, con 6.755 euro al mese (lordo annuo di 163.670 euro). Poi, al sesto posto, tocca a Gianpaolo Pedrotti, responsabile dell'Ufficio stampa di piazza Dante, con un netto mensile di oltre 6.500 euro (lordo annuo di 157.025 euro). Al settimo posto troviamo invece la prima donna nella top ten dei dirigenti più pagati. Si tratta di Livia Ferrario, responsabile del Dipartimento lavoro e welfare, che incassa 6.139 euro al mese (lordo annuo di 147.122 euro).

A seguire ecco i nomi di Silvio Fedrigotti, numero uno del Dipartimento organizzazione personale affari generali (6.130 euro al mese, per un totale lordo annuo di 147.177 euro), Romano Masè, capo del Dipartimento territorio, ambiente e foreste (6.101 euro al mese, per un totale lordo annuo di 146.292 euro), Roberto Bertoldi, capo della Protezione civile (6.089 euro al mese), Nicolò Pedrazzoli, responsabile dell'Avvocatura della Provincia (5.941 euro al mese, per un totale lordo annuo di 142.142 euro), Raffaele Decol, capo del Dipartimento lavori pubblici e mobilità (5.889 euro al mese),

|cv

Treno: costa meno delle circonvallazioni Mobilità**Adige, L'**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 17/09/2013 - pag: 33,34,35,36,37,38,39

Treno: costa meno
delle circonvallazioni
Mobilità

Per i binari tra Penia e Pozza 121,3 milioni. Per le varianti di Canazei e Pera-Pozza ipotesi tra i 193 e i 222 milioni

FIEMME E FASSA - Realizzare il treno, con otto fermate e cadenza ogni 15 minuti, tra Pozza di Fassa e Penia, costa di gran lunga meno che le due circonvallazioni di Campitello-Canazei e Pozza-Pera previste dal Piano stralcio della mobilità della Val di Fassa. Per la tratta ferroviaria fassana, a servizio di ogni paese e delle stazioni funiviarie, il costo totale previsto è 121,3 milioni di euro. Per le due circonvallazioni, a seconda delle soluzioni ipotizzate, si va da 193 a 222 milioni. Transdolomites è da pochi giorni in possesso dei dati di dettaglio del progetto ferroviario, in relazione a due tratte: Penia-Pozza di Fassa e Penia-Castello di Fiemme.

Il tratto Penia-Pozza di Fassa.

Per la tratta fassana, la ferrovia avrebbe le seguenti caratteristiche: binario unico (con tratti a doppio binario per l'interscambio) di 11,7 chilometri, dei quali 1.348 metri in tunnel. Ne sono previsti quattro: uno a Penia di 213 metri, uno ad Alba (250 metri per sottopassare la strada in prossimità del centro della protezione civile, uno a Pera (272 metri) e uno a Pozza (608 metri) per l'accesso alla stazione interrata di Meida. Otto le fermate previste: Penia-Ciampac, capolinea in prossimità della stazione funiviaria, Alba-stadio del ghiaccio, Canazei-Belvedere, Canazei-Cercenà, Campitello-Col Rodella, Mazzin-Campestrin, Pera-Vajolet (vero e proprio centro intermodale per gli accessi al Ciampac e al Buffaure-Ciampac) e Pozza-Meida, stazione interrata con spazio per il ricovero di due elettrotreni.

La velocità media prevista è di 46,09 km/h, il cadenzamento prevede un treno ogni 15 minuti. Il costo totale è stimato in 121.308.681,50 euro, così suddiviso: 41,7 milioni per la sede ferroviaria, 7,04 per l'armamento, 3,12 per le linee primarie aree, 2,3 per le sottostazioni elettriche, 1,3 per le linee contatto per semplice binario, 15,28 per le opere di segnalamento, 23 per le stazioni, 2,33 per depositi e uffici, 23,2 per materiale rotabile (4 treni con quattro casse), 1,1 per attrezzature di manutenzione, 0,63 per le biglietterie. Per la manutenzione-gestione annua, la cifra prevista è 1,75 milioni.

Il tratto Penia-Castello di Fiemme.

La tratta Penia-Castello di Fiemme sarebbe lunga 42,3 km e non sono previsti passaggi a livello. Costi di realizzazione ovviamente più alti: in totale, 397.129.476,50 euro. Le voci di costo più elevate sono rappresentate dalla realizzazione della sede ferroviaria (238,36 milioni), dalle opere di armamento (25,39 milioni) e segnalamento (29,04), dalle stazioni (36 milioni) e dall'acquisto degli 8 treni previsti (46,4 milioni). Il cadenzamento ipotizzato: ogni 30 minuti tra Castello di Fiemme e Mezzavalle, ogni 15 da Mezzavalle al capolinea di Penia. Le ulteriori stazioni previste sono quelle di Vigo-San Giovanni, Soraga (dove è ipotizzata la stazione per l'impianto a fune del Costalunga), Moena (interrata all'inizio della «Strada de Valene», zona Navalge), Mezzavalle (Bar Giardino), Stalimen-centro del salto, Predazzo (di fronte alla centrale elettrica), Ziano (rotatoria tra via Roma e via Stazione), Panchià, Tesero (via Caltrezza, Cfp Enaip), Cavalese (interrata, stadio del ghiaccio), Cavalese ospedale in via Brunetta, Castello di Fiemme via Roma e Castello di Fiemme stazione. Do. S.

|cv

Resta l'angoscia dei familiari dei due dispersi ancora in mare**Adige, L'**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 17/09/2013 - pag: 3,5,6,7

Il lutto «Speriamo di trovarli per seppellirli»

Resta l'angoscia dei familiari

dei due dispersi ancora in mare

ISOLA DEL GIGLIO (GROSSETO) - La speranza   debole ma resiste. Venti mesi dopo, Kevin Rebello aspetta ancora di ritrovare i resti di suo fratello Russel, uno dei due dispersi della Concordia. Kevin arriver  al Giglio oggi. Anche Elio Vincenzi, il marito dell'altra dispersa, Maria Grazia, far  cos .

Una delle ipotesi circolate in questi venti mesi era che i corpi potessero essere incastrati fra la nave e lo scoglio.

Nonostante l'operazione di disincaglio sia gi  terminata, per , al momento dei cadaveri «non ci sono indicazioni», ha spiegato il capo della protezione civile Franco Gabrielli.

Non   la fine delle speranze, per . Le ricerche ad hoc dei dispersi inizieranno solo nei prossimi giorni, quando la Concordia sar  messa in sicurezza. «Spero che si trovi qualche traccia di mio fratello - dice Kevin - anche solo per avere un posto dove parlarlo e per poter dire: ok, l'attesa, l'angoscia sono terminate».

*Un team «determination***Adige, L'**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 17/09/2013 - pag: 3,5,6,7

i tecnici Lo staff di Nick Sloane

Un team «determination

ISOLA DEL GIGLIO - Il bottone l'ha premuto Nick Sloane, il capo; il sudafricano 52enne che in jeans, polo bianca e giubbotto salvagente si sta probabilmente giocando la carriera. L'uomo che ha fatto missioni di recupero dalla Nuova Guinea al Messico, chiamato anche ad occuparsi delle petroliere incendiate dai pirati davanti alla Somalia. Ma a gestire l'intera operazione nella stanza dei bottoni, la «control room» poggiata su una chiatta che porta il nome mitico di Polluce sono «11 uomini d'oro» come li ha chiamati il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Dieci uomini e una donna, in realt : con Sloane, ci sono un altro sudafricano, inglesi, tedeschi, belgi e italiani; due piloti di Rov, i robot subacquei che forniscono ai tecnici le informazioni dal fondo del mare, progettisti e ingegneri informatici che hanno realizzato il sistema di monitoraggio della nave, ingegneri specializzati nel funzionamento dei martinetti idraulici e la tedesca Inken Fruehling, l'architetto di 29 anni cui hanno affidato un compito tutt'altro che marginale: spetta a lei infatti, assieme a due suoi connazionali e colleghi di lavoro, occuparsi dei sistemi di controllo della zavorra della Concordia.

Sono loro quelli che, per primi, hanno visto e valutato i movimenti del relitto adagiato sulla fiancata di dritta, appena i cavi hanno cominciato a tirare, prendendo in un istante decisioni dalle quali   dipeso il destino della nave; sono loro che hanno raccontato al mondo intero ogni passaggio del parbuclking. E sono loro che per primi hanno creduto a un progetto, che a molti era sembrato e ancora pare una follia. Dovevano essere con Polluce in mare gi  alle 5 del mattino ma il temporale notturno li ha costretti a ritardare di 3 ore. «Ora   tutto a posto», ha detto Sloane. Nella stanza di 7,5 metri per 6, lui e altri sono entrati con una maglietta con il logo della Titan Micoperi e la scritta: «determination & love». E determinati e innamorati del loro lavoro vanno avanti.

PIEMONTE: PRESIDENTE COTA DOMANI AL CONVEGNO GRUPPI COMUNALI E RSILIENZA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"PIEMONTE: PRESIDENTE COTA DOMANI AL CONVEGNO GRUPPI COMUNALI E RSILIENZA"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

Martedì 17 Settembre 2013 10:18

PIEMONTE: PRESIDENTE COTA DOMANI AL CONVEGNO GRUPPI COMUNALI E RSILIENZA Scritto da
[com/ugi](#)

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Torino, 17 set - Il Presidente della Regione Piemonte Roberto COTA domani, mercoledì 18 settembre alle ore 10 interverrà al convegno "Gruppi comunali e resilienza nella nuova Protezione civile", organizzato dalla Conferenza nazionale dei Consigli comunali Anci, presso la Sala Colonne di Palazzo Civico, piazza Palazzo di Città, a Torino.

Last 10km Marathon porta un defibrillatore

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

SANT'AMBROGIO. Per il nucleo volontari

«Last 10km Marathon»

porta un defibrillatore

I podisti che si iscrivono alla gara daranno il loro contributo per l'acquisto del prezioso strumento

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PROVINCIA,**

Un defibrillatore per il Nucleo Volontariato e Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Valpolicella. Questo l'obiettivo dell'iniziativa dell'associazione con sede a Sant'Ambrogio di Valpolicella «Dai una scossa alla vita».

«Iscrivendosi alla Last Marathon della Veronamarathon, la competizione di 10 chilometri che partirà domenica 6 ottobre da Verona» spiega Mirco Meneghello, Presidente del Nucleo Volontariato e Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Valpolicella «i podisti contribuiranno all'acquisto di un defibrillatore semiautomatico, strumento indispensabile in situazioni di arresto cardiaco. Insieme all'acquisto del defibrillatore saranno formati una decina di volontari dell'associazione per il suo corretto uso». Il defibrillatore interviene sulla persona infortunata attraverso una scarica elettrica, sincronizzata con il battito cardiaco del paziente, che rileva attraverso l'elettrocardiogramma. Nel momento in cui si rende conto in modo automatico di poter intervenire, la macchina salvavita chiederà al soccorritore di premere un pulsante e di allontanarsi. A questo punto viene inviata al paziente la scarica, che in alcune situazioni è capace di riattivare il cuore. Questa scarica ha la funzione di resettare e far sì che riprenda a battere. Durante tutte le fasi, l'utilizzatore sarà guidato da una voce guida, che dirà come intervenire. Si stima che la sopravvivenza a situazioni come l'arresto cardiaco, quando è facilmente reperibile un defibrillatore è del 75 per cento.

Questa percentuale scende al cinque per cento quando così non è. L'associazione sarà presente con un gazebo tutte le domeniche di settembre al mercato di Sant'Ambrogio (info: 340.9812799, Andrea 349.4483373 Stefano).

L'iniziativa s'inserisce nella Veronamarathon che, per il secondo anno consecutivo, domenica 6 ottobre partirà da Sant'Ambrogio di Valpolicella. M.U.

|cv

La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

FUMANE. Alla «Pellegrini» rinnovata tutta l'impiantistica, sostituiti i serramenti e le porte interne ed esterne

La scuola si è rifatta il trucco

per i bambini delle elementari

Giancarla Gallo

L'istituto è stato ristrutturato da un punto di vista sismico, dopo la chiusura dell'anno scorso in seguito al terremoto di fine maggio, per inagibilità

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **PROVINCIA**,

La scuola elementare Flaminio Pellegrini| Un interno della scuola appena rimessa a nuovo FOTO ... Sembra nuova la scuola elementare «Flaminio Pellegrini», cento e vent'anni di onorato servizio, dipinta esternamente, con la meridiana e il nome a grandi lettere sulla facciata. Ma soprattutto ristrutturata da un punto di vista sismico, dopo la chiusura dell'anno scorso in seguito al terremoto di fine maggio, per inagibilità. Ad inaugurarla, il 12 settembre primo giorno di scuola, sono stati i circa 235 bambini, sistemati in dieci aule. «Come promesso la scuola è pronta per il nuovo anno scolastico» esordisce il sindaco Domenico Bianchi, che aveva dovuto lottare contro le minoranze consiliari e il comitato genitori che chiedevano uno stabile nuovo per i loro bambini. «E' stato superato il disagio dell'anno scorso, che aveva visto i bambini sistemati in qualche modo nell'edificio delle scuole medie».

Ed elenca i lavori fatti, iniziati nel febbraio 2013: «È stata sostituita tutta l'impiantistica sia idraulica che elettrica, sostituiti tutti i serramenti e le porte interne ed esterne, abbiamo provveduto a realizzare la rete di scarico delle acque piovane, creato nuovi spazi ricreativi nella parte posteriore, che si è allargata ed è meno polverosa e rumorosa, migliorata l'entrata principale spostata di lato per maggior sicurezza degli alunni con un androne più grande e luminoso. Inoltre tutte le aule sono attrezzate con lavagne Lim, digitali e collegate alla rete di computer». Per ovviare alla pericolosità dell'incrocio dove insiste la scuola «abbiamo realizzato un nuovo e ampio marciapiede sopraelevato dal piano stradale, in modo che i bambini passino con sicurezza» aggiunge il vicesindaco Giuseppe Bonazzi; «i pulmini scolastici si fermeranno nel parcheggio dietro la scuola, in modo che gli scolari abbiano poca strada da fare a piedi, appena verrà aperto l'ingresso laterale. C'è ancora qualcosa da ultimare, soprattutto la scala esterna antincendio. Quella che era prima l'entrata da viale Verona, ora è l'entrata riservata ai portatori di handicap». Il tutto grazie ad un lavoro coordinato, costato circa 900 mila euro, di cui 450 mila dati dalla Regione, 70 mila dal Ministero per le Infrastrutture e 360 mila circa recuperati dal comune di Fumane, alzando le tasse dell'Imu e dell'Irpef. «Questo risultato è stato ottenuto in tempo, frutto di un lavoro di team» continua il sindaco, «la maggioranza consiliare, il settore tecnico del comune, l'impresa Guerra srl di Roverè Veronese, che ha lavorato anche il sabato e la domenica coordinando i turni delle squadre per finire i lavori in tempo, il progettista, il collaudatore e l'architetto che ha curato i due colori per ogni classe secondo il principio della cromoinfluenza cioè che migliorano l'humour degli alunni, abbinando colori in base alla posizione dell'aula».

A spiegare i lavori per rendere l'edificio antisismico è ancora il vicesindaco Bonazzi: «I muri, per tutto il perimetro esterno della scuola e alcuni interni sono stati ingabbiati a sandwich, rifatte le controsoffittature del primo piano e del tetto; le fondamenta sono di circa due metri e le fessure, provocate dal terremoto, sono risultate in corrispondenza di finestre antiche chiuse. Abbiamo fotografato tutti i passaggi della sistemazione della scuola, e queste foto verranno mostrate in occasione dell'inaugurazione in ottobre, quando saranno ultimate anche le ultime rifiniture. La cifra di 760 mila euro, solo per renderla antisismica, è stata superata perchè sono stati fatti molti altri lavori di ottimizzazione, che non erano stati previsti». «Insomma siamo veramente soddisfatti del

La scuola si è rifatta il trucco per i bambini delle elementari

risultato raggiunto» conclude Bianchi «in un secondo tempo, quando ci saranno i fondi si potrà realizzare una scuola nuova e questo edificio utilizzarlo per uffici. Per ora va bene, data la ristrettezza economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile in piazza per fare informazione

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

CASTELNUOVO. L'appuntamento è domenica

Protezione civile
in piazza per fare
informazione

Zigiotto: «Verranno spiegate alla popolazione le attività svolte durante le situazioni d'emergenza»

e-mail print

mercoledì 18 settembre 2013 **PROVINCIA**,

Domenica la Protezione civile veronese si presenta a Castelnuovo del Garda (dalle 9 alle 12 in piazza della Libertà con, alle 11.30, alzabandiera ed esecuzione dell'Inno di Mameli della banda cittadina) con la prima tappa di «Protezione civile in piazza» destinata poi ad approdare in altre località della provincia.

L'iniziativa, curata dall'amministrazione castelnuovese e realizzata con la locale squadra di Protezione civile che quest'anno celebra i trent'anni della sua fondazione, è stata presentata ieri ai Palazzi scaligeri dall'assessore provinciale Giuliano Zigiotto. Con lui Armando Lorenzini, responsabile dell'Unità operativa della Protezione civile veronese, Nadia Nicolis e Mario Prezzi, rispettivamente consigliere comunale delegato ai Servizi al cittadino e rappresentante della squadra di Castelnuovo.

«È un'occasione per far conoscere e spiegare alla popolazione funzioni e attività svolte dalla Protezione civile nelle diverse situazioni di emergenza», ha detto Zigiotto.

«Presenteremo questo tipo di volontariato di cui molto si sente parlare ma di cui spesso si ignora la strategicità e l'importanza frutto della capacità e professionalità con cui compie azioni vitali nei momenti più critici di una comunità. I responsabili e i volontari della Protezione civile sono persone preparate, hanno una formazione specifica e adatta a varie tipologie di intervento. Per domenica mi auguro una grande partecipazione di pubblico».

«L'iniziativa in piazza ha due obiettivi», ha detto Nicolis, «creare un momento d'incontro tra tutti i gruppi di Protezione civile del territorio e avvicinare la cittadinanza alle loro varie attività perché l'efficacia della catena dei soccorsi dipende anche dal corretto comportamento del singolo nelle situazioni di emergenza».

In caso di maltempo la manifestazione verrà annullata.G.B.

«Salviamo l'Olon»», appello ai cittadini per segnalare schiume e sversamenti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 17/09/2013

Indietro

CRONACA DI MILANO

17-09-2013

«Salviamo l'Olon»», appello ai cittadini per segnalare schiume e sversamenti

LEGNANO. Dai Comuni che si affacciano sul fiume, l'ennesimo appello ai cittadini: 'Salviamo l'Olon'. Da una specie di fogna a cielo aperto ad acque limpide. Un impegno costante rivolto soprattutto agli abitanti dei comuni attraversati dal corso d'acqua, che facciano da guardiani, da sentinelle delle acque, perché serve la collaborazione di tutti. Denunciando, chiamando, segnalando, intervenendo ogni qualvolta sul fiume affiorano dense schiume giallognole con odori maleodoranti, moria di pesci. Da qui l'iniziativa del Comune di Legnano di installare lungo il tratto dell'Olon che passa nel suo territorio vistosi cartelli con l'invito a vigilare e a segnalare. Vengono messi in evidenza gli orari e i numeri telefonici a chi rivolgersi in caso di inquinamento o di qualsiasi altro avvenimento sospetto.

Si può telefonare alla Polizia locale (0331.48.86.11), all'Arpa, l'Agenzia regionale per l'Ambiente (02.748.72.11), e alla Protezione civile (chiamando al numero verde 800061160). Troppi i casi di inquinamento, di sversamenti abusivi anche da parte delle aziende, di cumuli di rifiuti abbandonati in modo incivile lungo le sponde. A dimostrazione che molte attività piccole e medie scaricano i loro liquami nel fiume, è stata la trasformazione del colore delle acque in agosto, quando gran parte delle ditte hanno chiuso per ferie. Nei mesi scorsi, dopo un lungo iter, la Regione Lombardia ha stanziato 10 milioni di euro per riqualificare e risanare il corso d'acqua. Tra gli obiettivi della 'taskforce', quello di giungere all'appuntamento di Expo 2015 con le acque dell'Olon, limpide e di qualità.

Franca Clavenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorso alpino. Giovane boscaiolo travolto da un albero. Escursionista russo in difficoltà sulla ferrata Piazzetta

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Soccorso alpino. Giovane boscaiolo travolto da un albero. Escursionista russo in difficoltà sulla ferrata Piazzetta"

Data: **18/09/2013**

[Indietro](#)

Soccorso alpino. Giovane boscaiolo travolto da un albero. Escursionista russo in difficoltà sulla ferrata Piazzetta set 17th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Livinallongo del Col di Lana (BL), 17-09-13 Durante il taglio della legna in un bosco vicino al Rio Greola, in località Andraz, un tronco è rotolato investendo S.P., 23 anni, di Nebbiuno (NO).

I compagni del giovane boscaiolo hanno chiesto aiuto al 118, che ha inviato sul luogo dell'incidente l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore.

Imbarcato un tecnico del Soccorso alpino della Stazione di Livinallongo in supporto alle operazioni, mentre una squadra si metteva a disposizione a Cernadoi, l'eliambulanza ha individuato il punto dove sbarcare i soccorritori anche grazie a un fumogeno acceso non distante dall'infortunato.

Medicato e imbavallato, il ragazzo è stato recuperato dal ripido pendio con un verricello, per essere trasportato all'ospedale di Belluno con un sospetto politrauma.

Livinallongo del Col di Lana (BL), 17-09-13 Partito ieri alle 16 dal rifugio Capanna Fassa al Piz Boè con l'intenzione di effettuare un giro turistico, un escursionista russo è finito inconsapevolmente a percorrere la ferrata Piazzetta al contrario.

L'uomo ha continuato a scendere, malgrado il buio e la pioggia trasformata in tempesta, finché, a circa 50 metri dall'attacco, si è trovato il pauroso muro iniziale della ferrata e alle 4 ha chiamato il 112. Allertato il 118, una squadra del Soccorso alpino della Stazione di Livinallongo si è preparata ad uscire, cercando innanzitutto di capire dove potesse trovarsi l'escursionista, dal momento che le uniche informazioni lo davano bloccato sul versante est (mentre era a sud) lungo un tratto con cavo metallico. Attorno al Piz Boè girano una ferrata e tre sentieri attrezzati. I soccorritori verso le 6.30 sono riusciti a parlare al cellulare con l'uomo e a farsi dare maggiori dettagli che hanno permesso loro di capire dove fosse finito.

Contestualmente il gestore del rifugio Kostner, guida alpina e soccorritore, aveva percorso, escludendoli, due dei sentieri attrezzati. Sette soccorritori si sono quindi diretti camminando su 20 centimetri di neve fresca all'attacco della ferrata Piazzetta, rinvenuta con il cavo metallico avvolto da un manicotto di ghiaccio. Fortunatamente la nebbia si è diradata sul versante della Val Badia e Val Gardena e ha permesso l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano. Recuperato con un verricello di 25 metri, il turista russo è stato subito visitato dal medico: la forte tempra e l'abbigliamento adeguato hanno permesso che uscisse indenne dalla disavventura.

Russia, incendio su un sottomarino nucleare

| Bergamosera, quotidiano online news e notizie dell'Italia e dal mondo

Bergamo Sera.com

"Russia, incendio su un sottomarino nucleare"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

Russia, incendio su un sottomarino nucleare **Redazione** 16 settembre 2013 Esteri

Un sottomarino nucleare classe Oscar

MOSCA, Russia Sta destando forte allarme l'incendio avvenuto questa mattina a bordo di un sottomarino russo a propulsione nucleare, il K-150 Tomsk, in manutenzione in un molo del territorio del Primorie, nell'estremo oriente russo.

L'incidente è stato reso noto dal ministero locale delle Emergenze. Un rappresentante del cantiere navale Zvezda, in cui si trova ormeggiato il sommergibile, ha definito improbabile l'ipotesi che l'incendio possa causare pericoli per i residenti. Ma della vicenda non sono stati resi noti per il momento altri particolari.

Il K-150 Tomsk, fa parte dei sottomarini d'attacco della flotta russa. Costruito negli anni Novanta, classe Oscar, era in riparazione dal 2010 per problemi al motore di raffreddamento del suo reattore nucleare.

Mantenimento requisiti: la scadenza si avvicina

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

martedì 17 settembre 2013 - CRONACA -
LA SCHEDA È ON LINE, ECCO COSA FARE

Mantenimento requisiti:

la scadenza si avvicina

La sede del Csv a Brescia Fra pochi giorni, il 30 settembre, scoccherà una scadenza di fondamentale importanza: associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, associazioni di solidarietà familiare, centri di aiuto alla vita e associazioni iscritte all'albo regionale del volontariato di protezione civile dovranno confermare - attraverso il mantenimento dei requisiti - l'iscrizione delle associazioni ai rispettivi registri.

L'unica modalità consentita per compilare l'apposita scheda è quella on line, accedendo al sito

www.registriassociazioni.servizirl.it e fornendo tutte le informazioni richieste, dalla compagine sociale al bilancio, dalle anagrafiche alle attività svolte.

Siamo ormai prossimi alla chiusura dei termini e sono diverse le realtà che non sono ancora entrate nel portale di Regione Lombardia per compilare la scheda unica informatizzata; le associazioni che non compileranno per tempo tale scheda per il mantenimento dei requisiti, rischiano la cancellazione dai registri e la perdita dei benefici ad essi correlati.

Per tanti volontari il doversi avvicinare alle Istituzioni attraverso gli strumenti informatici rappresenta un ostacolo, specie per le molte associazioni composte da volontari pensionati. Per ovviare a queste difficoltà il CSV mette in campo due possibilità: i periodici corsi di formazione gratuiti per i membri delle organizzazioni bresciane; corsi che comprendono anche l'utilizzo del computer e dei più utilizzati programmi e social network. Per tutte gli adempimenti burocratici c'è poi, come sempre, la possibilità di prendere contatto con il Centro Servizi per il Volontariato di Brescia per richiedere una consulenza (tel 0302284900): c'è ancora qualche possibilità per fissare un appuntamento e compilare insieme la Scheda, sia presso gli uffici di via Salgari a Brescia, sia presso gli sportelli decentrati sul territorio provinciale, ma il tempo sta per esaurirsi. N.M.

L'importanza dei volontari

Bresciaoggi Clic - LETTERE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 17/09/2013

Indietro

martedì 17 settembre 2013 - LETTERE -
RINGRAZIAMENTO

L'importanza
dei volontari

Gentile direttore, lo scorso 7 settembre si è svolta a Lonato, e più precisamente nella frazione di Sedena, un'esercitazione intercomunale di vari gruppi della protezione civile. Questo evento ha avuto come base logistica un terreno di proprietà della mia famiglia posto a ridosso delle colline moreniche. Tutte le attività svolte dagli addetti hanno avuto un riscontro positivo e la giornata si è conclusa nel migliore dei modi.

Ho assistito come spettatore ad alcune operazioni ed in questa mia breve presenza ho ricevuto continui ringraziamenti per la mia disponibilità da parte dei vari responsabili. Un paio di giorni dopo mi è stato recapitato, da un caro amico, un attestato di ringraziamento firmato dal sindaco e dal comandante dei vigili per aver contribuito alla buona riuscita dell'esercitazione.

Questi graditissimi ringraziamenti mi hanno messo un poco in difficoltà in quanto sembra che i ruoli si siano invertiti. Sono io e l'intera comunità che dobbiamo ringraziare questi volontari per il lavoro continuo e disinteressato che fanno. La loro presenza alle varie iniziative è sinonimo di sicurezza e sapere che qualcuno è sempre pronto ad intervenire in caso di calamità, rende gli animi più sereni.

Il volontariato è una componente importantissima all'interno di un paese e tutti dovrebbero darsi da fare per poter cambiare le cose. Grazie ragazzi per quello che fate, siamo veramente orgogliosi di avere un gruppo come il vostro a Lonato!

Pier Angelo Casella

LONATO D/G

Una valle da premio per i servizi associati

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

mercoledì 18 settembre 2013 - PROVINCIA -
GARDONE. La Comunità montana fa il punto e lancia un appello

Una valle da premio
per i servizi associati
Edmondo Bertussi

Finora l'ente comprensoriale ha lavorato così bene da ricevere un finanziamento extra dalla Regione «La realtà e le leggi statali e regionali richiedono un cambiamento di mentalità radicale nella gestione dei servizi comunali obbligando gli enti ad associarsi per la loro erogazione. Sono coinvolti soprattutto i piccoli comuni al di sotto dei tremila abitanti, e la Comunità Montana, con un'esperienza di 14 anni, garantisce un percorso possibile nel loro interesse, come da loro stessi richiesto e ribadito attraverso una serie di delibere nel dicembre scorso. Continuiamo su questa strada premiante anche sul piano dei finanziamenti».

L'invito arriva dal presidente dell'ente comprensoriale valtrumplino Bruno Bettinsoli, il quale insieme ai funzionari Fabrizio Veronesi e Silvano Perini ha fatto il punto sulla situazione dei servizi consorziati. Una situazione così buona da essere stata «premiata» dalla Regione, che ha raddoppiato (da 150 mila del 2012 ai 300 mila euro per l'anno in corso 2013) il contributo per lo sviluppo del settore, e che in questi giorni ha stanziato altri 50 mila euro a sostegno del progetto (da 103.500) di digitalizzazione e riorganizzazione dei processi amministrativi per i 10 comuni con meno di 3.000 abitanti del territorio comunitario: Bovegno, Collio, Irma, Lodrino, Marmentino, Pezzaze, Tavernole, Brione, Caino e Polaveno. In particolare, il progetto predisposto dagli uffici di Gardone per partecipare al bando a tema regionale (il «voucher digitale 3») prevede la dotazione di un software unico per la gestione delle funzioni di organizzazione generale, finanziaria contabile e di controllo delle amministrazioni e per la gestione dello Sportello unico dell'edilizia (Sued): Milano ha finanziato 18 progetti, e la Comunità valtrumplina è l'unica bresciana nell'elenco.

L'operazione digitale riguarda due delle nove funzioni fondamentali che per legge i comuni più piccoli devono associare: per tre (protezione civile, servizi sociali e catasto) il passaggio è avvenuto nel 2012; gli altri 9 devono allungare rapidamente l'elenco (entro il 2014). Per farlo, la legge regionale 19 sul riordino delle comunità montane prevede due modi: con la stessa Comunità se esiste, o attraverso le unioni di comuni.

Bettinsoli e i funzionari ricordano che a Gardone hanno intrapreso la strada dei servizi associati già nel 2000 con il Sistema bibliotecario e museale e nel 2001 con la protezione civile, prima della stessa Regione, che ha iniziato a contribuire nel 2003. A oggi sono state unificate 13 attività (da quelle sociali allo Sportello delle attività produttive) e sta per aprirsi anche il capitolo Demanio e reticolo idrico minore. Intanto, però, sorprendentemente, Tavernole, Marmentino e Collio stanno prendendo una strada separatista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Staff del sindaco, ecco i saggi Sei consiglieri per Del Bono

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 18/09/2013

Indietro

mercoledì 18 settembre 2013 - CRONACA -

LA DELIBERA. La Giunta ha approvato la costituzione dell'organismo che si interfacerà con il primo cittadino

Staff del sindaco, ecco i saggi

Sei consiglieri per Del Bono

Giovanni Armanini

Oltre all'«ispiratore» Rebecchi anche Massoletti, Barca, Picchi, Donati e Belli. Collaboreranno a titolo «assolutamente gratuito»

Aldo Rebecchi| Emilio Del Bono sarà affiancato da sei saggi| Nicla Picchi| Antonio Massoletti Sono saggi ma preferiscono non essere chiamati saggi, nome poco modesto, un poco celebrativo (ed anche poco fortunato quando evocato nelle ultime esperienze di politica nazionale), saranno lo «staff del Sindaco», una struttura vagamente anglosassone che supporterà Emilio Del Bono nel corso del suo mandato da primo cittadino. Dopo i rumors ieri la Giunta comunale ha ufficializzato la costituzione dell'ufficio di Gabinetto. Sarà formato da Aldo Rebecchi, ex parlamentare e presidente della commissione partecipate nell'ultima tornata amministrativa in città, Antonio Massoletti, presidente Confesercenti e del consorzio Brescia Centro, Fabio Barca, membro del consiglio notarile di Brescia ed esperto di temi di diritto amministrativo, Nicla Picchi, esperta di internazionalizzazione delle imprese, Elisabetta Donati, docente di politiche sociali e sociologia della famiglia all'Università degli studi di Torino e Sandro Belli, imprenditore e presidente dell'associazione Brescia città grande. «Avrei anche potuto non formalizzare questo passaggio - ha voluto sottolineare Del Bono, nel corso del consueto incontro con la stampa post-Giunta - ma si tratta di un fatto di chiarezza e trasparenza a cui tenevo: lo staff avrà una esclusiva funzione consultiva e di rapporto col sindaco, lavorerà a titolo gratuito e sarà un organo di collaborazione che attiverò quando lo riterrò opportuno in una attività per lo più informale».

LO STAFF avrà compiti di analisi, proposta, valutazione ed approfondimento di alcune tematiche di particolare rilevanza per l'amministrazione in ambito economico, culturale, sociale, ferma restando l'assoluta ed esclusiva competenza degli organi e uffici comunali nell'assunzione dei provvedimenti che competono al Comune per le attribuzioni riconosciute da leggi e regolamenti. I componenti come detto collaboreranno a titolo gratuito ed esclusivamente con il sindaco, sulla base di effettive esigenze e per le tematiche individuate di volta in volta: la loro collaborazione avrà una durata massima non superiore a quella del mandato amministrativo.

La delibera approvata ieri dalla Giunta prevede anche che la composizione dell'organismo possa essere successivamente variata con provvedimento del Sindaco, previa comunicazione alla Giunta.

SEMPRE IERI Del Bono ha annunciato di essere all'opera anche per definire la creazione del comitato per la legalità e l'antimafia: «Ma c'è bisogno di ponderazione maggiore e valutazioni sull'incardinamento di un organismo che avrebbe accesso agli atti e controllo su affidamenti e gare di evidenza pubblica». Il sindaco ha anche confermato che alla presidenza vorrebbe Roberto Mazzoncini.

Tra gli altri provvedimenti anche una ridefinizione delle deleghe interne alla Giunta. Gianluigi Fondra, assessore all'ambiente, si è visto attribuire tutte le deleghe che rientrano nell'ambito del «verde pubblico». Avrà quindi in gestione anche i parchi urbani ed il loro arredo, l'agricoltura periurbana e la protezione civile. Un provvedimento, questo, che ha permesso al sindaco di annunciare anche un intervento straordinario sui parchi pubblici da 550 mila euro.

il nuovo profilo: «ora sembra un grattacielo bombardato»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 18/09/2013

Indietro

il nuovo profilo: «ora sembra un grattacielo bombardato»

La signora con gli occhiali, alle 5 della notte raccontava che per alzarsi e andare a vedere la Concordia ormai in posizione verticale aveva dovuto litigare con il marito. Quando poi è arrivato Nick Sloane, il direttore delle operazioni, per baciarlo si è fatta largo fra i giornalisti. «Per voi è lavoro, ma per me è la vita». Lei è lì e loro non vedono l'ora che qualcuno se la porti via. Non fanno scene, non brontolano, anzi. Anche il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, da sempre elogia la loro pazienza, la loro capacità di capire, di sopportare. Il relitto rimarrà al Giglio ancora molti mesi, però «oggi registriamo con estrema soddisfazione il compimento di un grande passo verso l'allontanamento definitivo», ha detto il sindaco Sergio Ortelli. Ora c'è un nuovo orizzonte. Il lato che era sommerso «sembra un grattacielo bombardato» sintetizza con efficacia il farmacista del paese, Vito Picciotti. Quel relitto non è solo il pro memoria di una tragedia, è pure un impiccio. «In inverno a volte i traghetti non possono partire, perché il maltempo impedisce di seguire la rotta che serve ad aggirare la Concordia».

Letta celebra la rinascita: «Orgoglio nazionale»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

Letta celebra la rinascita: «Orgoglio nazionale»

Aveva fatto il giro del mondo l'immagine del capitano Schettino in fuga su una scialuppa dopo lo sciagurato inchiostro. Ora, con il successo della complessa operazione di raddrizzamento della nave, sotto gli occhi dei media di tutto il mondo, il Paese «volta pagina» e il premier Enrico Letta non esita a parlare di «orgoglio nazionale», pur con la «dovuta sobrietà». La metafora dell'Italia come la Concordia è ghiotta e abusata. Letta non indulge nel trionfalismo, ma in mattinata informa con un tweet di aver chiamato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, per dirgli che tutti coloro che stanno lavorando al Giglio «sono un grande orgoglio italiano». Sì, perché, anche se è il sudafricano Nick Sloane a guidare la control room dell'operazione, cui hanno partecipato 500 persone di ben 26 nazionalità, «tutta la parte ingegneristica dell'operazione di recupero è orgogliosamente italiana», come rivendica Gabrielli. Il premier, dunque - in un momento delicato per il Governo sia sul fronte interno che internazionale - convoca a Palazzo Chigi Gabrielli e gli altri protagonisti dell'impresa allo scopo di ringraziarli per aver diffuso un'immagine positiva del Paese. «Abbiamo dimostrato a tutto il mondo che in queste ore ha guardato ciò che è accaduto - spiega Letta - cosa è in grado di fare la tecnologia, la volontà, l'efficienza italiana. È un momento di grande orgoglio italiano ed è giusto rimarcare ciò che di positivo è stato fatto, perché noi parliamo sempre male di noi stessi, siamo i campioni dell'autolesionismo». Il presidente del Consiglio evidenzia anche «il grande lavoro di rapporto pubblico-privato, questa è tra le cose più importanti e positive. Una capacità che dimostra che in Italia è possibile che pubblico e privato collaborino». C'è poi quell'immagine che non va giù a Letta, del capitano in fuga mentre la nave affonda. Un'immagine sulla quale hanno insistito diversi commentatori stranieri per ricamare sui soliti italiani inaffidabili ed irresponsabili. E, dunque, alla fine della conferenza stampa, Letta ci ritorna. «Ciò che ci inorgoglisce di più come pubblica amministrazione - fa sapere - è stato il modo trasparente con cui Gabrielli e tutte le altre persone coinvolte si sono assunte le responsabilità ed hanno preso impegni. Le cose poi sono andate bene, ma quello che conta è il concetto di assunzione di responsabilità; abbiamo dimostrato che gli amministratori italiani sono in grado di assumersi responsabilità gravose. È il modo per voltare pagina dell'immagine del Paese che in quella vicenda è stata di fuga dalla responsabilità». Il presidente del Senato Grasso invece plaude a «un'impresa eccezionale, che dimostra lo spirito con cui il popolo italiano sa reagire alle più terribili catastrofi». Massimo Nesticò

Sirene nella notte, la Concordia in piedi «Missione compiuta»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

Sirene nella notte, la Concordia in piedi «Missione compiuta»

La Concordia è di nuovo in piedi. Ci sono volute 19 ore, ma alle quattro del mattino il direttore dell'operazione, Nick Sloane, dalla control room appoggiata su una chiatte davanti al relitto, ha potuto comunicare la fine dei lavori. Le navi di appoggio, là attorno, hanno azionato le sirene. E al Giglio tutti hanno capito. Sull'isola avevano sperato di andare a letto vedendo la Concordia già in piedi. Invece hanno dovuto svegliarsi nel cuore della notte. Ma non c'hanno messo troppo tempo a perdonare il ritardo. Anche perché l'opera è stata di quelle mai viste prima al mondo. «Ci abbiamo messo un po' di più, ma i risultati sono stati migliori», ha spiegato Sloane davanti alle telecamere di mezzo pianeta: «È bellissimo potervi dire che la Concordia è in posizione verticale». L'annuncio, quello ufficiale delle quattro, era spettato al capo della protezione civile, Franco Gabrielli, e ai responsabili del progetto di rimozione per la Costa, Franco Porcellacchia, e per la Micoperi, Sergio Giroto. Magari anche un po' per scaramanzia, due ore prima avevano salutato lasciando intendere che si sarebbe andati avanti fino all'alba. Al Giglio è scoppiata una festa arrangiata, come può esserlo organizzandola all'improvviso e alle quattro del mattino: al porto si è formato un gruppo di isolani in attesa di Sloane e del suo team. Al loro arrivo, accoglienza da star, applausi, abbracci, perfino uno spumante stappato lì per lì. Sloane ha preferito una birra, bevuta al bar là di fronte, assieme ai colleghi. «Tutta la parte ingegneristica dell'operazione di recupero della Concordia è orgogliosamente italiana», ha rivendicato Gabrielli, che si è pure tolto qualche sassolino dalla scarpa. «Su questa vicenda della rotazione - ha detto - ho sentito di tutto e di più. Colgo uno nel mazzo, chi ha detto che l'ipotesi migliore era lo sversamento di liquami di una città di non so quanti abitanti, con una sicumera che mi ha sempre scoraggiato. Nella vita non sempre si è l'incudine». Anche i timori di tipo ambientale sembrano superati. Si temeva che dal relitto uscissero 80 mila metri cubi di acqua, invece, le analisi al momento rientrano nei parametri. «L'intervento ha quasi azzerato l'impatto sul contesto ambientale - ha detto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando - La qualità delle acque è rimasta immutata». La rotazione è solo la prima fase di un progetto che poi prevede la messa in sicurezza della nave, il rigalleggiamento e infine la rimozione. Dal Giglio il relitto sarà portato altrove - è già guerra fra i porti che dovranno accoglierlo - per smantellarlo, non prima di primavera. Il recupero della Concordia è già costato «600 milioni di euro, ma l'importo aumenterà ancora», ha detto l'Ad di Costa, Michael Thamm, sottolineando che parte delle spese sarà coperta dalle assicurazioni. In ogni caso, ha aggiunto, «non ci preoccupa l'aspetto finanziario quanto il ripristino dell'ambiente: il nostro impegno è riportare l'isola a come era prima dell'incidente. E fidatevi, lo faremo sicuramente». La parte riemersa della Concordia sa di marcio tetro: colore marrone, due enormi rientranze per la pressione sugli scogli, lamiere contorte, resti di tende che penzolano dalle finestre. Per 48 ore sul relitto non potrà salire nessuno, perché sarebbe troppo pericoloso. Poi inizierà la ricerca dei due dispersi, Russel Revelli e Maria Grazia Tricarichi. I loro parenti sono arrivati al Giglio nel pomeriggio. Si fermeranno alcuni giorni. Ci sono zone della nave finora quasi inesplorate, sperare è lecito.

*«La galleria è vecchia ma a norma»***Corriere Alto Adige**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 17/09/2013 - pag: 5

«La galleria è vecchia ma a norma»

BOLZANO Una galleria di vecchia generazione, lunga 3,5 chilometri e a una canna unica con doppio senso di marcia, di quelle ereditate dall'Anas. «Ma a norma e sotto costante controllo tecnico» precisa il presidente della Provincia Alberto Pacher per rispondere alle polemiche sulla sicurezza del tunnel teatro sabato dell'incidente costato la vita a Dario Calgarotto, vicentino di 48 anni in sella alla moto con il figlio Andrea (rimasto ferito) e di Alessandro Pedrazzini, 37enne di Appiano che viaggiava con Marina Huber (ancora gravissima al Santa Chiara di Trento). Proprio in questo periodo la galleria Agnese nella zona di Biacesa, nel comune di Molina di Ledro, era sottoposta a lavori di manutenzione all'impianto antincendio che a causa di una perdita da agosto non garantiva l'arrivo dell'acqua agli idranti di una delle tre sezioni della galleria stessa. «Tutte le normative sono rispettate» sottolinea anche il capo della Protezione civile Bertoldi. Sottolineando come l'incidente di sabato «non sia stato influenzato nella sua dinamica e gravità dalle problematiche emerse relativamente alla dotazione, funzionalità ed efficienza degli impianti antincendio e di smaltimento dei fumi della galleria Agnese, problemi per i quali ci si sta muovendo da tempo e che sono in parte vicini ad essere risolti». Sugli interventi e sulle problematiche della galleria Agnese, Pacher ha convocato una riunione con i sindaci di Ledro Achille Brigà e quello di Riva del Garda Adalberto Mosaner. Durante l'incontro di ieri, insieme ai tecnici della Provincia di Trento, ai vigili del fuoco e ai responsabili del Servizio strade, si è fatto il punto sulle criticità della galleria e sugli interventi strutturali che potrebbero interessare il tunnel, in particolare, il rifacimento dell'impianto di aerazione. Il primo intervento immediato sarà la dotazione di un «ventolino» (una ventola mobile) alla caserma dei vigili del fuoco di Riva, che in mezz'ora ha liberato la galleria dal fumo, oltre ad una serie di lavori per adeguare le gallerie a canna unica, come quella di Ledro e di Tione a nuovi standard di sicurezza. «Sono lavori importanti che impegneranno risorse ingenti e tempi lunghi anticipa Pacher nel frattempo cerchiamo di rendere queste gallerie di vecchia generazione più sicure». Entro un mese circa la galleria verrà dotata di un impianto per la comunicazione interna al tunnel e sarà ripristinato l'impianto antincendio. A Laives la notizia della morte di Alessandro Pedrazzini è stata accolta con dolore e sconcerto. Qui vivono i genitori che vivono a Laives. Sconcerto anche per il figlio di Alex e le decine di amici e conoscenti con cui era entrato in contatto, sia grazie al suo lavoro di allestimento di set cinematografici, sia fra chi condivideva la sua passione per le moto. I funerali dell'uomo si svolgeranno nei prossimi giorni, probabilmente proprio a Laives. Marzia Zamattio Dafne Roat

RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

«Galleria vecchia ma a norma»

Corriere del Trentino

""

Data: 17/09/2013

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 17/09/2013 - pag: 5

«Galleria vecchia ma a norma»

Pacher: nessun legame con il sinistro. Divina: è da rifare

TRENTO Una galleria di vecchia generazione, certo, lunga 3,5 chilometri e a una canna unica con doppio senso di marcia, di quelle ereditate dall'Anas (come pure quella di Tione). «Ma a norma, come tutte le gallerie della rete stradale trentina, e sotto costante controllo da parte dei tecnici» precisa il presidente della Provincia Alberto Pacher per rispondere alle polemiche sulla (poca) sicurezza del tunnel, teatro sabato scorso del tragico incidente che ha visto la morte di Dario Calgarotto, vicentino di 48 anni in sella alla moto con il figlio Andrea (rimasto ferito) e di Alessandro Pedrazzini, 37enne di Appiano che viaggiava con Marina Huber (ancora gravissima al Santa Chiara di Trento). Proprio in questo periodo la galleria Agnese era sottoposta a lavori di manutenzione all'impianto antincendio, a pressione, che a causa di una perdita da agosto non garantiva l'arrivo dell'acqua agli idranti di una delle tre sezioni antincendio della galleria stessa. «Tutte le normative sono rispettate», sottolinea anche il capo della Protezione civile Bertoldi, «bisogna solo vedere come e dove migliorare il sistema antincendio». Sottolineando come l'incidente di sabato «non sia stato influenzato nella sua dinamica e gravità dalle problematiche emerse relativamente alla dotazione, funzionalità ed efficienza degli impianti antincendio e di smaltimento dei fumi della galleria Agnese, problemi per i quali ci si sta muovendo da tempo e che sono in parte vicini ad essere risolti». E proprio sugli interventi da fare e sulle problematiche della galleria Agnese, il governatore Alberto Pacher ha convocato subito una riunione con i sindaci di Ledro Achille Brigà e quello di Riva del Garda Adalberto Mosaner. Durante l'incontro di ieri, insieme ai tecnici della Provincia, al comandante dei vigili del fuoco di Trento Silvio Zanetti, a quello dei vigili del fuoco di Riva Graziano Boroni, e ai responsabili del Servizio Gestione strade, è stato fatto il punto sulle criticità esistenti nella galleria e sugli interventi strutturali che potrebbero interessare il tunnel, in particolare, il rifacimento dell'impianto di aerazione. Il primo intervento immediato sarà la dotazione di un «ventolino» (una ventola mobile) alla caserma dei vigili del fuoco di Riva, che in mezz'ora ha liberato la galleria dal fumo, oltre ad una serie di lavori per adeguare le gallerie a canna unica, come quella di Ledro e di Tione a nuovi standard di sicurezza. «Sono lavori importanti che impegneranno risorse ingenti e tempi lunghi anticipa Pacher nel frattempo cerchiamo di rendere queste gallerie di vecchia generazione più sicure». Entro un mese circa la galleria verrà dotata di un impianto per la comunicazione interna al tunnel e sarà ripristinato l'impianto antincendio. A lanciare bordate contro i tunnel a canna unica intanto c'è il senatore della Lega Sergio Divina che in un comunicato ritiene «indispensabile costruire la Loppio-Arco a due canne». Intanto la polizia locale dell'Alto Garda e Ledro, coordinata dal comandante Ivano Berti, intervenuta subito sul luogo della tragedia, insieme ai carabinieri della compagnia di Riva, sta cercando di fare luce sulla dinamica dell'incidente. Secondo una prima ricostruzione, ma gli accertamenti sono ancora in corso, a tradire il bolzanino Alessandro Pedrazzini sarebbe stata la velocità. Il tachimetro della sua moto si sarebbe fermato sui 220 chilometri orari e all'interno della galleria il limite è di 70. Pedrazzini, in sella alla sua moto, stava viaggiando verso Bezzecca e, stando ai primi accertamenti, avrebbe superato una coppia di motociclisti e durante la fase di rientro sarebbe stato toccato dalla moto del vicentino Dario Calgarotto, che stava effettuando una manovra di sorpasso di una Golf. Nell'impatto violento una delle due moto avrebbe preso fuoco e sarebbe finita contro la Golf di un automobilista trentino, rimasto miracolosamente illeso. Nel terribile incidente sono rimaste coinvolte anche altre due auto. Tutti i mezzi sono stati sequestrati e probabilmente verranno nominati di periti. Il pm Fabrizio de Angelis al momento non ha ancora formalmente aperto un'inchiesta, sta attendendo la relazione della polizia locale, ma l'indagine è comunque destinata a finire in archivio. Nell'incidente sono infatti morti entrambi i motociclisti coinvolti nello schianto. Marzia Zamattio Dafne Roat

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Vajont, la verità esce dagli archivi «Disastro creato da scienza e Stato»***Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 17/09/2013 - pag: 7

Vajont, la verità esce dagli archivi «Disastro creato da scienza e Stato»

Dai geologi il dossier sulle colpe: «Ecco tutti i responsabili»

VENEZIA Era il pomeriggio del 9 ottobre 1963. Mancavano poche ore alle 22.39, quando una frana di 263 milioni di metri cubi sarebbe crollata nella diga del Vajont, generando un'ondata che in quattro minuti avrebbe ucciso 1.910 persone. Fu allora che Alberico Biadene, direttore del servizio costruzioni idrauliche della Sade, scrisse al direttore dei lavori sulla diga, Mario Pancini, che era in vacanza. Raccontava le «fessure sul terreno», «le inclinazioni degli alberi». Aggiunse il post scriptum che passò alla storia: «Che Iddio ce la mandi buona». Cinquant'anni dopo la Fondazione centro studi del Consiglio nazionale geologi riparte da quelle parole per raccontare verità finora tenute nascoste. Lo rivela Gian Vito Graziano, presidente nazionale dei geologi, intervenuto ieri a Geoitalia, il meeting delle geoscienze di Pisa. «La tragedia fu un errore di valutazione di uomini di scienza e uomini di Stato», ha spiegato, annunciando la pubblicazione di un libro-dossier che sarà presentato ufficialmente il 5 ottobre prossimo a Longarone: «9 ottobre 1963 - Che Iddio ce la mandi buona. La frana del Vajont: memoria storica di una catastrofe prevedibile». «Il volume ruota intorno a un documento inedito che riscrive la storia di questa sciagura», dice. Un'inchiesta pubblicata sotto il coordinamento di Riccardo Massimiliano Menotti, ricercatore del Cnr che, al tempo giovanissimo, aveva seguito il lavoro di Alvaro Valdinucci (morto a 73 anni nel 1995), funzionario del servizio geologico di Stato che venne inviato sul posto per far chiarezza sulla tragedia e che, dopo aver analizzato ogni fonte e seguito il processo, dattiloscrisse la sua verità in un'ottantina di pagine. Un testo che farà scalpore, tanto più nei giorni dell'anniversario. Un dossier che s'inserisce nell'alveo delle grandi ricostruzioni sul Vajont, da quelle di Tina Merlin raccolte poi nel suo libro «Sulla pelle viva», passando per l'orazione civile di Marco Paolini (che peraltro preparò il suo monologo ispirandosi alle ricerche di Valdinucci), fino ai vari studiosi che predissero quella tragedia anni prima. Un testo che ha una valenza particolare. «La relazione di Valdinucci è presente almeno in parte negli archivi dei servizi geologici di Stato - spiega Graziano - archivi tecnici che però l'hanno tenuta fino ad oggi nascosta. E fa nomi e cognomi precisi, evidenziando le responsabilità di chi, in quella vicenda, ebbe ruoli di primo piano: da Giorgio Dal Piaz, il geologo che pensò la diga del Vajont, fino al progettista Carlo Semenza e allo stesso Biadene». Per inciso, proprio domenica si era registrato un altro passaggio storico relativamente alle «colpe» di quella tragedia. Il ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando, intervenendo alla cerimonia di commemorazione di Longarone, di fronte ai cinquemila volontari della Protezione civile aveva infatti dichiarato che «bisogna chiedere scusa ai cittadini». «Penso - ha precisato - che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva e poteva fare per riparare le sue responsabilità». Un'accusa che peraltro è stato fatto proprio anche dal Capo della protezione civile Franco Gabrielli e che Graziano non ritiene ancora sufficiente. «Io credo che lo Stato non si sia ancora scusato coi sopravvissuti, hanno rimborsato una miseria», chiude. «La comunità dei geologi spera di iniziare a farlo rendendo pubblici questi documenti».

Mauro Pigozzo

"operazione bomba": il 29 la rimozione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- Cronaca

Operazione bomba : il 29 la rimozione

Bribano evacuata alle 6.30, entro un ora il paese dovrà essere sgomberato per permettere agli artificieri di lavorare di Alessia Forzin wSEDICO La bomba ritrovata vicino al ponte di Bribano sarà rimossa domenica 29. Così si è deciso ieri mattina nel vertice convocato in Prefettura, al quale hanno partecipato i sindaci di Sedico e Santa Giustina, l'esercito, l'Anas, l'impresa che si sta occupando dei lavori di allargamento del ponte, la Provincia, l'Usl 2, il Genio civile, le forze dell'ordine, Rete ferroviaria italiana e l'Enel. Le operazioni inizieranno alle 6.30, quando comincerà l'evacuazione di Bribano. Entro un'ora tutta la frazione dovrà essere sgomberata, le strade chiuse, la circolazione dei treni sospesa. Gli artificieri faranno una prima verifica alle 7.30; alle 8 inizieranno a despolettare la bomba e la renderanno innocua. L'ordigno sarà quindi trasferito in un altro luogo (probabilmente una cava) per farlo brillare. «Non si può stimare, oggi, quanto durerà la rimozione», spiega il sindaco di Sedico Roberto Maraga all'uscita da palazzo dei Rettori, insieme al collega di Santa Giustina Ennio Vigne. «Sappiamo che la bomba risale alla seconda Guerra mondiale e che è di origine americana, pesa circa 500 libbre (250 chili) e sembra contenere 120 chili di esplosivo. Per capire quanto tempo ci vorrà per disinnescarla, bisognerà aspettare che gli artificieri inizino la procedura». Dieci anni fa, quando Bribano visse l'altra evacuazione di massa per permettere la rimozione di un ordigno che era stato trovato sul Cordevole, ci vollero circa tre ore e mezza. Domenica 29, dunque, si replica. Alle 6.30 gli abitanti dovranno lasciare le loro abitazioni. Alle 7.30 gli artificieri entreranno nell'area dov'è stata ritrovata la bomba, all'ingresso del ponte (lato Bribanet) e alle 8 cominceranno a despolettarlo, cioè a togliere le spolette (i congegni che se azionati la farebbero scoppiare). È un'operazione delicata, alla quale nessuno potrà assistere, eccetto il personale specializzato. Il ponte sarà chiuso a partire dalle 6.30, tra le 7 e le 7.30 sarà sospesa la circolazione dei treni. L'Anas si occuperà di gestire la viabilità sulla statale, per le strade comunali dovranno essere le amministrazioni a garantire che nessuno si avvicini: «In settimana convocherò un tavolo tecnico in Comune», assicura Maraga. «Su tutto il perimetro dell'area che sarà isolata, 500 metri in linea d'aria dal punto in cui è stata ritrovata la bomba, andrà garantita la sicurezza. Lo faranno i volontari dei nostri gruppi di Protezione civile. Informeremo famiglia per famiglia in questi giorni. Gli anziani e le persone sole o con problemi di salute saranno accolte in casa di riposo. Le famiglie invece (450 quelle coinvolte ndr) le invitiamo ad allontanarsi da Bribano, magari venendo a visitare la mostra mercato di Villa Patt». Gli amministratori sono tranquilli: «Abbiamo già gestito un'operazione simile dieci anni fa. Lo faremo anche questa volta», concludono i due sindaci, che ringraziano il prefetto Giacomo Barbato e l'Anas per «la disponibilità e la tempestività dimostrate». I costi dell'operazione, per il momento, se li accollerà l'Anas: «In un secondo momento l'ente verificherà con Rfi di chi sia la competenza», aggiunge Maraga. L'importante, comunque, è che il disinnescamento avvenga quanto prima e che la presenza della bomba non abbia fermato i lavori: «Il cantiere procederà fino al giorno prima senza nessun problema», conclude il sindaco di Sedico. «Il lunedì gli operai torneranno al lavoro. Non ci sarà alcun rallentamento, il 4 novembre il ponte sarà finito».

boscaiolo travolto da un tronco

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

LIVINALLONGO

Boscaiolo travolto da un tronco

L incidente in Val Greola, miracolosamente illeso un 23enne

LIVINALLONGO È stato travolto da un tronco d'albero di quattro metri di lunghezza e del peso di circa due tonnellate, ma se l'è cavata solo con qualche ammaccatura. Poteva avere conseguenze decisamente peggiori l'incidente verificatosi ieri mattina, poco dopo le 10, nel bosco di Andraz (Livinallongo), in Val Greola, dove quattro boscaioli di una ditta di Bolzano erano impegnati nel disboscamento di una sezione del bosco di Andraz. Tra loro anche il 23enne P.S. di Nebbiuno (Novara), che stava tagliando con la motosega un grosso tronco, posizionato su un ripido pendio, a circa 200 metri dal rio Greola. All'improvviso, il basamento sul quale era stato collocato il tronco ha ceduto, travolgendo letteralmente il giovane boscaiolo. Immediatamente allertati dai colleghi del giovane, sul posto si sono portati l'eliambulanza del Suem (aiutata ad individuare il luogo dell'incidente con l'utilizzo di un fumogeno di segnalazione) e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo. Trasferito d'urgenza all'ospedale di Belluno, il 23enne, sempre rimasto cosciente, è stato sottoposto agli esami radiografici, che fortunatamente hanno escluso fratture. Pur non presentando problemi di natura respiratoria, il giovane è stato comunque trattenuto in osservazione, a titolo precauzionale, al pronto soccorso del San Martino. Marco Ceci

VAJONT 1963-2013

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"VAJONT 1963-2013"

Data: 17/09/2013

Indietro

VAJONT 1963-2013

LONGARONE. Benissimo le scuse del ministro Orlando e del prefetto Gabrielli, ma non bastano. Occorrono anche quelle del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, magari il giorno del 50° anniversario, il...

vajont 1963 diga governo

di Francesco Dal Mas

LONGARONE. Benissimo le scuse del ministro Orlando e del prefetto Gabrielli, ma non bastano. Occorrono anche quelle del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, magari il giorno del 50° anniversario, il prossimo 9 ottobre. A sostenerlo è il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, «senza nessuna ombra di polemica», come precisa, ma auspicando che il Quirinale accolga l'invito per Napolitano rivolto dallo stesso sindaco.

Il ministro Andrea Orlando ed il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli hanno chiesto ufficialmente scusa, pare per la prima volta...

«Forse non è così. L'allora ministro Nesi, anni fa, si presentò qui a Longarone chiedendo anche lui scusa. Ma in termini meno ufficiali».

Orlando e Gabrielli, invece?

«Il ministro Orlando e il prefetto Gabrielli, riconoscendo le colpe dello Stato e scusandosi per questo nei confronti delle comunità colpite nel 1963, hanno fatto uno straordinario passo avanti nell'opera di riconciliazione. Le loro parole sono state apprezzate dalle popolazioni del Vajont e da me per primo. Gradirebbero anche sentirle dalla voce del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 9 ottobre».

Un'affermazione coraggiosa, la sua..

«Solo così le scuse diventerebbero "scuse di Stato" ed è la ragione per cui il Presidente lo invito fortemente a non mancare quel giorno, perché rappresenterebbe il gesto più adatto a consegnare alla storia una catastrofe. Un disastro del quale non si comprende ancora perché lo Stato non sia intervenuto di fronte al pericolo evidente e permetta ancora che i dubbi sulla commistione con i costruttori dell'impianto abbiano fondamento».

Le scuse presuppongono il perdono. Lei su questo si è espoto.

«Qualche settimana fa una non pertinente interpretazione a fronte di un mio ragionamento ha aperto un confronto e una riflessione sull'eventuale perdono verso i responsabili della catastrofe. Ai responsabili, consapevoli, di una strage. In quel discorso non mi riferivo specificatamente al Vajont, che avevo solo portato ad esempio, ma all'etica che dovrebbe sempre caratterizzare chi si occupa di dare consulenze, cioè consigli, quando ci si confronta con la natura. Dissi che, personalmente, sono indotto a perdonare. Sottolineo personalmente, forse perché, egoisticamente, alimentare il rancore mi fa tanto male e non comprendo come esseri umani non possano parlarsi».

Scusi se insisto, il perdono, alla fin fine, dopo 50 anni, è possibile darlo?

«Nel caso del Vajont, la ferita è molto profonda, non si è cicatrizzata, e il perdonare può essere coniugato solo al pensiero singolare. È il singolo individuo che può o meno perdonare. Compito di chi rappresenta le istituzioni è, a parer mio, non avocare a sé questa determinazione, ma favorire, questo sì, la realizzazione di un contesto perché questa possa avvenire nel modo più condiviso possibile».

Soddisfatto del raduno dei soccorritori?

«Sono state tre giornate che mi porterò per sempre nel cuore e ringrazio tutti i volontari che hanno permesso che tutto andasse nel migliore dei modi. Elencarli tutti è veramente difficile, ci provo: locale coordinamento e squadra di protezione

VAJONT 1963-2013

civile, Pro loco, associazione e corpo vigili del fuoco, Ana di Trento, associazione carabinieri in congedo, uffici comunali, Longarone Fiere, locali volontari di corpi e associazioni militari, senza dimenticare l'intera giunta e amministrazione comunale e tanti giovani che, con la Fondazione Vajont, hanno lavorato instancabilmente per giorni e giorni. Un contributo fondamentale è venuto dalla Regione Veneto e dal Dipartimento nazionale di Protezione civile, presenti domenica con i loro vertici più rappresentativi».

Che cosa l'ha colpita di più?

«Le emozioni che i soccorritori mi hanno fatto vivere con le loro storie e il loro amore verso Longarone e le comunità del Vajont. Ho visto decine di persone piangere nel raccontare quei giorni drammatici e ho sentito un affetto indescrivibile verso la mia persona in qualità di sindaco e verso i superstiti e sopravvissuti. Parole mirabilmente raccolte nel libro di Viviana Capraro “L'abbraccio e la parola” che abbiamo voluto ristampare con una nuova versione da consegnare ai posteri».

Altre reazioni?

«Ho ricevuto già nelle prime ore tantissime mail di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta e questo ci fa ancor più comprendere come il Vajont non dovrà mai essere dimenticato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un sentiero e un cippo per ricordare Giulio

Costa Volpino Un ricordo commosso, bagnato dalla pioggia a nascondere le lacrime. Nonostante il maltempo, da domenica il sentiero del Cai 559a che collega Ceratello a San Vigilio di Rogno è intitolato a Giulio Amighetti, il biker di Qualino che aveva perso la vita il 15 marzo in un dirupo della val Gola. La famiglia e gli amici lo hanno voluto ricordare insieme ai tanti volontari che sei mesi fa setacciarono per quattro giorni i boschi tra Costa Volpino, Lovere, Bossico e Rogno. La scorsa settimana erano stati installati i pali che indicano la direzione corretta mentre domenica è stato inaugurato un cippo in località Medol, sul sentiero che la Protezione civile ha messo in sicurezza. Il maltempo ha modificato il programma della giornata: la Messa è stata celebrata, anziché a Cervera, nella parrocchiale di Qualino. Prima dell'omelia si è lasciato spazio a chi voleva scrivere qualcosa su un biglietto, intitolato «sulle tracce di Giulio... tra cielo e terra...»: moltissimi i foglietti raccolti per essere consegnati alla famiglia di Giulio.

«Speriamo di ritrovare i resti»*I parenti delle vittime*

La speranza è debole ma resiste. Venti mesi dopo, Kevin Rebello aspetta ancora di ritrovare i resti di suo fratello Russel, uno dei due dispersi della Concordia. Kevin segue le fasi della rotazione del relitto dalla tv. Arriverà al Giglio oggi. Anche Elio Vincenzi, il marito dell'altra dispersa, Maria Grazia, farà così. «Sono a Roma - spiega Kevin -. Avrei voluto esserci, ma oggi i traghetti per il Giglio non partono e arrivare nei giorni scorsi per me sarebbe stato impossibile». Una delle ipotesi circolate in questi venti mesi era che i corpi potessero essere incastrati fra la nave e lo scoglio. Nonostante l'operazione di disincaglio sia già terminata, però, al momento dei cadaveri «non ci sono indicazioni», ha spiegato il capo della protezione civile Gabrielli. Le ricerche ad hoc dei dispersi inizieranno solo nei prossimi giorni, quando la Concordia sarà messa in sicurezza.

Trovato morto il 32enne scomparso*Nel Bresciano*

Le ricerche di Simone Manessi, 32 anni scomparso venerdì scorso dalla casa di Monticelli Brusati (Brescia) in cui viveva con la moglie, si sono concluse nel modo peggiore. Poco prima delle 14 di ieri il suo corpo è stato trovato nelle acque della riserva delle Torbiere a Provaglio d'Iseo. Le ricerche delle forze dell'ordine e della Protezione civile si erano concentrate proprio in quel parco, dove era stato visto per l'ultima volta intorno alle 19 di venerdì. Qualche ora dopo, nel parcheggio del Monastero di San Pietro in Lamosa, era stata trovata la sua auto, chiusa e con il telefonino cellulare all'interno, una cosa che aveva fatto temere il peggio. Ora gli inquirenti dovranno capire che cosa sia successo: se Simone sia morto a causa di un incidente o abbia compiuto un gesto estremo.

Discarica a Strozza Il Pd dice no al progetto

Strozza Il Partito democratico di Bergamo dice no al progetto della discarica di rifiuti speciali sul monte Castra a Strozza e Almenno San Salvatore, in Valle Imagna. «Non vogliamo però che passi il messaggio di un Partito democratico contrario a qualsiasi discarica. Invece riteniamo opportuno che Provincia e Regione in questo settore debbano attuare una seria politica sul territorio per non lasciare mano libera al privato», ha sostenuto il segretario provinciale Gabriele Riva nel corso di una conferenza stampa nella sede provinciale alla quale hanno partecipato anche l'onorevole Beppe Guerini, il consigliere regionale Jacopo Scandella e il responsabile del Pd della Valle Imagna e consigliere della Comunità montana Marco Donadoni, nettamente contrario a questo progetto, che ha detto: «Ci aspettavamo di capire la posizione del presidente Ettore Pirovano che domenica è venuto nella nostra zona, dove invece di parlare del problema discarica che interessa migliaia di cittadini e i nostri territori, si è messo a parlare contro il ministro Kyenge. È assurdo che si voglia realizzare una discarica di rifiuti speciali di 1.750.000 metri cubi in montagna con un grave rischio idrogeologico. Nella nostra valle in questi anni sia amministratori pubblici che operatori privati si sono impegnati per migliorare le strutture per accogliere turisti e villeggianti: una discarica a Strozza e Almenno San Salvatore vanificherebbe tutti gli sforzi fatti e credo che diventerebbe un elemento negativo dirompente per il futuro del territorio valdimagnino e dei suoi abitanti». Il deputato Guerini segue la questione discarica e ha aggiunto: «Ho informato i colleghi della commissione Ambiente e ritengo opportuno sottoporre il problema al ministro dell'Ambiente». Il consigliere Scandella, che fa parte della commissione Ambiente e Protezione civile della Regione Lombardia, ritiene doveroso che la Regione abbia un piano delle discariche, al fine di poter ragionare e dare delle risposte chiare ai cittadini. I sindaci in Regione Giovedì mattina alle 10, durante i lavori della commissione Ambiente in Regione - della quale fanno parte i consiglieri bergamaschi Jacopo Scandella (Pd) Angelo Capelli (Pdl), Lara Magoni (lista Maroni) e Roberto Anelli (Lega Nord) - si terrà un'audizione. All'incontro a Milano parteciperanno i sindaci dei comuni interessati alla discarica, il Comitato del no e gli enti sovracomunali (Provincia e Comunità montana Valle Imagna). R. T.

terremoto, mancano i fondi

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

- *Prima Pagina*

Terremoto, mancano i fondi

Ancora a Roma 34,7 milioni di euro destinati a scuole e uffici lesionati

Mancano all'appello 34,7 milioni. Sono la tranche 2013 dei fondi del decreto terremoto. Potrebbero servire per sistemare scuole e municipi lesionati. Per ora restano a Roma. Intanto Motteggiana protesta: le nostre aziende vittime della burocrazia. A PAGINA 30

VENEZIA - Si possono avere contemporaneamente cinque capi? Tra due settimane, il 1° ottobre, a ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

VENEZIA - Si possono avere contemporaneamente cinque capi? Tra due settimane, il 1° ottobre, a Venezia ci sarà una manifestazione contro questo "spezzatino" di competenze. E a manifestare saranno i forestali della Regione Veneto, 630 professionisti (di cui 400 con contratti a termine della durata media di 8 mesi e rinnovati di anno in anno) che non intendono lasciar passare il progetto della giunta di Luca Zaia. Dicono: già è stata sciolta la Direzione delle Foreste, adesso si vuole cancellare anche l'Unità di Progetto per frammentare i compiti? Lo "spezzatino" è previsto dalla delibera numero 67 dello scorso 18 giugno sulla nuova organizzazione amministrativa della giunta regionale. Il provvedimento dovrà essere vagliato dalla commissione consiliare per essere poi licenziato dalla giunta. Ma i forestali, con il sostegno dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, hanno messo le mani avanti. «Quello che prima veniva svolto con cura ed attenzione, e adeguate risorse, da un solo assessorato ed una sola direzione regionale - dicono i sindacati - è stato negli ultimi anni diviso per esigenze politiche. Ora però si tenta di fare il colpo grosso: siamo arrivati a ben quattro assessorati più il presidente e cinque direzioni. Sempre per fare le stesse cose, ma con sempre meno risorse». A capo dei forestali, con la delibera di giugno, sarebbero cinque assessori, tra l'altro tutti controllati dalla Lega. I sindacati li hanno messi in fila: "1) Presidente Luca Zaia. Attraverso la Direzione del Presidente (Fabio Gazzabin) coordina la Protezione Civile e l'Antincendio Boschivo. 2) Assessore Maurizio Conte. Attraverso due Dipartimenti (Difesa del Suolo e Servizio Forestale) coordina la difesa del suolo con il Genio Civile e la tutela ambientale. 3) Assessore Marino Finozzi. Attraverso il Dipartimento Turismo coordina Economia e Sviluppo Montano. 4) Assessore Franco Manzato. Attraverso il Dipartimento Sviluppo Rurale coordina le attività di Pianificazione Silvopastorale. 5) Assessore Daniele Stival. Ha la delega alla Protezione Civile pertanto è in relazione con il Dipartimento del Presidente".

Cgil, Cisl, Uil denunciano: «La frammentazione non produce efficienza. È chiaro l'obiettivo di distruggere la struttura organizzativa ed operativa regionale e di lasciare tutto in mano agli appalti privati». (al.va.)

© riproduzione riservata

|cv

Il bicchiere è sicuramente mezzo pieno: la Concordia sta rispuntando dai fondali del Giglio al ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

Il bicchiere è sicuramente mezzo pieno: la Concordia sta rispuntando dai fondali del Giglio al ritmo di tre gradi e mezzo d'inclinazione ogni ora, quattro metri di scafo - forse anche cinque - sono riemersi da quella notte mostruosa, la notte dell'inchino e dei trentadue morti. A mezzanotte si erano già recuperati i 24 gradi previsti. Ha funzionato tutto quello che doveva funzionare: i cavi d'acciaio, i martinetti idraulici, i robot spediti a ispezionare i fondali, i monitor spaziali della Control room, e l'energia, il sacrificio e la lucidità di questi 500 uomini e donne impegnati nell'operazione. Ma la partita, per chi pensa all'altra metà del bicchiere, è ancora drammaticamente aperta.

Altro che dieci-dodici ore, come i bollettini della vigilia annunciavano. Per tirar su la Concordia, per rimetterla in asse, per proteggerla con i cassoni pieni d'acqua e farla tornare a galleggiare, ci vorrà almeno il doppio del tempo. È immaginabile che solo all'alba di oggi, se non si incontreranno altre difficoltà, il parbuckling potrà dirsi concluso, l'isola potrà riaprire le sue porte al mondo, potranno tornare i traghetti, si riaprirà anche traffico aereo. IL MALTEMPO - Ma sarà comunque un'altra notte senza sonno, a scrutare il cielo e a valutare gli aggiornamenti meteo. È previsto un brusco peggioramento, con burrasche sul Tirreno. C'è da incrociare le dita e augurarsi che il vento e il mare non superino i limiti immaginati dall'ingegner Sergio Giroto, uno dei più autorevoli fra gli esperti impegnati nell'operazione: non oltre i venti nodi e non più di un metro e mezzo d'onda. La tensione sta stritolando l'isola. Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, annunciando alle otto della sera che si sarebbe andati avanti anche con il buio, senza sosta, a un certo punto, dinanzi all'ultima insistente domanda, ha quasi perso le staffe: «Invece di venire a dirci bravi, vi siete premuniti, siete qui a chiedere: perché non avete previsto anche la sfiga? Purtroppo è la logica di questo Paese». La «sfiga», per dirla con Gabrielli, ci ha messo lo zampino fin dall'inizio, fin da quando Nick Sloane, il comandante in capo della Control Room s'è reso conto che la chiatta Polluce, dalla quale avrebbe diretto tutte le operazioni, s'era allontanata di parecchio dal relitto, dopo il temporale che nella notte aveva sferzato l'isola. Riposizionarla è costato tre ore di ritardo. Il via al parbuckling è stato dato solo alle nove.

Le prime ore sono state emotivamente le più difficili. Perché si trattava di separare lo scafo dalla roccia e i martinetti idraulici azionavano i cavi d'acciaio con pressione sempre crescente - migliaia di tonnellate - per «scuotere» il relitto adagiato sugli scogli. Ma non succedeva niente, niente si riusciva a notare dall'isola che aveva tutti i suoi binocoli puntati. Finalmente, pochi minuti prima delle undici, il primo timido segno: spuntavano una decina di centimetri di cabina di quelli rimasti per venti mesi in mezzo al mare, lamiera scura per la lunga permanenza in acqua. Si poteva tirare un grande sospiro di sollievo. A mezzogiorno la Concordia era già risalita di tre gradi d'inclinazione - dei 65 che totalmente dovrà raggiungere per essere riportata in asse -, erano sei gradi a metà pomeriggio e tredici alla fine della giornata, con i martelletti sempre in azione, ma con un spinta decrescente.

L'INCIDENTE - L'unico vero piccolo incidente della giornata: intorno alle cinque, quattro cavi d'acciaio si sono rivelati «privi di tensione», si son dovuti calare da un elicottero due operai per riportarli nella giusta posizione. L'operazione ha subito un'altra ora buona di ritardo. Lo scafo «ha subito una significativa deformazione della fiancata», ha sottolineato l'ingegner Giroto come per dire che non sarà semplicissimo, quando arriverà il momento, assicurare a quella fiancata i famosi cassoni pieni d'acqua, la zavorra necessaria per riportare la nave definitivamente in equilibrio. Il momento arriverà probabilmente dopo la mezzanotte, l'ultimo decisivo passaggio prima di considerare conclusa l'operazione. Un'operazione davvero, come ha detto il ministro dell'Ambiente Orlando: «Un intervento a cuore aperto».

© riproduzione riservata

Evacuati gli alunni di Villabruna**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

PROTEZIONE CIVILE Riuscita l'esercitazione dei volontari

Evacuati gli alunni di Villabruna

Martedì 17 Settembre 2013,**Soddisfazione per l'esito dell'ultima esercitazione di protezione civile viene espresso dall'assessore Adis Zatta, che ha seguito l'evento a distanza, essendo impegnato a Roma a un corso nazionale per giovani amministratori.**

«L'esercitazione programmata dal Comune di Feltre, in occasione di "Vajont 2013" - spiega - è in generale ben riuscita e ha consentito di verificare il funzionamento della propria struttura operativa, rilevando anche i punti salienti da ottimizzare per migliorare ogni azione utile al bisogno in caso di emergenza». La giornata è iniziata alle 8, con l'avvio del Centro operativo comunale in via Vignigole. Subito è stato verificato il collegamento radio con il coordinamento della Comunità montana. Una prova pensata nell'ipotesi di una grave calamità che tolga di mezzo la rete telefonica e cellulare. Al Foro Boario i volontari della protezione civile dell'Ana hanno verificato la possibilità di installare un campo base di primo soccorso, dotato dei servizi indispensabili. Contestualmente, la scuola primaria di Villabruna ha ospitato una prova di evacuazione, grazie all'intervento di volontari della protezione civile e del gruppo cinofilo feltrino. In tempi rapidi, e in assoluta sicurezza, 64 alunni, insegnanti e bidella hanno sgomberato l'edificio (*in foto*). (ip)

*La protezione civile unisce sei comuni***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

SANTO STEFANO La Comunità montana capofila dell'iniziativa ha predisposto la convenzione

La protezione civile unisce sei comuni

Nel comprensorio Comelico-Sappada nasce il Centro operativo misto per coordinare i primi soccorsi

Martedì 17 Settembre 2013,

Nel comprensorio del Comelico e Sappada nasce il Centro operativo misto, unico punto per pianificare la protezione civile e coordinare i primi soccorsi in caso di emergenza. Lo hanno deciso i consiglieri della Comunità montana, che hanno «varato» lo schema dell'apposita convenzione, che permetterà di avviare in tempo reale processi d'iterato.

La gestione intercomunale garantirà il miglioramento della qualità del servizio e dell'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali. Ciò consentirà di rendere moderno il servizio offerto, attraverso la formazione e l'aggiornamento continuo del personale. L'accesso al Centro è aperto a tutti i cittadini residenti nei sei Comuni del comprensorio che intendono mettersi al servizio e seguire i corsi. Per la concreta attuazione della convenzione è stata concordata la costituzione di un ufficio comune, denominato Se-apc, che sta per Servizio attività protezione civile, con sede presso la Comunità montana del Comelico e Sappada. Esso potrà essere composto da personale proprio della Cm, da dipendenti comunali o da soggetti esterni previamente incaricati. Il responsabile sarà individuato dall'ente comunitario, dopo aver sentito i sindaci dei Comuni convenzionati, secondo i criteri della competenza professionale, delle caratteristiche dei programmi da realizzare, dei requisiti previsti.

La convenzione durerà cinque anni e potrà essere rinnovata o prorogata. I Comuni dovranno provvedere al costo dei servizi forniti. Le amministrazioni municipali si impegnano, infatti, a stanziare nei rispettivi bilanci di previsione le risorse necessarie per far fronte agli oneri assunti con la convenzione.

Con quest'operazione il territorio aggiunge, alle precedenti, la gestione in forma associata di un'ulteriore funzione fondamentale, come richiesto dalla normativa vigente, che obbliga i Comuni tra i mille e tremila abitanti a gestire assieme vari servizi.

© riproduzione riservata

Le scuse del ministro Orlando e di Gabrielli per il Vajont? Benissimo, ma vorremmo sentire le ...**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

«Le scuse del ministro Orlando e di Gabrielli per il Vajont? Benissimo, ma vorremmo sentire le stesse parole anche dal presidente della Repubblica, il prossimo 9 ottobre. Solo in questo modo diventerebbero realmente "scuse di Stato"». Il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, pungola Giorgio Napolitano e lo richiama al suo dovere di garante dell'unità nazionale. Dopo la presa di posizione, a suo modo epocale, del ministro dell'Ambiente, comunità e amministratori locali attendono ora un intervento forte del presidente della Repubblica, affinché le istituzioni tolgano una volta per tutte quel velo di omertà che ha sempre avvolto la sciagura del 9 ottobre 1963: «Invito il presidente Napolitano a non mancare il giorno del 50. anniversario - prosegue Padrin -. Allora sì, potremmo parlare davvero di scuse di Stato. E sarebbe l'intervento più adatto per consegnare alla storia la catastrofe: ancora non si comprende, infatti, il motivo per cui lo Stato non sia intervenuto di fronte a un pericolo evidente e permetta tuttora che vengano alimentati i dubbi sulla commistione con i costruttori dell'impianto. Sono consapevole che le parole del presidente della Repubblica non servirebbero a cambiare il corso degli eventi o a lenire il dolore dei familiari delle vittime, ma rappresenterebbero ugualmente un riconoscimento importante». Il primo cittadino longaronese riavvolge il nastro e torna alla giornata di domenica, iniziata con il lungo corteo dei soccorritori (di oggi e del lontano 1963) e conclusa con le pubbliche scuse da parte di due rappresentanti dello Stato:

«Riconoscendo le colpe dello Stato e scusandosi con le comunità colpite dal disastro, il ministro Andrea Orlando e il capo del Dipartimento di Protezione civile, Franco Gabrielli, hanno compiuto uno straordinario passo avanti nell'opera di riconciliazione. Le loro parole sono state apprezzate dalle popolazioni del Vajont, così come dal sottoscritto. In ogni caso, il più sentito e sincero ringraziamento va ai soccorritori: per le emozioni che mi hanno trasmesso, l'amore che hanno manifestato a Longarone e l'affetto nei confronti di superstiti e sopravvissuti». In vista del 9 ottobre, è data per certa la presenza del presidente del Governo, Enrico Letta, mentre domenica 29 settembre la pedonata sui luoghi del Vajont, «I percorsi della memoria», vedrà in prima fila anche un altro ministro: quello dell'Istruzione e della Ricerca, Maria Chiara Carrozza.

© riproduzione riservata

Firenze-Longarone Patto d'amicizia tra Misericordie**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

GEMELLAGGIO

Firenze-Longarone

Patto d'amicizia

tra Misericordie

Martedì 17 Settembre 2013,

L'Arciconfraternita della Misericordia di Firenze e la Confraternita di Misericordia di Longarone si sono gemellate. Tra loro, è nato ufficialmente un patto di amicizia per collaborare sui principi di solidarietà e Protezione civile. «Questo gemellaggio ci rende orgogliosi - ha commentato il sindaco Roberto Padrin -. Se siamo arrivati a questo punto della nostra storia, è grazie a chi ha fondato la Misericordia di Longarone e che oggi ha voluto essere presente: Ernesto Olivier e Gilberto Lazzarin, anime della Confraternita con Nicola David». Parole cariche d'affetto sono arrivate anche dal capo di guardia della Misericordia di Firenze Alessandro Ghini: «Da questo patto partiranno progetti importanti di attività solidali future». «Per noi è un momento storico - ha sottolineato il governatore della Misericordia di Longarone, Claudio Sacchet - perché queste due associazioni portano avanti quotidianamente l'attività di solidarietà. L'unione migliora sempre la società». Gli eventi che hanno segnato drammaticamente sia Longarone con il disastro del Vajont, sia Firenze con l'alluvione del 1966, hanno permesso a questi due territori di recuperare il senso primario e vitale dell'acqua come punto di rinascita. (M.D.I.)

|cv

Argini Muson: conclusi i lavori per chiudere la frana. Sono stati ultimati i lavori per la messa in ...**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

Argini Muson: conclusi i lavori per chiudere la frana. Sono stati ultimati i lavori per la messa in sicurezza dell'ampia frana sull'argine destro del Muson dei Sassi, nel tratto che corre alle spalle della trattoria Ceccarello, sulla regionale 307 Strada del Santo, al confine nord con il Comune di Campodarsego.

Lo smottamento si è aperto a gennaio e nei mesi successivi si è lentamente, e costantemente allargato, mettendo a rischio la tenuta della sponda. A peggiorare lo stato dello smottamento, oltre alle infiltrazioni delle piogge, c'è l'effetto dell'erosione dell'acqua del Muson che lentamente si è mangiata il piede dell'argine. Un fenomeno che sta sgretolando anche altre zone dell'argine.

In questi giorni si sono conclusi anche i lavori sull'argine sinistro del Muson, a monte e a valle della passerella pedonale Steiner, realizzata nel 1915, dove è stato rifatto l'asfalto di una breve tratta del Cammino di S. Antonio. Ripristinato anche il guardrail a margine del tracciato. «Importanti e necessari interventi a completamento dei due interventi del genio civile per mettere in sicurezza due lunghi tratti in dinamica di frana dell'argine - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato - Nel frattempo sono proseguiti anche i lavori per la realizzazione della condotta di adduzione primaria di connessione tra il Comune di Piazzola sul Brenta e la centrale dell'acquedotto di via Augusta a Cadoneghe».

Sempre sul fronte della sicurezza e del miglioramento idraulico del territorio, continuano i lavori nel cantiere denominato Tulipano C.4 che prevedono la sostituzione dei tubi circolari esistenti con altri di maggiore diametro, oltre alla posa di due scatolari abbinati necessari per favorire il drenaggio dell'acqua in un'area molto spesso soggetta a periodiche esondazioni. «Si tratta di un intervento previsto dal vigente modello idraulico in via di completamento - aggiunge l'assessore Cecchinato - Un paio di giorni fa si è provveduto allo scavo e alla rimozione di materiale che si è depositato all'interno dello scolo Cadoneghe nelle vie Conche e Augusta: lavori di manutenzione in preparazione agli eventi ciclici autunnali. Ringrazio l'ufficio tecnico che sta lavorando senza sosta per preparare progetti di opere pubbliche in via di realizzazione».

*Marco Michelin***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Marco Michelin

Martedì 17 Settembre 2013,

Dopo il maltempo della scorsa settimana è stata ultimata la conta dei danni, per un totale di poco meno di un milione di euro, lista presentata dal Comune alla Regione con la richiesta (accolta) dello stato di calamità. A subirli sono stati, come indica la relazione resa nota ieri dal sindaco Mario Ongaro, 8 edifici pubblici, 24 vie e 2 parchi, quello della Musilla e il Baden Powell. Problemi anche con il sistema fognario, acque bianche e nere, che non è stato in grado di gestire e garantire il regolare deflusso d'acqua. Il fogliame ha intasato i chiusini. Intanto l'Amministrazione sta raccogliendo anche le segnalazioni dei privati per un quadro definitivo.

Nota la situazione della palestra delle elementari De Amicis, aperte ieri regolarmente dopo l'obbligato posticipo dell'avvio delle lezioni, inizialmente in calendario giovedì, è stato funestato dal maltempo anche l'asilo nido Don Piero Martin. Molti coppi sono stati spostati, favorendo importanti infiltrazioni d'acqua, divelti alcuni alberi d'alto fusto e danni ai giochi. Danni alla copertura anche all'autoparco e al magazzino della Protezione civile, già chiuso proprio per sistemare le infiltrazioni che periodicamente lo interessano; al centro diurno per anziani del Tramit; alla sede della polizia locale (la parte già esistente, non quella recentemente ampliata); al macello comunale; allo stadio comunale Assi. In quest'ultimo caso il vento ha rimosso le converse e le grondaie zincate della copertura della tribuna e abbattuto alcuni alberi. Problemi, infine, pure nell'area parcheggi del centro sportivo di via Ponte del Vado.

Le vie colpite, per caduta rami, intasamento delle caditoie, temporanea assenza illuminazione, danneggiamenti alla segnaletica stradale, sono state zona Tramit, Stradelle, Braida d'Andrea, Terenzi, Ponte del Vado, San Michele, Troset, San Quirino, Garibaldi, De Sanctis, San Michele, Cartiera, Taiedo, Mulin Brusà, Roveredo, zona Musilla, Togliatti, piazza San Pietro, Sclavons, don Minzoni, don Mazzolari, Sanzio, Alighieri e Nogaredo. Sul territorio sono intervenuti e continueranno a operare per alcune settimane i volontari della Protezione civile, il personale comunale e di ditte specializzate.

© riproduzione riservata

Funerale previsto per oggi, rinviato perchè mancava il nulla osta**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

CIMOLAIS

Funerale previsto per oggi, rinviato perchè mancava il nulla osta

Martedì 17 Settembre 2013,

CIMOLAIS - (Ip) Dovevano essere celebrate questa mattina, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Cimolais, le esequie di **Daniele Morossi, 33 anni, morto nell'incidente avvenuto sabato sera, nella zona del Passo di Sant'Osvaldo al confine con Erto e Casso. Il funerale è stato sospeso perchè il nulla osta della Procura non era ancora arrivato. La Procura della Repubblica di Pordenone, ha intanto iscritto nel registro degli indagati - atto dovuto - Michele Fabris, di 26 anni, l'autista del fuoristrada sul quale la vittima era ospite nel sedile del passeggero.**

Il funerale è stato rinviato a data da destinarsi, quando ormai erano già state stampate perfino le epigrafi. Alla cerimonia di addio si preannuncia una partecipazione straordinaria: il giovane scomparso (era dipendente della Hydrogea) era infatti benvoluto e apprezzato da tutti per il suo grande slancio altruistico. Non più tardi di sabato mattina si era messo a disposizione della più grande manifestazione promozionale del paese («Una montagna di gusti», che si è ugualmente svolta domenica, seppur in tono minore, avendo ospiti da ogni parte della provincia) ed era assiduo collaboratore della protezione civile e di altri sodalizi del Comune dell'Alta Valcellina. Gli amici e i parenti si stanno stringendo in queste ore attorno alla vedova Federica Lorenzi e alla figlioletta di soli quattro mesi, rimasta orfana di un padre di cui rappresentava il massimo orgoglio. Anche per questo motivo, sia a Claut (paese d'origine della madre), sia a Cimolais, si stanno organizzando delle iniziative solidali, per aiutare la famiglia.

© riproduzione riservata

Dopo dieci anni in cui si è discusso del futuro ospedale di Pordenone ieri un primo punto fermo...**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

Dopo dieci anni in cui si è discusso del futuro ospedale di Pordenone ieri un primo punto fermo sull'odissea del nuovo polo sanitario. La giunta regionale guidata da Debora Serracchiani, a cinque mesi dal suo insediamento e dopo una lunga e accesa discussione anche nello stesso centrosinistra, ha scelto: l'ospedale nuovo si farà nel sito attuale in via Montereale. Saranno però occupate dai nuovi edifici (a differenza del vecchio progetto Illy del 2006) anche le aree del parcheggio pubblico e l'area di vial Rotto attualmente adibita a magazzini comunali che ospita pure le sedi di Protezione civile e Alpini. Rispetto all'assetto attuale degli edifici ospedalieri saranno abbattuti il padiglione B e buona parte del padiglione A. Rimarranno, invece, il padiglione C, gli uffici dell'attuale direzione, i laboratori del padiglione H e l'asilo nido. Padiglioni dell'emergenza e delle degenze saranno costruiti. La nuova proposta prevede un costo di circa 200 milioni, 150 sono già disponibili nei piani pluriennali del bilancio. Gli altri 50 milioni saranno reperiti attraverso gli strumenti del mutuo regionale o del leasing. L'altra novità è l'esclusione totale del project financing, cioè dell'intervento dei privati nella gestione di alcuni servizi non sanitari. La giunta regionale ritiene che il futuro ospedale così concepito possa essere realizzato nei prossimi sei anni, compresi i primi diciotto mesi che se ne andranno per la progettazione. Sotto il profilo sanitario il nuovo ospedale conterà 460 posti letto e sarà il perno della ruota costituita dagli altri ospedali del territorio che rimarranno, anche se con nuovi compiti e funzioni previste dal futuro riordino sanitario che sarà concluso entro il prossimo anno. Per Pordenone tutte le funzioni e le specialità - è stato ribadito ieri mattina dalla presidente, dall'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca e dal sindaco Claudio Pedrotti - saranno le stesse di quelle attuali e uguali a quelle previste dal precedente progetto Tondo per la Comina. Inoltre sarà previsto anche un accesso viario al futuro parcheggio direttamente dalla Pontebbana con una complanare su via Ungareseca. «È stata - ha detto Serracchiani - una decisione presa in base alle esigenze tecniche e sanitarie. Con 460 posti letto siamo in grado di mantenere tutti gli altri ospedali del territorio provinciale. Cosa che i 550 posti previsti in Comina avrebbe cancellato. Una soluzione poi che ci permette di recuperare parte degli edifici più nuovi e molto verde pubblico. Oltre ad avere i cantieri più lontani dalle degenze attuali».

© riproduzione riservata

*Allarme terremoto: ma solo per finta***Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

MOTTA

Allarme

terremoto:

ma solo

per finta

Martedì 17 Settembre 2013,

MOTTA DI LIVENZA - (g.r.) Terremoto di magnitudo 5.8 Richter con epicentro nel Comune di Tambre, in Provincia di Belluno, ma con effetti, in termini di popolazione coinvolta in crolli, che coinvolgono anche le Province di Treviso e Pordenone. Uno scenario apocalittico? Per nulla! È solo un'esercitazione di Protezione Civile.

All'evento, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, Regione Veneto e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (coinvolte anche le Province autonome di Trento e Bolzano), ha partecipato anche Motta.

A fornire l'occasione è stato il 50. anniversario del disastro del Vajont del 9 ottobre 1963. Il risultato?

Un'esercitazione nazionale di Protezione civile, incentrata sul rischio sismico, per sperimentare le attivazioni di alcuni interventi di emergenza in un arco temporale di 9-10 ore.

In Regione l'evento ha coinvolto 29 comuni in fascia A, quella ipoteticamente maggiormente colpita, e 43 comuni in fascia B, tra i quali Motta. All'esercitazione hanno contribuito sia il personale comunale che i volontari dei gruppi di protezione civile cittadini. In municipio a Motta è stato allestito il coordinamento, con supervisore il sindaco Paolo Speranzon.

È emergenza calabroni nella pedemontana del Grappa. L'ultimo episodio in ordine di tempo si ...**Gazzettino, Il (Treviso)***"È emergenza calabroni nella pedemontana del Grappa. L'ultimo episodio in ordine di tempo si ..."*Data: **17/09/2013**

Indietro

Martedì 17 Settembre 2013,

È emergenza calabroni nella pedemontana del Grappa. L'ultimo episodio in ordine di tempo si è verificato l'altra sera a Crespano del Grappa dove i volontari della Protezione Civile della Pedemontana sono dovuti accorrere per aiutare una famiglia a poter entrare nella propria casa. È accaduto verso le 23: la famiglia in questione, con bambini piccoli, si stava apprestando ad entrare in casa al secondo piano di una palazzina, ma si è trovata a dover fare i conti con un grosso nido di calabroni proprio sulla porta di ingresso. Non sapendo cosa fare, hanno deciso di allertare gli uomini della Protezione Civile che sono prontamente intervenuti e con grande professionalità sono riusciti a rendere innocui i grossi insetti, rimuovendo il nido e liberare di fatto la porta dagli indesiderati ospiti. Una situazione, a quanto pare, ricorrente nella zona come spiega lo stesso responsabile della Protezione Civile pedemontana, Fabrizio Xamin: «In effetti negli ultimi tempi abbiamo ricevuto svariate chiamate da tutto il territorio pedemontano, anche tre al giorno, tanto da dover organizzare delle vere e proprie "task force" di volontari per risolvere queste problematiche. E ci siamo trovati di fronte anche nidi di calabroni le cui dimensioni possono variare dai 50 centimetri al metro di grandezza. Per far fronte abbiamo anche instaurato un buon rapporto di consulenza con i vigili del fuoco di Treviso con i quali collaboriamo per risolvere questa emergenza». A tale scopo è stato anche istituito un numero telefonico da utilizzare per le emergenze: 348.7881175.

Ma i passaggi nei parcheggi calano del 6%**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 17/09/2013

Indietro

FRIULI DOC / 2 - LA SOSTA

Ma i passaggi

nei parcheggi

calano del 6%

Martedì 17 Settembre 2013,

UDINE - (al.pi.) Se da un lato gli standisti segnalano un aumento delle vendite, dall'altro lato i transiti nei parcheggi in struttura durante Friuli Doc segnano un calo di circa il 6% rispetto all'anno scorso. Nei 4 giorni di kermesse, infatti, ingressi e uscite (registrati al Magrini, al Tribunale, al Venerio, all'Andreuzzi, al Caccia e al Moretti) sono stati complessivamente 16.038 contro i 17.046 del 2012 (-1.008). La diminuzione riguarda tutte le giornate con l'eccezione del sabato ed è stata particolarmente accentuata domenica: giovedì i transiti sono stati 3.592 (350 in meno rispetto ai 3.942 dell'anno passato); venerdì 4.284 contro i 4.539; sabato in leggero aumento con 4.963 verso i 4.922 del 2012 e domenica 3.199 contro 3.643, una flessione di quasi 450 transiti, forse per colpa del tempo. «Certo non si può dire se a questa diminuzione delle auto corrisponda un aumento dell'uso dei trasporti pubblici - ha spiegato l'assessore alla mobilità Enrico Pizza -, ma di sicuro è una tendenza. Mi sembra che andiamo sempre di più verso la qualità anche per quanto riguarda la mobilità». Lo conferma anche il dato del carro attrezzi che ha fatto un solo intervento: «Significa che il messaggio e la volontà di prevenzione hanno avuto successo - ha continuato -. Sono stati graditi anche il potenziamento del trasporto pubblico e il biglietto speciale per i bus. In largo Ospedale Vecchio, è stato un successo anche il parcheggio dei disabili, presieduto 24 ore al giorno dai volontari della Protezione civile, cui va un plauso. Credo che questo pacchetto di mobilità vada riproposto anche per il 2014, ma spingendo di più sulla comunicazione».

Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini

Il Giornale di Vicenza Clic - LETTERE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 17/09/2013

Indietro

«Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini»

e-mail print

martedì 17 settembre 2013 **LETTERE**,

Sono della classe 1936 (servizio militare in ritardo per motivi di studio) e nell'ottobre 1963 sergente di complemento in forza alla 64 Cp. Btg. Feltre 7 Alpini.

Come tutti gli altri, sono arrivato poche ore dopo il catastrofico evento. Inutile descrivere quanto trovato: orrore indescrivibile. Ho lavorato le prime tre notti senza riposo. Dopo un giorno di pausa (ho dormito interrottamente per 24 ore) sono ritornato per altri 5/6 giorni fino all'arrivo delle ruspe meccaniche del 4 Corpo d'Armata.

Non ho mai visto l'ombra della protezione civile che a quel tempo nemmeno esisteva, come non erano ancora nati tutti quei giovanotti che domenica 15 settembre hanno sfilato ostentando meravigliose nuove divise gialle. È stata impressione generale che la sfilata sia stata una ostentazione reclamistica della Protezione Civile, avvalorata dal fatto che nessuno degli oratori ufficiali ha accennato al fondamentale e unico ruolo degli alpini, che da soli - e ripeto da soli - hanno prodigato gli aiuti per giorni e giorni, scavando, rimuovendo macerie, estraendo migliaia di cadaveri.

Si è parlato vagamente di soccorritori, dimenticando anche un solo accenno ai soccorsi degli elicotteri degli Americani.

La manifestazione del 15 Settembre a Longarone è stata sponsorizzata dalla Protezione Civile, oppure si volevano ricordare i soccorritori, che sono stati unicamente - e ripeto unicamente gli alpini - che sono stati completamente snobbati.

Luigi Morselli

Il miracolo della Dc Ritrovarsi al governo e pure all'opposizione

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

RITORNO AL PASSATO. La lista dei candidati del 1990 riletta nel 2013

Il miracolo della Dc Ritrovarsi al governo

e pure all'opposizione

Marino Smiderle

Il trionfo dei rumoriani di "Proposta democratica"

e-mail print

mercoledì 18 settembre 2013 **CRONACA**,

La prima pagina del "santino" elettorale del 1990, con il 37enne Variati in procinto ... Ci sono diversi iscritti al Pd vicentino che in questi giorni si sono visti recapitare, per vie traverse, un suggestivo "santino" elettorale datato aprile 1990. All'epoca non c'era traccia di Partito democratico, in compenso la corrente rumoriana vicentina era riuscita a distinguersi all'interno della Democrazia cristiana utilizzando un nome vagamente profetico: "Proposta democratica". Pd, appunto, quasi a voler anticipare un futuro di là da venire.

Mancavano pochi giorni alle elezioni amministrative che, come sempre, avrebbero decretato la vittoria della Dc e, successivamente, l'incoronazione a sindaco, da parte del consiglio comunale, dell'allora 37enne Achille Variati.

Indossando gli occhiali del presente, quel documento e quelle candidature sembrerebbero dimostrare che, oggi come allora, la Dc e i democristiani battono ogni concorrenza.

Leggendo i nomi dei 50 candidati al consiglio comunale e, ancor di più, quelli in grassetto e accompagnati dalle foto, si potrebbe dedurre che il pallino in mano ce l'hanno avuto sempre loro. C'è Variati, fuori concorso, sindaco a oltre vent'anni di distanza e però renziano della prima ora, non sospettabile di opportunismo per quanto estimatore delle doti governative di Letta. Ci sono poi personaggi del calibro di Mario Bagnara, assessore nella giunta Hüllweck per l'Udc, Pierangelo Cangini, assessore alla Protezione civile ai tempi dell'alluvione, Federico Formisano, già capogruppo del Pd ora presidente del Consiglio comunale, Silvano Spiller, attuale vicepresidente della Fondazione Cariverona, e Alberto Zocca, papà di Marco, per tanti anni esponente di spicco di Forza Italia e del Pdl.

Nella lista allargata della Dc dell'epoca si trovano anche Bruno Carta, già segretario cittadino del Pdl oltre che amministratore Aim, Maurizio Franzina, assessore forzista all'Urbanistica prima di diventare supporter organizzativo di Variati. E poi ancora Paolo Pellizzari, Marino Quaresimin, Vincenzo Riboni, Vladimiro Riva. Insomma, la Dc è riuscita a proiettarsi nel terzo millennio riuscendo nel miracolo di occupare posti di rilievo tanto al governo quanto all'opposizione. Restando sul fronte Pd, la cosa che fa sorridere è che adesso tornino a darsi battaglia ex Dc renziani doc ed ex Dc renziani dell'ultima ora. Tutti loro, in un modo o nell'altro, riusciranno a vincere. Gli ex Pci-Pds-Ds, invece, sono di nuovo all'angolo. Battuti e beffati. Come nel 1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il tesoretto finanzia spettacoli, carburante e anagrafe digitale

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

E il tesoretto finanzia

spettacoli, carburante

e anagrafe digitale

e-mail print

mercoledì 18 settembre 2013 **CRONACA**,

Con 60 mila euro si dà il via all'anagrafe digitale. La rivoluzione comincia con 60 mila euro. Non sarà proprio un'enormità ma è una delle prime cifre che il sindaco Variati ha voluto investire per cambiare radicalmente la macchina comunale.

ANAGRAFE. Parte del tesoretto di Aim sarà destinato all'acquisizione e manutenzione dei sistemi del Ced. «Si tratta - spiega il sindaco - di aggiornare il software informatico per dare il via all'anagrafe digitale». Un passo ritenuto fondamentale da palazzo Trissino che si appresta così a permettere a tutti i cittadini di ottenere tutti i certificati on-line. «Il tutto - continua - nell'ottica della semplificazione».

ALTRE SPESE. Ci sono poi altri capitoli di spesa. In particolare 45 mila euro sono stati destinati agli spettacoli classici al teatro Olimpico e ad altri servizi culturali. Restando in tema ecco lo stanziamento di 15.730 euro per le spese di gestione della Basilica. Spulciando tra le varie voci inserite nell'assestamento di bilancio ecco 16 mila euro da destinare alle spese di funzionamento di veicoli della polizia locale, dei servizi sociali e della protezione civile, come adeguamento per l'aumento dei costi carburante. Altri 10 mila euro serviranno per la disinfestazione delle scuole e per l'adeguamento del servizio di falconeria in centro storico. Infine, altri 15 mila serviranno per le spese varie delle circoscrizioni mentre 10 mila euro per il recupero delle salme in luoghi inadatti e la sosta delle salme nelle celle ospedaliere.

COMMENTO. «Prudenza e attenzione al sociale - dichiara Variati - sono le parole chiave di questa operazione che tiene conto da un lato dell'indeterminatezza dei trasferimenti statali che a oggi non sono ancora stati definiti da Roma e dall'altro delle difficoltà economiche che continuano a patire molte famiglie vicentine». «Tutti i Comuni - aggiunge l'assessore Cavalieri - stanno soffrendo dell'incertezza sui tagli 2013 che permane anche in questa seconda metà dell'anno. Noi però con questa manovra riusciamo a farvi fronte senza aumentare le tasse».

FUTURO. Intanto si lavora in previsione di novembre: «Mi auguro - conclude il sindaco - che l'assestamento previsto per fine novembre possa finalmente contare sui 2 milioni di euro relativi all'Imu del 2012 che ci deve lo Stato». NI.NE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di MONICA GUZZI MONZA «LUCA Talice è uscito destru...**Giorno, Il (Brianza)***"di MONICA GUZZI MONZA «LUCA Talice è uscito destru..."*Data: **18/09/2013**

Indietro

MONZA pag. 7

di MONICA GUZZI MONZA «LUCA Talice è uscito destru... di MONICA GUZZI MONZA «LUCA Talice è uscito distrutto da una vicenda che dire infame è poco. Ora deve avere il diritto, se lo ritiene opportuno, di ritornare a fare politica». STEFANO Tagliabue, capogruppo della Lega Nord in Provincia, annuncia così la decisione presa dal movimento a un paio di mesi dall'assoluzione con formula piena di Luca Talice, finito alla sbarra perché accusato di abusi sessuali da due suoi ex compagni di partito. Accuse gravissime per difendersi dalle quali il lumbard aveva scelto nell'inverno del 2011 di dimettersi dalla carica di assessore provinciale a Sicurezza e Protezione civile nella Giunta Allevi. Un gesto sollecitato anche dalla maggioranza per togliere dall'imbarazzo Palazzo Grossi. Ora che il caso è chiuso, il Carroccio chiede un «risarcimento pubblico» per l'ex assessore uscito senza macchia da un incubo durato due anni. Non solo il partito ne sostiene il reintegro in Giunta, ma chiederà anche un'audizione di Talice in Consiglio provinciale. L'annuncio è arrivato ieri nel corso di una conferenza stampa alla presenza dei vertici locali: il segretario provinciale Alberto Rivolta, il capodelegazione in Giunta Andrea Monti, l'assessore Enrico Elli, il capogruppo Stefano Tagliabue e il consigliere provinciale Roberto Trezzi. La richiesta di reintegro era nell'aria: nel gruppo se ne è parlato subito, all'indomani dell'assoluzione dell'interessato con formula piena. «Talice ha perso due anni, ma li hanno persi anche la Lega e la Brianza», riassume il segretario provinciale Rivolta. Nei mesi scorsi il gruppo consiliare aveva sollecitato un incontro con il presidente della Provincia Dario Allevi, il quale il 7 agosto ha preso carta e penna e ha scritto all'ex assessore, chiedendone, scrive la Lega nella sua lettera a sostegno dell'audizione in Consiglio, «la disponibilità ad essere reintegrato immediatamente in Giunta». Ora la risposta dipende dal diretto interessato. Da qui la richiesta dell'audizione, inoltrata ieri al presidente del Consiglio provinciale Angelo De Biasio, affinché lo stesso Talice possa «riferire le sue decisioni in merito al reintegro». Per fargli posto, l'assessore Andrea Monti si dice pronto «a rimettere sul tavolo le ultime due deleghe, sicurezza e protezione civile». Dopo le dimissioni infatti le deleghe di Talice sono state redistribuite fra gli assessori rimasti. Ma l'arrivo di un nuovo assessore, per quanto si tratti di un ritorno, dovrà essere sostenuto anche a livello economico in un momento difficilissimo per le sorti di un ente dal futuro incerto. Come spiegarlo ai cittadini? Non sono previste staffette ma, assicura Monti, «nessuno intende aumentare i costi» anche se «monetizzare un risarcimento è immorale». ORA la partita si sposta dunque in Provincia, dove la questione dell'audizione verrà sottoposta domani alla conferenza dei capigruppo. La resa dei conti interna alla Lega, dove più volte si è mormorato di un complotto politico ai danni dell'ex assessore, molto critico soprattutto nei confronti della linea urbanistica seguita al Comune di Seregno, sembra rimandata a data da destinarsi. «Tutte le difficoltà politiche verranno appianate - taglia corto il segretario provinciale Rivolta -. Su altre cose indagherà la magistratura se lo riterrà necessario». Image: 20130918/foto/399.jpg

dall'inviato Stefano Cecchi ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) CERTI NOTTI ..

dall'inviato Stefano Cecchi ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) CERTI NOTTI<...

Giorno, Il (Milano)

""

Data: 18/09/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

dall'inviato Stefano Cecchi ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) CERTI NOTTI<... dall'inviato Stefano Cecchi ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) CERTI NOTTI, di libeccio dolce e luna quasi piena, sembrano fatte apposta per la storia. Così, se alle 4 la notte del Giglio s'è improvvisamente incendiata (le sirene delle navi a suonare, i gigliesi svegli a fare festa e stappare spumante, il sindaco Sergio Ortelli in lacrime), c'è il suo perché. Perché la notte di ieri del Giglio è stata la notte eroica che potremmo ribattezzare della vittoria. La notte in cui la Concordia è stata raddrizzata con un'operazione di ingegneria navale che non ha pari nella storia. Una notte di gloria a riscattare quella infame di Francesco Schettino e per questo di euforia e gioia mediterranea: «Avevo promesso che avrei suonato le campane e volevo farlo, poi però, visto che erano le 4 del mattino, non me la sono sentita», ha raccontato euforico al mattino don Lorenzo Pasquotti. «Una notte nella quale si è conclusa un'operazione in modo così perfetto che alla fine ha sorpreso anche noi», ha aggiunto il capo della protezione civile Franco Gabrielli, che non ha rinunciato, nel giorno del trionfo, a togliersi qualche macigno dalle scarpe, attaccando la sicumera negativa dei troppi esperti da talk show che avevano profetizzato disastri. SE INVECE è andata diversamente da come vaticinavano i profeti di sventura (non uno sversamento di liquidi tossici, non il collasso del relitto), il merito è anche di un uomo che passa la vita a ripescare navi collassate nei mari di tutto il mondo. Si chiama Nick Sloane, è sudafricano, e in questo caso è rimasto chiuso per 20 ore insieme agli undici uomini del suo staff nella control room, la stanza dei bottoni posta su una chiatta a pochi metri dalla Concordia. Un eroe normale: «Si lo so, ci abbiamo messo più tempo del previsto a metterla in verticale ha raccontato ieri. Anche mia moglie Sandra mi mandava degli sms: Ma perché ci metti così tanto?». È che in mare tutti i marinai devono essere pazienti». Pazienti, non lenti: «Dovevamo comunque mettere la nave in posizione verticale prima dell'alba, perché così ci imponeva il maltempo in arrivo», ha spiegato sempre Sloane, facendo però notare come i momenti di maggior tensione siano stati all'inizio del parbuckling. Ovvero quando la nave, ancora dopo un'ora di lavoro dei martinetti, sembrava non volesse staccarsi dall'abbraccio degli scogli. «Abbiamo allora aumentato la potenza di spinta a 6800 tonnellate e la Concordia è venuta su integra e senza cedimenti. Un'operazione fantastica». Così alle 4 del mattino, quando questo gigante di acciaio pesante come quattro torri Eiffel, si è appoggiato dritto e leggero sulla piattaforma costruita 30 metri sotto il mare per accoglierla, è stato il trionfo. TUTTE LE NAVI nella zona hanno fatto suonare le sirene e la gente del Giglio, rimasta sveglia fino a quell'ora, ha iniziato ad applaudire e a piangere. «Se ho pianto anch'io? No, ma è stato come essere sulle giostre, che vanno su e giù. Stavolta siamo andati su. Questo è merito anche della tecnologia italiana». «Sì, tutta la parte ingegneristica dell'operazione è italiana», ha ribadito qualche ora dopo Franco Gabrielli, con la gente del Giglio presente che si è sciolta in un applauso fragoroso e confortante. A suggerire, forse, che alla fine noi italiani siamo migliori di come ci pensiamo.

Salute e terremoti collegati alla geotermia

- amiata, notizie, cronaca, agenda, convegni, incontri, comitati, ambientalisti, terremoto, salute, sismologia, provincia, siena - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Salute e terremoti collegati alla geotermia"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

commenti

0

commenta

ora 17/09/2013 08:22

Salute e terremoti collegati alla geotermia

I comitati ambientalisti impegnati nella realizzazione di convegni

D

i Fabrizio Pinzuti

AMIATA - E' ancora da definire da parte dei comitati ambientalisti la data dell'incontro sulla salute nel versante senese, mentre rimane confermato per martedì (17 settembre), alle ore 17, presso la sala consiliare del Comune di Arcidosso, l'incontro sui terremoti. Primo relatore dell'incontro è il Prof. Marco Mucciarelli, Docente di Sismologia Applicata presso la Scuola di Ingegneria dell'Università della Basilicata, Direttore del Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) che dopo un'introduzione generale sulla sismicità indotta, tratterà delle problematiche specifiche legate alle estrazioni e reiniezioni, illustrando i casi di Basilea e San Gallo in Svizzera, dei Geysers (CA, USA), dei Graben del Reno (Germania) ed del sisma del 1 aprile 2000 in Amiata. In un suo recente articolo del gennaio scorso sulla rivista scientifica 'Ingegneria sismica', il prof. Mucciarelli sembra lanciare un avvertimento per tutti quei territori che prevedono lo sviluppo di attività di trivellazione, oppure che siano già 'naturalmente' sismici o dove i fabbricati siano inadeguati sismicamente: per l'Amiata sembra proprio che ricorrano tutte queste caratteristiche e si dovrebbe quindi porre maggiore attenzione al problema per non trovarsi a dover subire eventi come quelli dell'Emilia dello scorso anno. Scrive inoltre lo studioso che "in Italia gli studi sulla sismicità indotta sono in cronico ritardo rispetto al resto del mondo, data la assenza di dati pubblici su questo fenomeno. Questa assenza di dati e di studi potrebbe essere confusa con la assenza del fenomeno stesso. Ciò sarebbe pericoloso in un momento in cui vi è un forte interesse per attività quali la geotermia, lo stoccaggio di metano ed il sequestro sotterraneo di anidride carbonica. Anche in aree con bassi livelli di sismicità naturale va prevista comunque la installazione di reti microsismiche che consentano il monitoraggio della sismicità indotta. I dati di queste reti dovrebbero essere resi disponibili su siti pubblici. Nella progettazione di impianti andrebbe considerata anche la sismicità che questi possono indurre, come avviene già in altri paesi europei. Infine le maggiori cautele andrebbero adottate in quelle aree dove le strutture esistenti risultano inadeguate sismicamente già per la sismicità naturale". Il secondo relatore è il Dott. Andrea Borgia, Geologo della European Development Research Agency (EDRA), docente presso il Dipartimento di Mineralogia dell'Università di Milano, già docente presso la Arizona State University, la Rutgers University e il Lawrence Berkeley National Laboratory, membro della Commissione Nazionale per le Valutazioni di Impatto Ambientale, che interverrà sulla questione 'Monte Amiata e centrali geotermiche', fratturazioni EGS, microsismicità indotta per produzione, subsidenza, quale futuro e quali rischi si corrono dopo il raddoppio delle centrali. Come dimostrano i recenti episodi il rischio di terremoti in Amiata, anche di alto impatto, è tutt'altro che scongiurato, anzi, in considerazione anche della tipologia dei paesi amiatini, potrebbe rivelarsi ancora più dannoso che per altri territori ed è necessario che anche questo aspetto venga preso in considerazione quando, come si sta facendo in Amiata, si procede al raddoppio delle centrali anziché fermare i cantieri ed attenersi al principio di precauzione imposto anche dalle autorità europee. Il Dott. Borgia, che conosce bene l'Amiata, da sempre paventa il rischio

Salute e terremoti collegati alla geotermia

di un evento sismico e le correlazioni tra fenomeni di subsidenza e l'attività geotermica. Per capirne di più, considerata la scarsa informazione che circola sul tema, quando non addirittura disinformazione tesa a tranquillizzare la popolazione, i comitati hanno invitato i due geologi ad un incontro con lo scopo principale di diffondere una corretta informazione tra la popolazione. Sono invitati all'incontro tutti i cittadini, gli amministratori e le autorità locali, provinciali e regionali, i partiti e sindacati, i giornalisti, le associazioni e gruppi, il Ministro dell'Ambiente, i parlamentari della zona, insomma tutti coloro che, per il proprio ruolo pubblico, dovrebbero conoscere gli eventuali rischi, agendo di conseguenza, ed avere a cuore il destino del territorio dell'Amiata e la salute dei suoi abitanti.

«Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini»

Il Giornale di Vicenza.it - Spazio dei lettori - Lettere

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: 17/09/2013

Indietro

Spazio dei lettori Lettere

«Vajont, il merito dei soccorsi è stato degli alpini» Sono della classe 1936 (servizio militare in ritardo per motivi di studio) e nell'ottobre 1963 sergente di complemento in forza alla 64 Cp. Btg. Feltre 7 Alpini.

17/09/2013 e-mail print

Sono della classe 1936 (servizio militare in ritardo per motivi di studio) e nell'ottobre 1963 sergente di complemento in forza alla 64 Cp. Btg. Feltre 7 Alpini.

Come tutti gli altri, sono arrivato poche ore dopo il catastrofico evento. Inutile descrivere quanto trovato: orrore indescrivibile. Ho lavorato le prime tre notti senza riposo. Dopo un giorno di pausa (ho dormito interrottamente per 24 ore) sono ritornato per altri 5/6 giorni fino all'arrivo delle ruspe meccaniche del 4° Corpo d'Armata.

Non ho mai visto l'ombra della protezione civile che a quel tempo nemmeno esisteva, come non erano ancora nati tutti quei giovanotti che domenica 15 settembre hanno sfilato ostentando meravigliose nuove divise gialle. È stata impressione generale che la sfilata sia stata una ostentazione reclamistica della Protezione Civile, avvalorata dal fatto che nessuno degli oratori ufficiali ha accennato al fondamentale e unico ruolo degli alpini, che da soli - e ripeto da soli - hanno prodigato gli aiuti per giorni e giorni, scavando, rimuovendo macerie, estraendo migliaia di cadaveri.

Si è parlato vagamente di soccorritori, dimenticando anche un solo accenno ai soccorsi degli elicotteri degli Americani.

La manifestazione del 15 Settembre a Longarone è stata sponsorizzata dalla Protezione Civile, oppure si volevano ricordare i soccorritori, che sono stati unicamente - e ripeto unicamente gli alpini - che sono stati completamente snobbati.

Luigi Morselli

Impresa Concordia La nave si è rialzata

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

Home Italia & Mondo

La stanza della regia: «Undici uomini d'oro»
 Il Giglio: «Incubo finito» Dispersi, ora la ricerca
 Letta ammette: governo in bilico, ma serve stabilità
 Giunta su Berlusconi: è il conto alla rovescia
 Riforme, più poteri al premier, i 40 saggi in dirittura d'arrivo
 Germania verso il voto, corsa finale per la Merkel
 Gas, l'Onu accusa Damasco Usa e Russia: accordo in salita
 Finanziaria e aumento Iva: governo alla prova di tenuta
 Crisi, generazione «bruciata» Un milione in più senza lavoro
 Berlusconi, roulette sui voti Renzi: «Salvarlo? Non esiste»
 Monti: «Un patto o usciamo» Casini rilancia il modello Ppe
 Concordia, 12 ore per la storia
 Il miracolo del «parbuckling» Al lavoro 22 navi e 500 uomini
 Attacco hacker alla Alpitour: il primo agguato su Facebook
 Baviera, effetto Merkel Alle urne trionfa la Csu
 Siria, arriva il rapporto Onu Gli Usa: possibili i blitz militari
 Berlusconi, lite sulle regole Lega: «Ci hanno chiesto i voti»
 Spunta Cuperlo, l'anti-Renzi: «Presto servirà più sinistra»
 «Giù il governo? Si paga l'Imu» Letta non teme scosse da Silvio

Impresa Concordia La nave si è rialzata OPERAZIONE STORICA. Due problemi ritardano la marcia: ma il relitto in asse all'alba di oggi

Avanti nonostante le condizioni meteo e il buio Gabrielli: «Evidente deformazione nella fiancata» Scongiurati i rischi ambientali da parte dei tecnici

17/09/2013 e-mail print

Le operazioni di rotazione della nave Concordia, ieri alle 22, andate poi avanti tutta la notte GROSSETO Poco più di un'ora per andare a fondo dopo l'inchino maledetto davanti a Le Scole, condannata a morte dalla manovra sciagurata di un solo uomo. E almeno una giornata per rialzarsi del tutto, grazie all'ingegno di un team di 500 persone arrivate da tutto il mondo per far riemergere la Concordia dalle acque del Giglio, dopo il naufragio del 13 gennaio 2012. Ma la sua è stata una lenta ma costante risalita, quasi un funerale in memoria delle 32 vittime, due delle quali ancora disperse. Venti mesi di mare hanno ridotto la Concordia a un ammasso di lamiere arrugginite, lasciando spazio solo a un misterioso graffito sullo scafo che recita «Kit Kat Big Dawg». Non si sa chi sia stato l'autore del gesto, probabile si tratti di una persona impegnata nell'operazione di parbuckling, anche se la direzione dei lavori ha fatto subito rimuovere il disegno. Il parbuckling, la rotazione della nave per riportarla verticale, è partito ieri alle 9.07, con tre ore di ritardo sul programma originale. «Nessun problema tecnico», hanno spiegato gli esperti, ma solo uno slittamento dovuto al violento temporale della notte precedente. E un altro stop è arrivato otto ore dopo, dovuto a questioni tecniche: è stato necessario intervenire

Impresa Concordia La nave si è rialzata

con alcuni operai-acrobati su 4 dei 36 cavi che tirano la nave, per evitare che danneggiassero gli altri. Il risultato è stato un posticipo della fine delle operazioni di quasi 12 ore rispetto ai tempi previsti: all'alba di martedì. «Né le condizioni meteo, né il buio, ci preoccupano», ha detto, subito dopo il tramonto, il responsabile del progetto di rimozione della Concordia per la Micoperi, Sergio Girotto. LA LUNGA NOTTE. Nelle prime quindici ore la nave aveva ruotato di 21 gradi, ma ne sono serviti altri 4 prima che gli esperti potessero aprire le valvole e riempire di acqua i cassoni, facilitando il ritorno in asse. «Andremo avanti a oltranza», ha dal pomeriggio confermato il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, avvertendo di una «significativa deformazione alla fiancata» che potrà essere verificata meglio solo a operazione conclusa. «Abbiamo una tempistica dilatata e termineremo all'alba», ha aggiunto Gabrielli assicurando che le operazioni stanno procedendo come si pensava perché «c'è una corrispondenza tra la realtà e il progetto». Nonostante i ritardi con l'arrivo della notte al Giglio è stato chiaro che l'operazione avesse buone probabilità di riuscita. Ma non era ancora conclusa. E Gabrielli è stato il primo a dirlo: «La partita non è ancora finita, gli imprevisti possono verificarsi in ogni fase». «Non abbiamo evidenza di sversamenti in mare», ha detto invece il responsabile del progetto Franco Porcellacchia, riferendosi ai rischi ambientali dell'operazione. A seguire le manovre, c'era anche il capitano di fregata Gregorio De Falco (fu lui a gridare via radio a Schettino: «Torni a bordo»), dal suo posto nella centrale operativa della capitaneria di porto di Livorno. «Questa dimostrazione di capacità tecnica e organizzativa riscatta l'immagine di un'Italia approssimativa e cialtrona», ha detto De Falco.

Corso per diventare volontari della Croce Rossa

- InAlessandria

InAlessandria.it

"Corso per diventare volontari della Croce Rossa"

Data: **17/09/2013**

Indietro

Home » Cronaca, attualità » Corso per diventare volontari della Croce Rossa

Corso per diventare volontari della Croce Rossa

» Cronaca, attualità

17 settembre 2013

Per entrare in Croce Rossa come volontario attivo e contribuire a ingrandire e migliorare i servizi svolti quotidianamente è necessario frequentare un corso base di formazione. Durante il corso verranno spiegate semplici nozioni di Primo soccorso, di Diritto internazionale Umanitario, di Storia della Croce Rossa, di Protezione Civile, nonché le manovre corrette che possono essere eseguite per far fronte ad una emergenza sanitaria. Al termine del corso, dopo il superamento di un piccolo esame di valutazione Teorico Pratico, verrà consegnato un attestato. Il Comitato Provinciale di Alessandria, organizza un nuovo corso base per poter diventare volontario. La presentazione del corso, avrà luogo il giorno 30 Settembre alle ore 21. Durante la serata verrà illustrato il programma di svolgimento del corso e consegnata la modulistica necessaria per l'iscrizione. Potranno iscriversi tutte le persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Chi è interessato potrà recarsi presso la sede provinciale di Alessandria in Corso Lamarmora 40, telefonare al numero 0131-254014 per avere tutte le informazioni riguardo il corso e la serata di presentazione, visitare il sito www.crialessandria.it oppure mandare una mail a: formazione@crialessandria.it

La stanza della regia: «Undici uomini d'oro»

L'Arena.it - Home - Italia & Mondo

L'Arena.it

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

17.09.2013

La stanza della regia: «Undici uomini d'oro»

CONTROL ROOM. Ambiente contenuto, otto schermi e cinque monitor

Tensione altissima e stanchezza, ma clima sereno All'unica donna il controllo del sistema di zavorra

Da un video della Micoperi: la «control room» durante le operazioni di parbuckling della Costa Concordia

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

GROSSETO Il bottone l'ha premuto Nick Sloane, il capo, il sudafricano di 52 anni che si sta giocando la carriera, l'uomo che ha fatto missioni di recupero dalla Nuova Guinea al Messico. Ma a gestire l'intera operazione nella stanza dei bottoni, la control room poggiata su una chiatta che porta il nome di Polluce, figlio di Zeus, sono «undici uomini d'oro» come li ha chiamati il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Dieci uomini e una donna, in realtà: oltre a Sloane, ci sono un altro sudafricano, e poi inglesi, tedeschi, belgi e italiani; due piloti di Rov, i robot subacquei che forniscono ai tecnici le informazioni dal fondo del mare, progettisti e ingegneri informatici che hanno realizzato il sistema di monitoraggio, ingegneri specializzati nel funzionamento dei martinetti idraulici e la tedesca Inken Fruehling, l'architetto di 29 anni cui hanno affidato il compito, assieme a due suoi connazionali e colleghi, di occuparsi dei sistemi di controllo della zavorra della Concordia. Sono loro quelli che, per primi, hanno visto e valutato i movimenti del relitto, prendendo in un istante decisioni dalle quali è dipeso il destino della nave. E sempre loro sono stati i primi a credere nel progetto. Nella control room, la stanza di sette metri e mezzo per sei, Sloane e altri sono entrati con una maglietta con il logo della Titan Micoperi e la scritta: «determination & love». E determinati e innamorati del loro lavoro sono andati avanti. Ieri mattina Sloane ha dato il via. Da allora nella control room si sono sentite soltanto indicazioni tecniche e numeri, il rumore del mare e gli stridolii del metallo. Nessun commento superfluo, nessuna parola a vuoto. «Lì dentro è come se ci fosse un'orchestra che ha ben chiaro quel che deve suonare e lo ha provato da tempo», ha raccontato chi ha avuto modo di entrare. «Il clima è sereno, sono concentrati ma anche un po' stanchi», conclude la stessa fonte. Prima di dare i comandi, gli undici uomini d'oro hanno dovuto attaccare Polluce alla Concordia, in modo da essere sempre in collegamento con la nave. Gli occhi degli «undici» sono otto schermi: ai grafici che rilevano le forze impresse da ogni singolo martinetto e l'andamento della rotazione, si aggiungono le immagini trasmesse dalle cinque telecamere disposte sul ponte più alto della Concordia. Assieme a cinque microfoni, fondamentali per sentire i suoni e i rumori provenienti dal relitto, per capire, prima degli altri e prima che sia troppo tardi, se proseguire o fermare tutto.

maltempo, strage di alberi in campo la protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- Gorizia

Maltempo, strage di alberi In campo la Protezione civile

Anche vigili urbani e vigili del fuoco al lavoro ieri mattina per il nubifragio Rami divelti in via Lumignacco, danneggiata anche un abitazione a Drenchia

di Alessandra Ceschia Alberi abbattuti, pali della Telecom pericolanti, e poi, pannelli fotovoltaici rimossi e fatti volare dalle coperture dei fabbricati. L'ondata di maltempo che si è abbattuta su tutta la provincia dalla tarda serata di lunedì con violenti acquazzoni nella mattinata di ieri ha portato temporali con forti raffiche di vento che hanno provocato numerosi danni alle strutture in città e in vari località dell'hinterland udinese, fino a toccare la Bassa friulana e alcune località delle valli del Natisone e del Torre. Decine le chiamate arrivate al comando provinciale dei vigili del fuoco fra le 8 del mattino e le 10, quando il fortunale ha spezzato rami e danneggiato la segnaletica stradale. In città, traffico in tilt a causa dalla fitta pioggia, soprattutto verso le 8, quando molte persone erano in macchina per recarsi al lavoro o stavano accompagnando i figli a scuola. Code e rallentamenti un po' ovunque, fortunatamente senza che si verificassero incidenti. In via Lumignacco, un albero è caduto e si è abbattuto sulla strada impedendo la circolazione stradale. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco che sono intervenuti tagliando e rimuovendo il legname. Oltre una decina di chiamate anche alla sala operativa della protezione civile, dove sono state segnalate cadute di rami da Udine a Pagnacco, da Pavia di Udine a Lestizza. Pali abbattuti anche a Ronchis di Latisana e a Orzano. Una dozzina i volontari della Protezione civile impegnati. Imponente il lavoro dei vigili del fuoco a Debellis borgo di Taipana dove il vento forte ha letteralmente strappato e fatto cadere alcuni pannelli fotovoltaici che erano stati montati su un capannone. A Drenchia superiore invece, verso le 10.30 un albero si è abbattuto sulla linea elettrica danneggiandola prima di precipitare sul tetto di un abitazione. Fortunatamente, non vi sono state persone ferite, ma i danni sono ingenti. Nonostante le intense precipitazioni però, stavolta, non si sono registrati allagamenti. I vigili urbani hanno inoltre attivato il magazzino strade per mettere in sicurezza alcune insegne e segnaletiche stradali che erano state spostate del vento ed erano pericolanti. La perturbazione che ha attraversato la nostra regione era stata ampiamente prevista dai tecnici dell'Osmer Arpa, mentre la protezione civile aveva lanciato un allerta meteo. Nella tarda mattinata il tempo è migliorato ed è spuntato il sole. Per la giornata di oggi i previsori dell'Osmer Arpa hanno previsto su tutta la regione condizioni di tempo variabile con cielo coperto. Non si esclude qualche isolata pioggia in montagna, specie sulle Prealpi Giulie. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

danni del maltempo vertice tra sindaci e categorie produttive

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- *Pordenone*

Danni del maltempo Vertice tra sindaci e categorie produttive

La riunione convocata per oggi pomeriggio a Zoppola In precedenza l incontro con l assessore regionale Panontin ZOPPOLA Tromba d aria del 9 settembre: stamami l assessore regionale Paolo Panontin incontrerà i sindaci delle località colpite (assieme a quelle danneggiate dall evento alluvionale verificatosi il giorno successivo) nella sede di Palmanova della Protezione civile. La riunione servirà essenzialmente per fare il punto della situazione sui danni subiti da strutture ed edifici pubblici. Saranno presenti all incontro anche i sindaci di Fiume Veneto, Christian Vaccher, e di Zoppola, Francesca Papais, attesi oggi pomeriggio a una nuova riunione post-maltempo. La prima cittadina di Zoppola, infatti, ha inteso convocare oltre al collega fiumano anche i rappresentanti delle categorie produttive e commerciali dei due comuni. L obiettivo è anche in questo caso avere un quadro dettagliato della situazione, soprattutto in considerazione del fatto che sono ancora numerose le aziende chiuse a causa della tromba d aria. Due momenti, quelli odierni, che serviranno per capire qual è stata la reale entità delle conseguenze per il patrimonio pubblico e per le aziende, mentre è ancora incerto il destino dei cittadini che hanno subito danni alle proprie abitazioni. L assessore Panontin ha infatti fatto sapere che, per quanto concerne il referato regionale alla Protezione civile, non sarà possibile provvedere al ristoro dei danni dei privati, a causa della scarsità di fondi a disposizione. Spetterà a qualche altro assessorato, dunque, reperire eventualmente le risorse per sostenere le spese dei cittadini, anche se appare improbabile che ciò avvenga per la solita ragione: la pochezza di fondi economici a disposizione. Per quanto concerne i danni al patrimonio pubblico, il Comune di Fiume Veneto ha fatto un primo calcolo di 15 mila euro, ai quali andranno aggiunte le spese di smaltimento dei rifiuti, ancora in fase di quantificazione. Ben maggiori, secondo una prima stima, sarebbero i danni al patrimonio pubblico del Comune di Zoppola, impegnato nello smaltimento dell eternit volato giù dai tetti dei capannoni industriali a causa della tromba d aria. Una tromba d aria durata non più di dieci minuti, sufficienti però a devastare gran parte di Poincicco e Cusano. Massimo Pighin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

fiumicello, al tennis tavolo il torneo delle associazioni

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 18/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Fiumicello, al Tennis tavolo il Torneo delle associazioni

FIUMICELLO L associazione Tennis Tavolo ha vinto la sesta edizione del Torneo delle Associazioni di Fiumicello. All evento hanno preso parte centinaia di persone. La palestra comunale ha ospitato diciannove squadre che si sono sfidate. Ogni squadra era composta dai dirigenti e dai soci dei sodalizi locali (Pallavolo Acli, Protezione civile, Calcio 2004, Agesci, Tennis Tavolo, Chei dal Cjamput, Gruppo Villa Vicentina, Tennis Club, Sci Club, Pattinaggio Fiumicello, banda Tita Michelas, Amatori calcio, Associazione friulana donatori sangue Fiumicello, Amis Furlans, Cooperativa Agricola, Il cane, Auser e Basket). Hanno ricevuto un premio anche il Pattinaggio Fiumicello (vincitore torneo di pallavolo), la Bocciofila (vincitore torneo di briscola) e il Tennis Tavolo (primo premio torneo di tennis tavolo). «Un importante momento di confronto e di incontro ha spiegato l assessore ai rapporti con le associazioni, Vittorino Feresin, che ha coordinato la manifestazione. Ogni sera hanno partecipato dalle 350 alle 400 persone. Abbiamo avuto 410 iscritti». Il vicesindaco, Claudio Pizzin: «Una manifestazione curata nei minimi dettagli. Dobbiamo ringraziare l assessore Feresin». (e.m.)

il gruppo afds festeggia i 40 anni dalla fondazione

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **18/09/2013**

[Indietro](#)

CAMPOLONGO

Il gruppo Afds festeggia i 40 anni dalla fondazione

CAMPOLONGO TAPOGLIANO Grande festa, sabato, per il 40° anniversario di fondazione del gruppo Afds. Il programma prevede, per le 16, il ritrovo di donatori e autorità nel parco festeggiamenti di Campolongo e il successivo trasferimento a Cavanzano con i mezzi della Protezione civile; alle 17, la sfilata del corteo accompagnato dalla Banda di Palmanova e la celebrazione della messa nella parrocchiale accompagnata dal Coro Ardito Desio della sezione Ana di Palmanova. Dopo la collocazione della targa ricordo a Bruno Lorenzon, primo presidente della sezione, i partecipanti si ritroveranno all'area festeggiamenti per gli interventi e le premiazioni dei donatori benemeriti seguiti dalla cena, offerta dal sodalizio (prenotazione al numero 348-7800636 fino ad esaurimento posti). Una realtà, quella dell'Afds di Campolongo Tapogliano, vitale e attiva: sono state 235 le donazioni nel 2012 per circa 200 donatori. Sono nati, in seno alla sezione, il gruppo marciatori, il gruppo ciclismo e anche la locale squadra di calcio porta l'effigie Afds. Jessica Mattalone

BRUGNATO Outlet, ok della Regione «Non c'è rischio idrogeologico»**Nazione, La (La Spezia)**

"*BRUGNATO Outlet, ok della Regione «Non c'è rischio idrogeologico»*"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

VAL DI VARA pag. 7

BRUGNATO Outlet, ok della Regione «Non c'è rischio idrogeologico» LA GIUNTA regionale difende l'operato del Comune di Brugnato sulle opere di mitigamento del rischio idrogeologico nell'area dell'outlet. E' accaduto ieri, con l'assessore all'ambiente Renata Briano che ha risposto a un'interrogazione di Aldo Siri sottolineando che «il Comune con fondi propri ha realizzato uno studio che è già stato presentato al Comitato dell'Autorità di Bacino».

lerici Frana al Lido: il Tar "boccia" il Comune, che stoppa i lavori**Nazione, La (La Spezia)**

"lerici Frana al Lido: il Tar "boccia" il Comune, che stoppa i lavori"

Data: **17/09/2013**

Indietro

LERICI / PORTOVENERE / CINQUE TERRE pag. 8

lerici Frana al Lido: il Tar "boccia" il Comune, che stoppa i lavori IL TAR boccia l'ordinanza del sindaco di Lerici di messa in sicurezza della scarpata del Lido nei confronti della proprietà privata. E il Comune, di conseguenza, blocca i lavori di costruzione del muro a lato della carreggiata stradale e la sistemazione dell'arteria all'altezza dello stabilimento balneare. Risultato? La strada del lungomare, fiore all'occhiello del paesaggio lericino e importante collegamento viario tra Lerici e San Terenzo, resterà, ancora a lungo, una ferita aperta. Una strada a senso unico alternato, a mezza carreggiata, disciplinata da due semafori. Ma soprattutto una strada che, se non si eseguono subito i lavori di messa in sicurezza, rischia di essere nuovamente chiusa per il pericolo frane a seguito delle forti piogge previste. La vicenda si trascina da anni, tra interventi provvisori che hanno peggiorato le cose, e contenziosi tra il Comune e i privati proprietari del terreno. Proprietari che oggi puntano il dito sull'amministrazione per aver costruito la strada senza la necessaria ed efficace messa in sicurezza del declivio. Una messa in sicurezza che avrebbe dovuto essere effettuata qualche anno fa, prima cioè che si verificasse il cedimento franoso. «In sostanza spiega l'assessore Rudy Casanova dopo la sentenza del Tar i lavori resteranno bloccati sino a fine ottobre, quando sarà convocata una seconda udienza nella quale le parti si presenteranno davanti al giudice. Solo a quel momento l'intervento su strada e scarpata potrebbe iniziare». Ma il privato non ci sta: «La sospensione delle ordinanze non impone lo stop dei lavori da parte del Comune, che sarebbe in grado, volendo, di procedere». Euro Sassarini

Pieve di Baccano a rischio dissesto: scontro Curia-Comune**Nazione, La (La Spezia)**

"Pieve di Baccano a rischio dissesto: scontro Curia-Comune"

Data: **18/09/2013**

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 12

Pieve di Baccano a rischio dissesto: scontro Curia-Comune LA CONTROVERSIA PER FRONTEGGIARE IL PERICOLO L'ISTITUTO È PRONTO A FARE LA SUA PARTE, MA NON L'INTERVENTO TOTALE SCONTRO fra Curia (da una parte), Comune di Arcola e Provincia della Spezia (dall'altra) sulla titolarità ad intervenire per fronteggiare il dissesto idrogeologico, che come una bomba ad orologeria, mina la collina sopra la Pieve di Baccano, esponendo l'antico tempio - dedicato ai Santi Stefano e Margherita - al rischio di essere spazzato via dalla frana incombente. Il Comune di Arcola ha ingiunto all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, quale proprietario dell'area interessata dal dissesto, a mettere in sicurezza la stessa, a sue spese. L'ISTITUTO è pronto a fare la sua parte, ma non in maniera esclusiva a motivo delle cause alle quali, secondo una perizia di parte, sarebbe attribuibile il dissesto, cause individuate «nel deflusso verso l'area dissestata di ingenti quantità di acqua meteorica proveniente dal cimitero e dalla strada provinciale (soprastanti ndr), con conseguente necessità di regimazione idraulica», come è scritto nella perizia redatta dai geologi nominati dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, il professor Giovanni Raggi e la dottoressa Daniela Raggi. Insomma, d'accordo la responsabilità indotta dalla proprietà dei terreni, ma a mettere mano al portafogli, per la definitiva soluzione del problema, devono essere prioritariamente il Comune di Arcola e la Provincia, il primo 'titolare' del cimitero, la seconda dell'arteria viaria. Questa la tesi dell'ente religioso che ha nominato un legale, l'avvocato Gino Ambrosini, per far valere le sue ragioni, nel caso anche con la promozione di una causa civile, col fine di ottenere un risarcimento dei danni patiti dalle contestate inadempienze degli enti locali. La prima mossa dell'avvocato Ambrosini è stata quella di richiedere al presidente del tribunale Edoardo D'Avossa un «accertamento tecnico preventivo», cioè una perizia superpartes per definire stato dei luoghi e cause del dissesto. Per questa mattina è fissata l'udienza al palazzo di giustizia. Al presidente del tribunale il compito di individuare un perito per gli accertamenti richiesti, col richiamo al professionista che sarà nominato a procedere in tempi rapidi. L'autunno è alla porte e con esso le abbondanti precipitazioni che protrebbero rivitalizzare la frana in sonno, con effetti letali sulle Pieve di Baccano e sugli immobili attigui. Corrado Ricci

piano d'emergenza publigas incontro con i residenti

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **18/09/2013**

[Indietro](#)

DOMANI A MARTELLAGO

Piano d'emergenza Publigas incontro con i residenti

MARTELLAGO Appuntamento per domani alle 17 nell'auditorium San Salvatore (ex chiesetta Ca della Nave), di Martellago, con la Prefettura di Venezia che ha convocato un incontro con i cittadini per presentare il piano di emergenza esterno dello stabilimento Publigas, che si trova in via Castellana 124, ai confini tra i comuni di Venezia e Martellago.

L'azienda si occupa soprattutto di muovere e stoccare il gpl in serbatoi e poi lo imbottiglia in bombole da commercializzare. Con questo documento saranno previste le misure di sicurezza e definite le procedure di intervento per far fronte e limitare gli effetti dannosi alla popolazione e all'ambiente, nel caso dovesse esserci un'emergenza industriale. Il piano, predisposto prima di aver consultato i residenti, è stato esposto per trenta giorni all'Albo Pretorio del Comune di Venezia; in questa fase, la popolazione ha potuto presentare le osservazioni, le proposte o le richieste. Saranno presenti i componenti del gruppo tecnico di lavoro che hanno contribuito alla redazione del piano. Il servizio comunale di Protezione civile di Venezia (telefono 041-2746800) sarà a disposizione per ogni chiarimento. (a.rag.)

muggia, valzer delle deleghe i lavori pubblici al sindaco

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Muggia, valzer delle deleghe I lavori pubblici al sindaco

Nesladek eredita il referato da Loredana Rossi che subentra a Kotic per le politiche sociali. Nuovi incarichi anche per l'assessore Decolle

di Riccardo Tosques wMUGGIA Un rimpasto interno con alcune novità decisamente interessanti. Le dimissioni dell'assessore esterno Giorgio Kotic (indipendente della Federazione della Sinistra) hanno prodotto un valzer di deleghe tra i membri attuali della Giunta Nesladek. Kotic, al momento di annunciare il suo ritiro per "il sopravvenire di gravi motivi familiari", era titolare di quattro deleghe: Politiche sociali, Polizia locale, Protezione Civile e Informatizzazione. Alla luce di quanto deciso dall'amministrazione muggesana la delega delle Politiche sociali è stata assegnata a Loredana Rossi (Pd), la quale però ha ceduto la delega dei Lavori pubblici al sindaco Nerio Nesladek, il quale si è preso in carica anche la tematica dell'Informatizzazione. L'assessore Stefano Decolle (Pd) invece ha ereditato da Kotic le deleghe alla Polizia locale e alla Protezione civile. A conti fatti dunque ora Nesladek si occuperà di Lavori pubblici (delega ad interim), Informatizzazione oltre che dell'Associazione intercomunale Mare Carso, dei Rapporti Alpe Adria e dell'Avvocatura civica. «Giorgio Kotic lascia un segno molto importante nell'esperienza amministrativa del centrosinistra a Muggia: le politiche sociali di questo Comune sono diventate un punto di riferimento a livello provinciale e regionale in buona parte in virtù del lavoro da lui svolto», spiega Nesladek. «Sono sicuro che l'assessore Rossi, in questo campo, e l'assessore Decolle, per quanto concerne le altre deleghe, sapranno proseguire su questa strada portando avanti con altrettanto impegno e determinazione il percorso intrapreso da Giorgio», aggiunge il primo cittadino muggesano. A mantenere un numero invariato di deleghe sarà dunque Loredana Rossi. Mantenendo Politiche giovanili, Istruzione e Progetti speciali, l'esponente del Pd abbandona i Lavori pubblici acquisendo le Politiche sociali. «È un cambio dovuto dalle circostanze che però mi darà l'opportunità esclusiva di lavorare sulla comunità dai 0 ai 100 anni, un privilegio grazie al quale cercherò di integrare al meglio le politiche sociali con quelle educative». Anche per la Rossi «Giorgio (Kotic, ndr) lascia un'eredità solida frutto di un buon lavoro. Per quanto mi riguarda ora dovrò imparare in fretta un settore complesso molto tecnico, con risvolti a livello regionale». E i Lavori pubblici? «Andranno al sindaco. Ci sono diversi progetti avviati, su tutti Tradomo». Chi esce "arricchito" di deleghe è Stefano Decolle. L'uomo delle Acli, che in tanti danno già per l'erede naturale di Nesladek, oltre a mantenere Attività produttive e politiche del lavoro, Commercio, Promozione e cura della città, Turismo e Grandi Eventi dovrà occuparsi ora sia di Polizia locale che di Protezione civile. «È un impegno gravoso in questo momento di grande difficoltà, in cui si è deciso correttamente di risparmiare senza creare ulteriori assessori. Personalmente trovo molto stimolante, quasi una sfida, la possibilità di occuparmi della comunità muggesana attraverso la copertura delle deleghe che ruotano attorno alla vita quotidiana dei cittadini». Decolle ha poi espresso parere positivo per l'operato di Kotic: «Giorgio, reduce da una esperienza più lunga della mia, vista la sua presenza nella prima giunta Nesladek, ha fatto bene nei compiti assegnatili ritengo anche grazie al fatto che da indipendente ha potuto ragionare più facilmente senza il retaggio dell'appartenenza partitica». Con la nuova delega alla Polizia locale Decolle annuncia il suo progetto: «Spero riuscire a ricalibrare il rapporto tra controllori e controllati per quanto riguarda il discorso delle multe. Compito non facile, ma in cui credo fermamente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la regione cala la scure sui 162 "incaricati speciali"

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

La Regione cala la scure sui 162 incaricati speciali

La riforma della macchina, dopo la nomina dei superdirettori, investe le Po Panontin: «A dicembre le azzeriamo. E variamo un nuovo regolamento»

Le cosiddette posizioni organizzative ricevono un bonus da 5mila a 16mila euro

Introdotte come soluzione a tempo sono diventate di fatto strumento fisso

di Marco Ballico wTRIESTE Non solo direttori e vicedirettori centrali. Da lunedì scorso, in attesa dell'ultimo tassello, quello del direttore generale, la macchina regionale si è messa in moto anche con l'esercito dei direttori di servizio.

Qualcosa cambia nella loro collocazione, ma non il numero: rimangono 86. Nessun taglio dunque, contrariamente a quanto avvenuto per le direzioni centrali (passate da 12 a 9) e per le vicedirezioni (da 13 a 4). Ma la megadieta nell'agenda dell'assessore alla Funzione pubblica Paolo Panontin riguarda soprattutto le Posizioni organizzative, le cosiddette Po. A fine anno, da quota 162, verranno azzerate. Le novità su servizi e Po sono conseguenza della

reintroduzione a Palazzo del direttore generale, il coordinatore delle direzioni centrali, una figura di collegamento tra la politica e la burocrazia. Secondo quanto si legge nella delibera Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali, approvata in giunta una settimana fa, alle dirette dipendenze del prossimo Andrea Viero (il dg dell'era Illy, la giunta Tondo aveva poi soppresso quel ruolo) opereranno il servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e il servizio audit, con sede a Gorizia e attenzione rivolta all'utilizzo dei fondi comunitari. Nel riassetto della macchina, con Panontin che stima un risparmio di 587mila euro all'anno (tenuto anche conto dei 180mila euro di indennità da riservare al futuro dg), accanto all'introduzione di nuove strutture direzionali (per esempio in capo alla Protezione civile), alcune richieste da normative introdotte dal governo Monti, non sono mancati alcuni accorpamenti. Il risultato finale è comunque di 86 posizioni (tutte con contratto fino al 31 dicembre 2014, il governo regionale ha in programma una verifica a quella data), nulla di diverso da prima. La giunta ha provveduto ad affidare via delibera i nuovi incarichi complessivamente una dozzina, tra gli altri a Giuseppe Sassonia, che passa dalla direzione dell'Erdisu di Trieste al servizio lavoro e pari opportunità, e a Claudio Kovatsch, dalla direzione Funzione pubblica all'Erdisu Udine e, dal primo gennaio, all'Ardiss, mentre negli altri casi, trattandosi di conferme, non è stato necessario un passaggio formale in esecutivo. La vera rivoluzione riguarda le Po. Da contratto, gli enti locali possono istituire posizioni di lavoro che richiedono, con assunzione diretta di responsabilità e conseguente bonus (da 5.200 a 16mila euro annui lordi), lo svolgimento da parte di personale collocato in categoria D di funzioni di direzione di unità organizzative di particolare complessità caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale. Introdotte come soluzione temporanea, anziché, come ripetutamente annunciato, trasformarsi in mansioni da vicedirigenti, le posizioni organizzative sono diventate di fatto uno strumento fisso. Erano 156 a inizio 2012 (con un costo complessivo di 1,54 milioni di euro), sono lievitate a 158 quando a metà anno scorso l'assessore Andrea Garlatti, prima di passare la mano, le prorogò. A oggi se ne contano 162. Ma, stavolta pare davvero, le Po hanno le ore contate. Almeno così come sono concepite oggi: un salto di categoria piuttosto ben pagato, con fondi attinti dal bilancio e non dalla voce personale. «Le Po sono troppe», premette Panontin. «Più o meno tutte sono in scadenza a fine anno; da qui ad allora presenterò in giunta un nuovo regolamento che disciplina gli incarichi di posizione organizzativa e, a dicembre, procederemo ad azzerare tutto». Con quale obiettivo? «Di procedere, proprio sulla base di un regolamento rivisitato, a nomine basate su criteri oggettivi e non su indicazioni ad personam». Quanto ai numeri, senza peraltro entrare nel dettaglio, ancora Panontin assicura «che scenderemo rispetto a quelli attuali». Sarà inevitabilmente il direttore generale a gestire anche questa partita d'intesa con la giunta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tra i gigliesi è tornata la speranza

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, 11

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Tra i gigliesi è tornata la speranza

Euforia per la riuscita dell'operazione. Ma ora comincia l'attesa della partenza

ISOLA DEL GIGLIO La signora con gli occhiali, alle cinque della notte scorsa raccontava che per alzarsi e andare a vedere la Concordia ormai in posizione verticale aveva dovuto litigare con il marito. Quando poi è arrivato Nick Sloane, il direttore delle operazioni, il braccio e la mente che hanno permesso la rotazione del relitto, per baciarlo si è fatta largo fra i giornalisti. C'è riuscita. Più che con i gomiti, lo spazio se l'è guadagnato con la forza della motivazione: «Per voi è lavoro, ma per me è la vita». Gli abitanti del Giglio con la Concordia non sono riusciti a scendere a patti. Lei è lì, e loro non vedono l'ora che qualcuno se la porti via. Non fanno scene, non brontolano, anzi. Anche il capo della protezione civile, Franco Gabrielli, da sempre elogia la loro pazienza, la loro capacità di capire, di sopportare. Lo ha fatto anche ieri, davanti ai media di tutto il mondo. Il relitto rimarrà al Giglio ancora molti mesi, però «oggi registriamo con estrema soddisfazione il compimento di un grande passo verso l'allontanamento definitivo della Costa Concordia dalla nostra isola», ha detto ieri il sindaco Sergio Ortelli. La giornata è trascorsa a guardare questo nuovo orizzonte, questa «nuova nave». Il lato che era sommerso «sembra un grattacielo bombardato» ha sintetizzato con il farmacista del paese, Vito Picciotti. Quel relitto non è solo il pro memoria di una tragedia, è pure un impiccio. «In inverno - ha continuato il farmacista - a volte i traghetti non possono partire, perché il maltempo impedisce di seguire la rotta che serve ad aggirare la Concordia». L'euforia della notte scorsa presto si trasformerà nell'attesa della primavera prossima, quando dovrebbero iniziare a portar via il relitto. In paese ieri c'era Nicola, che è gigliese doc. La prova è nel suo cognome, Rum: «Un terzo delle persone che abita a Giglio Porto di cognome fa Rum». «Temo che il momento in cui vedrò la Concordia che inizia a muoversi verso il largo sia lontano. Il progetto c'è ma sono i dettagli che portano via tempo». Proprio in quel momento passavano due uomini con la tuta del Consorzio Titan - Micoperi. Nicola ha guardato il relitto in piedi e il pessimismo è svanito: «Bisogna avere fiducia, questa è gente seria».

sabato la festa dei donatori di sangue

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

CAMPOLONGO

Sabato la festa dei donatori di sangue

CAMPOLONGO TAPOGLIANO Grande festa sabato per il quarantesimo anniversario di fondazione del locale gruppo dell'Associazione friulana donatori di sangue (Afds). Il programma prevede per le 16 il ritrovo di donatori e delle autorità nel parco dei festeggiamenti di Campolongo e il successivo trasferimento a Cavenzano con i mezzi della Protezione civile, alle 17 sfilata del corteo accompagnati dalla Banda di Palmanova e la celebrazione della messa nella parrocchiale accompagnata dal coro Ardito Desio della sezione dell'Associazione nazionale alpini di Palmanova. Dopo la collocazione della targa ricordo a Bruno Lorenzon, primo presidente della sezione, i partecipanti si ritroveranno nell'area festeggiamenti per gli interventi e le premiazioni dei donatori benemeriti seguiti dalla cena, offerta, come da tradizione dal sodalizio (prenotazione al numero 3487800636 fino a esaurimento posti). Una realtà, quelle dell'Afds di Campolongo Tapogliano, vitale e attiva: sono state infatti ben 235 le donazioni nel 2012 per circa 200 donatori. Sono nati, in seno alla sezione, il gruppo marciatori, il gruppo ciclismo e anche la locale squadra di calcio porta l'effigie Adfs. Una realtà che mira al dono, ma anche alla tutela della salute dei compaesani, promuovendo un corretto stile di vita, lo stare insieme e l'attività sportiva per tutti.

sannazzaro e suardi ecco il magirus contro gli incendi

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Sannazzaro e Suardi Ecco il Magirus contro gli incendi

SANNAZZARO La neonata associazione dei Comuni di Sannazzaro, Mezzana Bigli, Scaldasole e Suardi possiede da oggi il più grande e potente mezzo provinciale di Protezione Civile dedicato dell'antincendio boschivo. Si tratta del Magirus, un mezzo gommatto dotato di un'autonomia di ben 4mila litri di acqua, un autentico colosso destinato allo spegnimento degli incendi. È stato presentato ed inaugurato a Sannazzaro nell'ambito della giornata promozionale organizzata dal Gruppo Lomellino di Primo Intervento (Glpi), la protezione civile di Sannazzaro, e dedicata all'esercitazione simulata per i bambini, «Soccorritori in erba». Il nuovo mezzo è stato benedetto dal parroco don Gianluca Zagarase; quindi l'inaugurazione alla presenza delle autorità comunali dei gruppi consorziati appartenenti ai quattro comuni lomellini del sistema di coordinamento già attivo dopo una convenzione deliberata dai rispettivi consigli comunali. Il Magirus, offerto ai gruppi di protezione civile associati della Bassa Lomellina (il coordinamento è stato affidato al Glpi di Sannazzaro ed al suo presidente Giorgio Papa), è frutto di una donazione da parte di uno sponsor locale. Il coordinatore Papa conferma: «In attesa che il nuovo gruppo consortile cui fanno parte i quattro Comuni stenda il regolamento per l'organizzazione tecnica ed amministrativa del sistema, possiamo disporre di un parco macchine d'avanguardia». Le cifre: 72 volontari aggregati dei quattro Comuni. Con il gigantesco Magirus, quattro furgoni multifunzionali, due moduli antincendio montati su fuoristrada, rimorchi con pompe aspiranti, motogeneratore con torre-faro, barche a motore. «Insomma conclude Giorgio Papa ottimizzare le risorse disponibili è oggi l'imperativo dei nostri Comuni di appartenenza». Paolo Calvi

ancora vigilanza alle scuole

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/09/2013**

[Indietro](#)

PONTECURONE

Ancora vigilanza alle scuole

PONTECURONE Sarà ancora il gruppo di Protezione civile delle Valli Curone, Grue, Ossoa a svolgere in convenzione con il Comune, il servizio di vigilanza e controllo dell'area di accesso alle scuole di Pontecurone negli orari di entrata e uscita degli studenti. L'amministrazione diretta dal sindaco Ernesto Nobile ha rinnovato l'accordo per il servizio istituito lo scorso anno con risultati positivi, per affiancare la presenza del personale del servizio associato di polizia municipale, allo scopo di fornire maggiore controllo con la collaborazione e l'integrazione degli addetti, sia per la viabilità che per la sicurezza.

pedibus e trekking notturno È la giornata della mobilità

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **18/09/2013**

[Indietro](#)

SANNAZZARO

Pedibus e trekking notturno È la giornata della mobilità

SANNAZZARO Nella Settimana Europea della Mobilità, anche il Comune di Sannazzaro aderisce al progetto di sensibilizzazione per la limitazione dell'uso dei mezzi a motore e lo fa oggi (mercoledì) con due iniziative a sfondo pedonale. Questa mattina, da otto punti di ritrovo diversi, gli alunni delle scuole primarie e secondarie parteciperanno a Pedibus, il modo assistito e controllato per andare a scuola a piedi. Il raduno degli alunni è previsto già dalle ore 7,30 in diversi punti della città: quindi i vari incolonnamenti con l'aiuto dei Volontari Civici e della Protezione Civile sino alle scuole di via Rossini e di via Jacopo Sannazzaro. In serata il secondo appuntamento, questa volta per gli adulti. In piazza Magnolia e piazza Palestro si ritroveranno i Gruppi di Cammino per una passeggiata notturna su alcune strade periferiche di Sannazzaro; ai fini della sicurezza, i partecipanti all'evento dovranno essere dotati di pettorine e torcia elettrica. Al termine della camminata sotto le stelle, in piazza Magnolia è previsto un punto di ristoro per gli aderenti. L'organizzazione tecnica dell'iniziativa è curata dal locale Gruppo Podistico Avis Aido. (p.c.)

Il vice comandante delle truppe alpine ricevuto dal presidente della Provincia

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Il vice comandante delle truppe alpine ricevuto dal presidente della Provincia"

Data: **17/09/2013**

Indietro

Amministrazione | 17.09.2013 | 14:53

Il vice comandante delle truppe alpine ricevuto dal presidente della Provincia

Articolo Video Audio

Il generale, Federico Bonato, vice comandante della truppe alpine, è stato ricevuto questa mattina (17 settembre) a Palazzo Widmann dal presidente della Provincia, Luis Durnwalder.

Il presidente della Provincia, Luis Durnwalder, ha ricevuto il vice comandante della truppe alpine, Federico Bonato (dx.), ed il comandante, Alberto Primicerj (sin.)

Il nuovo vice comandante delle truppe alpine, generale Federico Bonato, accompagnato dal comandante, generale Alberto Primicerj, è stato ricevuto questa mattina dal presidente della Provincia, Luis Durnwalder.

Nel corso del colloquio si è parlato principalmente dell'accordo di permuta Stato - Provincia ed in particolare dell'area della Caserma "Polonio" di Merano, del poligono di tiro di Gmund nei pressi di Caldaro, delle aree militari di Corvara e di Vipiteno.

È stata inoltre espressa soddisfazione sia da parte dei vertici delle truppe alpine che del presidente per i corsi di lingue organizzati specificatamente per gli alpini.

Al termine dell'incontro il presidente Durnwalder ha espresso il proprio ringraziamento per la buona collaborazione esistente tra la Provincia e le truppe alpine nel campo della Protezione civile.

(USP)

Altri comunicati stampa di questa categoria Seduta della Giunta provinciale - Lunedì 16 settembre 2013 (16.09.2013)
Appuntamenti della settimana per i mass media dal 16 al 23 settembre 2013 (13.09.2013) Seduta della Giunta provinciale
- Lunedì 9 settembre 2013 (09.09.2013) |cv

Esercitazione nazionale protezione civile: Campo altoatesino visitato da Gabrielli

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Esercitazione nazionale protezione civile: Campo altoatesino visitato da Gabrielli"

Data: **18/09/2013**

Indietro

Varie | 17.09.2013 | 17:53

Esercitazione nazionale protezione civile: Campo altoatesino visitato da Gabrielli

Articolo Video Audio

Il campo allestito dalla Provincia di Bolzano all'esercitazione nazionale della Protezione civile Nordest a Longarone ha ricevuto la visita del Capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, dell'assessore alla protezione civile Paolo Panontin e del direttore centrale della protezione civile Guglielmo Berlasso della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Tutti hanno apprezzato la preparazione del personale delle organizzazioni di protezione civile della Provincia.

Esercitazione nazionale protezione civile a Longarone: Il ringraziamento del sindaco di Erte e Casso alla protezione civile altoatesina

Per la ricorrenza del 50° anniversario della catastrofe del Vajont, nei pressi di Longarone (BL) sabato scorso, 14 settembre, nella cittadina del Bellunese ha avuto luogo l'esercitazione nazionale di protezione civile "Nordest 2013", che ha interessato diverse province di Veneto e Friuli Venezia Giulia. All'esercitazione ha preso parte anche la Provincia di Bolzano. Nella colonna di intervento provinciale vi erano 101 volontari appartenenti a: Vigili del fuoco Volontari, gruppo protezione civile della Croce Bianca, Croce Rossa, Soccorsi Alpini CNSAS e AVS, Gruppo Operativo Emergenza Radio, Soccorso Acquatico, Alpini ANA, oltre a un medico del Servizio Emergenza Provinciale e tre tecnici della Protezione civile provinciale, ed a personale presso il centro situazioni provinciale.

Come spiega il direttore della Ripartizione Protezione civile della provincia Hanspeter Staffler, tutta l'esercitazione è stata svolta alla cieca, ovvero i partecipanti non hanno saputo prima né la destinazione né i compiti da svolgere, in modo da testare le criticità in modo molto realistico, ed ha simulato un forte terremoto ed epicentro nella provincia di Belluno. Nel corso del convegno, svoltosi nella serata di venerdì 13 settembre a Longarone, tra il resto, è stato illustrato il sistema di allertamento dighe in Alto Adige.

Obiettivi dell'esercitazione erano rafforzare la collaborazione tra i volontari delle diverse organizzazioni di protezione civile della nostra Provincia e migliorare la capacità di collaborare con personale di organizzazioni delle altre regioni; testare le modalità di intervento di soccorso da parte della provincia in territori confinanti con intervento da nord attraverso la Val Pusteria in caso di calamità; testare le comunicazioni d'emergenza, con prove di disfunzione di sistemi di comunicazione ordinari

Il personale altoatesino ha avuto il compito di coordinarsi con le autorità locali per allestire un campo base per 80 persone, preparare pasti, allestire un posto medico avanzato, predisporre sistemi di comunicazione di emergenza, oltre a partecipare a varie manovre di soccorso ed intervento tecnico congiunte in collaborazione con le organizzazioni locali: ad esempio mediante prove di intervento tecnico ed antincendio in collaborazione col Corpo nazionale dei vigili del fuoco locale, prove di recupero in parete con elicottero in collaborazione col soccorso alpino della zona, e prove di ricerca subacquea al Lago di Barcis.

Il campo allestito dalla Provincia di Bolzano ha ricevuto la visita del Capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli, dell'assessore alla protezione civile Paolo Panontin e del direttore centrale della protezione civile Guglielmo Berlasso della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Tutti hanno apprezzato la preparazione del personale delle organizzazioni di protezione civile della Provincia.

I volontari della colonna di protezione civile hanno avuto modo, al termine delle operazioni, grazie alla disponibilità dell'amministrazione e del Sindaco del comune di Erto e Casso, di visitare nel pomeriggio di sabato 14 settembre la diga del Vajont e di approfondire le vicende legate alla catastrofe del 1963. In questo modo i volontari hanno potuto non solo addestrarsi alle tecniche di intervento durante l'esercitazione, ma hanno potuto anche conoscere meglio la storia della diga

Esercitazione nazionale protezione civile: Campo altoatesino visitato da Gabrielli

del Vajont e delle comunità colpite dalla catastrofe, e del ruolo svolto dai soccorritori in occasione di questa catastrofe.

(SA)

Altri comunicati stampa di questa categoria 14 settembre: Provincia di Bolzano all'esercitazione nazionale di protezione civile Nordest 2013 a Longarone (13.09.2013) Torna il ciclo di conferenze "Donne informate"- Primo incontro il 18 settembre (13.09.2013) WiFi, a Bolzano 10 nuovi hotspot per navigare gratis (13.09.2013)

Domenica arriva il defibrillatore A Brunate è il terzo

Un piccolo paese ad alta densità di defibrillatori. Per circa 1800 abitanti ce ne sono già due a disposizione di popolazione e turisti ed il terzo arriverà ufficialmente a San Maurizio domenica, grazie ad una raccolta fondi promossa e condotta dall'Associazione Amici di San Maurizio e Colme.

Dopo i casi di malore con conseguente urgenza e necessità di tempestivo intervento registrati negli ultimi mesi, a Brunate ci si è mossi velocemente e da febbraio il numero dei dispositivi salvavita in caso di arresto cardiaco è cresciuto da zero a tre. L'ultimo verrà consegnato in paese durante la tradizionale festa di San Maurizio di domenica. Per ora il defibrillatore acquistato con la raccolta fondi promossa dall'Associazione Amici di San Maurizio e Colme resterà in un contenitore esterno e non avrà un riparo. Nelle intenzioni dell'associazione promotrice, l'apparecchio avrebbe potuto trovare posto accanto alla chiesa di San Maurizio, in quello che è uno sgabuzzino, che gli Amici di San Maurizio avrebbero voluto ripulire e mettere in ordine a proprie spese per allestire un punto per il primo soccorso. La parrocchia, proprietaria di quello spazio, non ha però autorizzato ad utilizzare lo sgabuzzino per quello scopo. Il primo ed il secondo defibrillatore, acquistati per iniziativa partita dalla Protezione Civile Gianni Bernasconi, con il patrocinio dell'amministrazione comunale ed il contributo di Comocuore Onlus sono da tempo in paese, uno installato nell'atrio della Banca Popolare di Sondrio, l'unico sportello bancario che c'è in paese. «È stato scelto l'atrio della banca dove c'è il Bancomat perché è in centro paese, in un luogo sempre accessibile, dove ci sono le telecamere di video sorveglianza», osserva Sergio Ribolini, responsabile della Polizia Locale. Un secondo apparecchio è proprio in macchina con Ribolini, così da poter arrivare facilmente se ce ne fosse la necessità. L'agente è stato formato per utilizzare il defibrillatore. Brunate ha pochi abitanti, ma è collocato in modo da rendere difficili i soccorsi ed esteso territorialmente. Gli apparecchi costano in media circa 1500 euro l'uno. Negli ultimi mesi si sono registrati due casi limite: in autunno un cittadino di Brunate, scendendo in funicolare in città, si sentì male. Caso ha voluto che con l'uomo ci fosse una famiglia spagnola, mamma e papà rianimatori che hanno agito tempestivamente. Era invece finito con un decesso il malore che ha colto in auto un altro cittadino di Brunate. n P.Mas.

Notte bianca senza pace: «Non è tutto dovuto»

«Evidentemente per Edoardo Gargantini tutto è dovuto».

Andrea Robbiani, sindaco di Merate, risponde così alle dichiarazioni post evento del presidente dell'associazione Giovani per Merate e a quelle di Giacomo Ventrice, che hanno commentato con soddisfazione il successo della loro manifestazione, nonostante tutto e tutti. Una replica perché nel comunicato di ringraziamento, l'associazione non fa cenno né all'impegno di polizia e volontari di protezione civile né ai funzionari dell'amministrazione. E, ancora una volta, ribadisce la mancata erogazione di contributi. «Prendo atto con rammarico delle dichiarazioni del signor Gargantini a margine della Notte Bianca - sottolinea Robbiani -. In qualità di organizzatore avrebbe dovuto spendere qualche parola per ringraziare quanti della amministrazione comunale si sono prodigati affinché tutto si svolgesse per il meglio, soprattutto nel rispetto della normativa. Le lamentele per il contributo non concesso sono sterili e pretestuose. In un momento come questo, dove per i colpevoli ritardi del governo centrale nel definire i trasferimenti agli enti locali, tutte le amministrazioni devono fare i conti con il mantenimento di equilibri di bilancio assolutamente precari». «Pretendere che l'amministrazione si faccia carico di finanziare la Notte bianca si dimostra solo fuori luogo e che non si ha nessuna idea delle priorità amministrative che dobbiamo affrontare quotidianamente. Spiace constatare che non siano state spese parole per ringraziare la polizia locale e la protezione civile, attivata per il controllo degli accessi alla zona interessata dall'evento». n F.Alf.

Recuperato nel lago uno scooter rubato

A fine agosto hanno rubato un motorino, forse solo per rimediare alcuni pezzi di ricambio. Poi, per sbarazzarsene, hanno pensato bene di gettarlo nel fiume Adda. Ed è lì che è stato recuperato dalla Polizia locale e dalla Protezione civile di Olginate.

A raccontare l'intervento è il comandante Matteo Giglio: «Nei giorni scorsi siamo stati contattati dai colleghi di Calolzio che avevano ricevuto la segnalazione di un cittadino che aveva avvistato nell'Adda, non lontano dal ponte "Cesare Cantù", un motorino». Visto che in quel tratto di fiume, la competenza è di Olginate, il comando di Calolzio ha girato la segnalazione. «In un primo momento si era pensato che fosse un rifiuto abusivo. Ma il mezzo aveva ancora la targa per cui è bastato un controllo per risalire al legittimo proprietario, che non si era sbarazzato del suo motorino. Aveva invece subito un furto e sporto regolare denuncia». I ladri se ne erano liberati gettandolo in acqua. Per recuperarlo il comando si è avvalso dell'aiuto della Protezione civile. n B. Ber.

Anche due valtelinesi fra i «magnifici 11» del recupero Concordia

Furio Ferrini di Caiolo della Computer Halley e Tullio Balestra di Tecon della Valchiavenna Entrambi hanno contribuito a tutte le operazioni

Anche la Valtellina è stata protagonista all'Isola del Giglio nelle operazioni di recupero della Costa Concordia. Alle 4 di ieri mattina è arrivato l'annuncio ufficiale: la rotazione della Costa Concordia si è conclusa, il relitto è tornato in asse. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli lo ha comunicato insieme ai responsabili del progetto per la Costa, Franco Porcellacchia, e per il consorzio Micoperi, Sergio Giroto. Cosa stessero per dire è stato chiaro già dal loro ingresso in sala stampa: sorridenti che di più non si può, si sono abbracciati e si sono applauditi vicendevolmente. Intanto, fuori le imbarcazioni di appoggio alle operazioni suonavano le sirene. Nello staff c'è stata anche una doppia presenza della provincia di Sondrio. L'azienda Computer Halley, guidata da Furio Ferrini, ha supportato a livello informatico la società - la Tecon - che si è occupata del recupero. Uno degli elementi fondamentali in questo percorso è stata la sicurezza, sia a livello di dati, sia nella gestione delle informazioni. Tutte le fasi sono state caratterizzate dalla massima attenzione a questo aspetto. E tutto è andato per il verso giusto, con una chiara soddisfazione da parte delle imprese che hanno lavorato per mesi a questo straordinario progetto. Nella sala di controllo - definita control room - ha lavorato un pool di undici esperti. Fra di loro c'era il valchiavennasco Tullio Balestra di Tecon. È un ingegnere nato tra le Alpi - è originario di Chiavenna e cresciuto a Sondrio dove ha frequentato il liceo classico -, ma forgiato dal mare in decenni dedicati alla realizzazione di piattaforme petrolifere e di perforazione off shore. La sua società di ingegneria marittima - Tecon srl, con sede a Milano di cui è uno dei soci fondatori - ha redatto insieme alla Spline di Venezia e allo Studio Ceccarelli di Ravenna il progetto che è valso alla multinazionale Titan Salvage e alla Micoperi di Ravenna un incarico senza precedenti. Non si è trattato solo di rendere la Costa Concordia in grado di solcare di nuovo il mare (per raggiungere il porto dove verrà poi smantellata), ma anche di cancellare tutte le tracce di quella assurda tragedia che ha preso il via da un maledetto "inchino". Per più di un anno Balestra, nato nel 1948, si è concentrato su questo progetto e l'altro ieri, per tutta la notte, ha operato nella sala di controllo dell'Isola del Giglio. Forte di una lunghissima esperienza in operazioni dalla complessità molto elevata, ha contribuito alla riuscita ottimale del percorso. La sua presenza fra i "mitici undici", come li ha soprannominati il prefetto Franco Gabrielli, che dalla chiatta Polluce hanno supervisionato i lavori di rotazione della Concordia, resterà nella storia e sarà sempre un motivo d'orgoglio per l'ingegneria valtelinese. Spesso, nelle iniziative dedicate al superamento della crisi e delle situazioni più complicate, si parla di collaborazioni fra imprese come possibile soluzione. Certamente la proficua collaborazione fra Tecon e Computer Halley è una delle componenti che ha consentito all'azienda specializzata negli interventi in alto mare di affrontare progetti a livello internazionale e di prendere parte a questo importante progetto. n

Cane travolto lungo i binari Mattinata di disagi sui treni

Un anziano labrador investito dal diretto dei pendolari a Colico La sala operativa ferma il convoglio successivo e l'animale si salva

Un cane investito dal treno. Il macchinista avvisa la sala operativa e la circolazione si blocca per portare soccorso all'animale, evitando venga nuovamente travolto e ucciso. Questo l'ennesimo episodio da raccontare in un'estate da incubo sulla linea Milano-Lecco-Sondrio, tra investimenti, locomotori spesso in panne e ora pure un animale travolto. Ieri mattina il diretto partito alle 7.10 da Tirano e atteso a Milano Centrale alle 9.40 è stato protagonista di un investimento avvenuto tra le stazioni di Colico e Piona. Malgrado la forte velocità, il macchinista si è accorto di aver urtato qualcosa col locomotore e ha allertato la sala operativa, pur continuando la corsa. È partita così la macchina dei soccorsi e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Bellano, personale di Trenord e un veterinario dell'Asl. A essere investito era un vecchio cane labrador, probabilmente sfuggito da qualche proprietà limitrofa. Aveva subito pesanti ferite a una zampa e alla coda. È stato soccorso e trasportato in uno studio veterinario di Colico, dove è stato curato al meglio. Pesanti i disagi per la circolazione, in un orario dove i pendolari e gli studenti affollano i convogli per raggiungere le sedi di studio e lavoro. Il treno partito da Lecco alle 7.18 e atteso a Sondrio alle 9.09 è stato fermato prima di raggiungere il luogo dell'incidente e la sua corsa è terminata a Colico. Il treno partito da Sondrio alle 7.44 e atteso a Calolzio alle 9.53 ha fermato la sua corsa a Lecco dove è arrivato con 51 minuti di ritardo. Ripercussioni anche per altri convogli in entrambe le direzioni, con ritardi che variavano da 20 a 30 minuti, mentre il treno in partenza da Sondrio poco prima delle 10 veniva cancellato e fatto partire da Colico. Con un bus sostitutivo che effettuava tutte le fermate fino a Lecco. Il cane veniva spostato dalla sede ferroviaria poco prima delle 11 e la circolazione dei treni gradualmente riprendeva verso la normalità. n

Due giorni alla scoperta della palude Brabbia

La Palude Brabbia festeggia trent'anni con due giornate dedicate alla natura, in compagnia di istituzioni e associazioni che hanno contribuito a rendere questa zona una delle riserve più conosciute e tutelate della provincia.

Venerdì a Villa Recalcati (9-13) un convegno, sabato una giornata dedicata alle famiglie e alle scuole. Nel convegno la storia di quest'area con interventi di Ugo Faralli, responsabile nazionale Oasi e Riserve Lipu, Dario Galli, Commissario Provincia di Varese, Claudia Terzi, assessore regionale ambiente, Luca Marsico, presidente Commissione regionale ambiente e protezione civile, Alessandro Fermi, Presidente commissione regionale agricoltura, montagna, foreste e parchi. «La Provincia ha acquistato un terzo della Palude Brabbia e in questi anni ha raggiunto degli obiettivi importanti. Queste giornate sono un'occasione per mostrare quello che è stato fatto in questi anni e quello che ancora si può fare per questa riserva che è una delle zone più importanti per la sua storia geologica», così Massimo Soldarini, responsabile settore territorio e urbanistica. L'appuntamento per scuole e famiglie è domenica alle 14.30 con la liberazione dei rapaci annuncia Soldarini di Lipu che ricorda come questa palude custodisca relitti glaciali e reperti archeologici, oggetti di studio da parte di studiosi, come il professor Furia uno dei maggiori promotori di questo luogo. Sempre domenica, alle 15.30 le guide della Lipu accompagneranno i visitatori per un percorso guidato tra i sentieri della riserva e la giornata proseguirà con escursioni, una mostra fotografica e un aperitivo finale. Il ritrovo è domenica al centro visite di Inarzo, i volontari accoglieranno i visitatori. n S. Lar.

Mozzate, trenta genitori in pista per il piedibus

Tra le novità del piedibus, organizzato direttamente di genitori e ripartito già dal primo giorno di scuola, c'è una fermata nel piazzale della stazione Fnm.

I bambini possono quindi essere accompagnati da mamma e papà fino al terminal ferroviario, mentre i loro genitori salgono sul treno a portarli a scuola ci pensa appunto il Piedibus. « Attualmente abbiamo in tutto 85 bambini, suddivisi sulle tre linee: rossa, arancio e gialla - spiegano Clemente Ciccozzi, Carlo Mazzoleni e Manuela Franchini - riteniamo che il numero sia presto destinato a crescere, in considerazione del fatto che a soli tre giorni dall'inizio della scuola abbiamo già raccolto 15 adesioni in più. Il nostro obiettivo è di raggiungere quota 120, pari cioè al 30% dei 380 bambini che frequentano la primaria; per l'autunno stiamo poi organizzando un'escursione all'aperto e una visita guidata nei boschi, con i bambini e le famiglie del piedibus Mozzate». Anche il numero dei volontari è cresciuto rispetto a l'anno scorso, ve ne sono infatti 35 circa: «nei giorni scorsi hanno sostenuto un mini corso diretto dal responsabile della protezione civile di Mozzate, Luca Cozzi - aggiungono infine gli organizzatori dell'attività - che ringraziamo per la collaborazione ». Nel corso della riunione è stato approvato un regolamento interno al Piedibus e formalmente assegnate, per i prossimi quattro anni, le cariche interne al coordinamento. Il responsabile del Piedibus è Clemente Ciccozzi, i coordinatori dei volontari sono Manuela Franchini e Carlo Mazzoleni; i responsabili delle tre linee Manuela Franchini (rossa), Sheila Pedrali (arancione) e Laura Codoro (gialla) , il tesoriere è infine Patrizia Pagani.n

8000 bambini delle scuole primarie del Veneto diventeranno 'guardiani della Natura'**Quotidiano del Nord.com**

"8000 bambini delle scuole primarie del Veneto diventeranno 'guardiani della Natura'"

Data: **17/09/2013**

Indietro

8000 bambini delle scuole primarie del Veneto diventeranno 'guardiani della Natura'

Martedì 17 Settembre 2013 12:20 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) – Venezia, 17 settembre 2013 - Circa 250 bambini delle classi 4^a e 5^a di scuole primarie di tutte le sette province del Veneto, con insegnanti e accompagnatori, trascorreranno il prossimo fine settimana in Cansiglio dove diventeranno in esperienza diretta “Guardiani della Natura”.

Con l'avventura “Un week end nel bosco magico”, prende infatti il via sabato 21 settembre prossimo, a Pian Cansiglio, il progetto “A scuola nei Parchi – Guardiani della Natura”, realizzato dalla Regione– Assessorato ai Parchi e Aree Protette, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Veneto Agricoltura, che nei prossimi mesi coinvolgerà nella formazione di nuovi guardiani ambientali circa 8 mila alunni di 110 istituti scolastici del territorio veneto, per un totale di 191 plessi.

Al loro arrivo sull'altopiano dell'antico “Bosco da Reme” della Serenissima, prevista tra le 10 e le 10,30, i bambini che daranno il via a questo progetto – avventura saranno accolti da animatori/folletti e, dopo la sistemazione nelle tende dove trascorreranno la notte, incontreranno l'assessore ai parchi Franco Manzato, Toio De Savorgnani, ambientalista e “uomo del Cansiglio” di Veneto Agricoltura, e, direttamente da “Striscia la Notizia”, Edoardo Stoppa.

Nel pomeriggio i bambini andranno a scoprire il bosco “sulle tracce della natura” e, al ritorno, parteciperanno ad attività di animazione e assisteranno a vari spettacoli.

In serata, alle 22, dopo il silenzio suonato dal “Corno Magico”, tutti a nanna nelle tende, per risvegliarsi domenica 22 settembre, sempre al suono del Corno Magico”.

Sarà l'occasione per partecipare ad una dimostrazione della Protezione Civile (ANC) per la ricerca persone con l'impiego dei cani e ricevere infine il tesserino di “Guardiano della Natura”, con firma ufficiale sul Librone dei Guardiani.

Nel pomeriggio di domenica, infine, ci sarà, per chi lo desidera, la possibilità di visitare il bellissimo orto botanico a circa 2 km dal camp, assieme ad una guida del centro Vallorch.

Quindi il ritorno a casa.

Noli, nuovo servizio di allerta meteo via sms

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Noli, nuovo servizio di allerta meteo via sms"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

Attualità | martedì 17 settembre 2013, 15:53

Noli, nuovo servizio di allerta meteo via sms

[Condividi](#) |

Messaggi mirati e personalizzati a seconda delle esigenze e caratteristiche

A fine 2013 parte il nuovo servizio di teleallerta meteo del Comune di Noli: tramite e-mail e sms è infatti possibile ricevere in tempo reale le allerte meteo di varia natura, idrogeologica, neve, vento, mare,... Il vecchio sistema di trasmissione, attivato nel 2004, verrà infatti sostituito da questo nuovo sistema.

Il livello di attenzione meteorologica viene emanato direttamente da ARPAL e protezione civile oppure, in situazioni particolari, direttamente dal Sindaco. Il nuovo sistema permette di trasmettere messaggi mirati e personalizzati a gruppi di utenti divisi per settore o categoria per le varie evenienze. Il modulo per iscriversi al servizio, che è possibile ritirare presso gli uffici comunali, pone diverse domande, con relative caselle e risposte da barrare, quali i mezzi di trasporto utilizzati abitualmente, tra auto, moto, bus, se si è più interessanti a ricevere notizie su possibili allagamenti, mareggiate, vento, neve, oppure il tipo di attività che si svolge, tra studenti, operatore balneare o alberghiero, genitore,...

C.G.

Soccorso alpino, il grande gelo tra la Valle e l'Air Zermatt

La Stampa

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 17/09/2013 - pag: 47

Soccorso alpino, il grande gelo tra la Valle e l'Air Zermatt

Dopo le polemiche, addio al tradizionale triangolare con i francesi e gli svizzeri

Tradizione interrotta: il triangolare Francia-Svizzera-Italia del soccorso alpino subisce uno stop e per quest'anno non se ne parla più. La causa è un gelo tra i rapporti che nessuno tira in ballo, ma sullo sfondo c'è quello scontro a inizio anno tra soccorso alpino valdostano e Air Zermatt. Gli svizzeri sono andati con un volo notturno a soccorrere tre alpinisti tedeschi in difficoltà in territorio valdostano, alla Porta Nera sul Monte Rosa. L'indomani le guide valdostane volate fin là non hanno più trovato gli alpinisti e dopo ripetute chiamate telefoniche hanno scoperto che nella notte era intervenuta Air Zermatt. Alessandro Cortinovis, direttore del soccorso alpino valdostano, è andato su tutte le furie: «Al solito». E Beat Perren, ideatore e capo di Air Zermatt, dice: «Ma noi non sapevamo nulla, abbiamo soltanto risposto a una chiamata di aiuto girataci dal "144", il numero svizzero dell'emergenza. E siamo andati sul Rosa. Nessuno sgarbo, eppure Cortinovis è stato durissimo».

Chi subentrerà a Cortinovis (non si è ricandidato) nel ruolo di direttore dovrà ricucire lo strappo. Ancora Perren:

«Abbiamo ottimi rapporti con il soccorso valdostano, meno con Cortinovis che ci ha sorpreso anche nell'incontro per preparare il Triangolo di quest'anno». L'incontro si è svolto a Chamonix, a casa del Peloton di Gendarmerie Haute Montagne. Con le guide-gendarmi rapporti idilliaci sia per gli svizzeri sia per i valdostani. Perren racconta: «A inizio estate Cortinovis ha gelato sia i francesi sia noi. Ha detto di non essere più interessato al triangolare, poi ha scritto una lettera sottolineando che c'era anche un problema di fondi». La versione di Cortinovis: «Balle. Io ho sostenuto che un Triangolo così non aveva più senso, tempo perso per tutti, un appuntamento obbligato che non offre benefici a nessuno. Si parla di tecniche che poi non vengono applicate o di ammenicoli vari. Avevo proposto di ripensarlo, una giornata intensa in cui confrontarsi, scambiarsi esperienze invece di tre». Perren, che pensò e organizzò il Triangolo nel 1980: «Fa sempre bene conversare e scambiarsi opinioni tra colleghi». Francesi e svizzeri hanno deciso di incontrarsi lo stesso, ma la data fissata dai gendarmi di Chamonix ha coinciso con impegni inderogabili di Bruno Yelk, capo del soccorso di Air Zermatt, quindi addio anche al Triangolo ridotto. «Ne parleremo il prossimo anno», dice Perren. I rapporti internazionali, lo scambio di tecniche per il soccorso saranno al centro dell'impegno del nuovo direttore del soccorso alpino valdostano. Sul suo tavolo scivolerà la pratica Air Zermatt. Non è la prima volta - secondo Cortinovis - che gli svizzeri superano il confine senza avvertire. La questione è legata anche al denaro. In Svizzera ogni soccorso (sanitario o meno) deve essere pagato. Di qui possibili forzature da parte di Air Zermatt. Cortinovis - con ruvidezza giustificata da un volo inutile - ha riaperto vecchie ferite.

L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema

La Stampa

Stampa, La (Asti)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Italia data: 17/09/2013 - pag: 21

L'irresistibile ascesa della "zarina rossa" amica di D'Alema

È stata tra le prime donne sindaco d'Italia, nel 1984, quando venne eletta prima cittadina della città dove è nata e vive con la famiglia, Foligno. Poi è stata la prima presidente donna di Regione eletta direttamente, nel 2000, al vertice dell'Umbria. La incoronarono con oltre il 56% dei voti: quando, cinque anni dopo, riuscì a centrare la rielezione portando a casa il 63%, la percentuale di consensi più alta d'Italia, le arrivò la telefonata di Berlusconi, allora presidente del Consiglio: «Va bene vincere, ma non stravincere - si complimentò - tutti dovremmo imparare da te come si fa a spiegare ai cittadini il lavoro fatto».

Tanto che lei, Maria Rita Lorenzetti, 60 anni quest'anno, una laurea in filosofia, formazione cattolica, una lunga militanza a sinistra, dal Pci fino al Pd, di fede dalemiana, avrebbe voluto provarci una terza volta, e nel 2010 si autocandidò, ingaggiando una dura battaglia col partito. «Mi considero una candidata alle primarie, non mi tiro indietro», giurò in un'intervista al "Fatto quotidiano": nonostante la grinta e la determinazione, che le sono valse il soprannome di "zarina", alla fine riuscirono a farla desistere, lo Statuto non le consentiva un altro quinquennio in Regione. Ma la vita della Lorenzetti, ex dipendente della Provincia, sposata con un figlio, è tutta segnata dalla politica: da consigliere comunale, a sindaco, fino all'elezione a governatrice, con però un lungo passaggio anche in Parlamento, quattro legislature, a partire dal 1987, deputata semplice e poi anche presidente della Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, dando il contributo a leggi come la normativa sulla Protezione civile, la legge per la prevenzione dei rischi idrogeologici, i provvedimenti per la ricostruzione dell'Umbria e delle Marche del '97. Un'esperienza romana durante la quale diventa molto amica di Anna Finocchiaro, con cui condivide l'appartamento romano. Finito il mandato da presidente dell'Umbria, nell'agosto del 2010 arriva la nomina a presidente di Italferr.

Ieri, la tegola degli arresti domiciliari. «Un provvedimento inaspettato», lo definisce il suo avvocato, Luciano Ghirga. "Maria Rita Lorenzetti è stata sempre una persona intransigente nelle sue azioni. Ora è molto dispiaciuta per i suoi familiari e per gli umbri che comunque continuano a dimostrarle affetto". Gli umbri che l'hanno voluta come presidente due volte, rileggendola con entusiasmo: nel 2005 guadagnò quasi 30mila voti più della sua coalizione. «Sei la presidente più amata dagli italiani», scherzò allora D'Alema. Oggi, dopo questa decisione della magistratura legata ai lavori Tav in Toscana, ripete il suo legale, «non sa immaginare quali suoi comportamenti possano avere portato ad accuse tanto gravi».

Da Bonefro a Habaraduwa Le tante scuole di Specchio

La Stampa

Stampa, La (Torino Provincia)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 17/09/2013 - pag: 56

Da Bonefro a Habaraduwa Le tante scuole di Specchio

Oltre 4.000 bimbi frequentano le strutture realizzate, con i fondi dei lettori In Emilia, Abruzzo, Molise, Marche, Sri Lanka, India, Haiti e Thailandia

I bambini a settembre tornano a scuola. In Italia ma anche in molti altri paesi del mondo, compresi quasi tutti quelli asiatici. Ed è un orgoglio, per Specchio dei tempi e per i lettori de La Stampa, sapere che almeno 4000 di loro sono appena tornati (o lo faranno nei prossimi giorni) in strutture costruite dalla nostra fondazione. Le scuole sono infatti il tassello che, di fronte ad una calamità, va sistemato per primo, per diverse importanti ragioni. La prima è che i bambini devono subire il minor trauma possibile ritornando al più presto alle loro abitudini, alle loro amicizie, alle loro scuole. La seconda ragione è che una corretta (e sicura) sistemazione dei bambini consente ai genitori di dedicarsi con maggior serenità alle incombenze volte alla ricostruzione e al ritorno alla normalità.

Dove sono le scuole e le strutture dell'infanzia di Specchio dei tempi? In tutto il mondo: in Italia, certo, ma anche in Sri Lanka, in India, in Thailandia, ad Haiti. Realtà che non abbiamo mai abbandonato, nemmeno dopo averle donate alle amministrazioni locali o ad associazioni religiose. Con contatti che restano costanti attraverso le visite, le fotografie, le mail di aggiornamento. proprio come quella accorata che ci ha scritto nei giorni scorsi il sindaco di Cugnoli, in Abruzzo, per raccontare la gioia dei suoi ragazzi per il ritorno agli studi, nella nostra scuola.

In Italia le strutture realizzate da Specchio dei tempi sono state l'asilo, la mensa, la cucina, gli uffici scolastici e il teatro-sala convegni nel comune di Bonefro (dopo il tragico terremoto che colpì soprattutto l'adiacente San Giuliano di Puglia), i complessi scolastici (scuola materna, scuola elementare, scuola media, mense e cucine) a Barisciano e Cugnoli dopo il terremoto di Abruzzo, la scuola media, la mensa e le cucine di Poggio Picenze, anch'essa in Abruzzo, la palazzina degli ambulatori (inizialmente utilizzata anche per ospitare i bambini) di Serravalle del Chienti nelle Marche, la scuola elementare di San Carlo nel comune di Sant'Agostino d'Emilia, la palazzina dei laboratori scolastici di Mirandola in Emilia. All'estero abbiamo realizzato tre scuole elementari/medie di grande capacità (sino a 30 aule ciascuna) in Sri Lanka: a Matara, Habaraduwa e Galle (qui con la costruzione accessoria di un muraglione antitsunami fra la scuola ed il mare, come richiesto dai genitori dei bambini), la casa famiglia di Ibbawale, ora condotta dai monaci buddisti di Matara. In Thailandia l'istituto professionale di Surat Thani (frequentata da oltre 500 ragazzi e ragazze che si preparano al mondo del lavoro) e la casa famiglia di Batong, al confine con la Malesia, entrambi gestiti dai padri salesiani. In India l'asilo di Vellappallam, nel Tamil Nadu (dove abbiamo anche ricostruito la casa municipale). Ad Haiti, dopo il terremoto di tre anni fa, abbiamo sostenuto la ricostruzione della scuola Lakay Mwen, diretta dal missionario laico Maurizio Barcaro, che abbiamo poi continuato ad assistere anche negli anni successivi.

La squadra di Nick Esperti da tutto il mondo per salvare la nave

La Stampa

Stampa, La (Torino Provincia)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia) ostentano tranquillità e sicurezza. Rinvio tecnico a causa delle forti piogge della notte.

Passano tre ore e finalmente il comandante Nick Sloane, capo delle operazioni, schiaccia il pulsante che dalla «control room» dà il via alle operazioni. «Let's go», sibila nel suo inglese di stampo sudafricano. La nave dovrà ruotare di 65 gradi e per favorire la rotazione sarà fornita una forza di 23.800 tonnellate. Dalle nove torri create sulle piattaforme intorno alla nave partono 22 cavi d'acciaio, altri 14 sono posizionati di supporto. Al segnale di Sloane i cavi, lentamente, si tendono. Il corpaccione d'acciaio della Concordia ha come un fremito. Il gigante bianco, in maniera quasi impercettibile, prende a muoversi. I cinquecento uomini di Titan Micoperi, gli abitanti del Giglio, le centinaia di giornalisti italiani e stranieri, tutti trattengono il fiato, in un silenzio quasi irreale. Le immagini della nave da crociera imbragata come Gulliver fanno il giro del mondo sui siti web e sulle tv.

Due ore dopo l'avvio delle operazioni di parbuckling, lo spostamento della Concordia comincia a essere visibile. Sull'isola si diffonde un certo entusiasmo, anche se Gabrielli, pur visibilmente soddisfatto, dice che «c'è ancora tanta strada da fare». Dopo tre ore la nave è riemersa di un metro. Gabrielli & company insistono nel prevedere 12 ore in tutto per terminare la rotazione. La Sargentini giura che le acque intorno alla nave sono limpide. Nessuno sversamento, insomma.

Intorno alle 13, man mano che la fiancata riemerge dal mare, appare una misteriosa scritta ricavata grattando la vernice verde: «Kit Kat Big Dawg». Che in slang potrebbe significare più o meno «Kit Kat, cosa ben fatta». Probabilmente è stata realizzata da qualche tecnico buontempone durante le operazioni di allestimento dei cassoni. La cosa non sfugge, però, agli occhiuti responsabili di Titan e Costa. Alle 14 una lancia con a bordo due uomini muniti di pennelloni e vernice parte per cancellare la scritta.

Dopo 7 ore e mezzo dall'avvio delle operazioni la Costa Concordia ha ruotato di circa 10 gradi. Si inizia a capire che il tiraggio delle funi procede più lentamente del previsto. Sono da poco passate le 16, ma nessuno sembra particolarmente preoccupato. Un'ora dopo, la doccia fredda. Le operazioni vengono sospese per un'ora. Alle 18 alcuni tecnici salgono sul relitto della Concordia. È un'operazione spettacolare: gli uomini della Titan Micoperi si arrampicano sui cassoni con delle funi. Obiettivo: sistemare alcune code di cavi inerti che interferivano con quelli in tensione. «È successo a 4 cavi su 36 - spiega Porcellacchia - era prevedibile, non ci sono stati malfunzionamenti, l'intervento è durato un'ora».

Alle 19 è ormai chiaro che il parbuckling andrà per le lunghe. Gabrielli ammette: «Andremo avanti a oltranza per tutta la notte». Intanto il relitto è ruotato di 13 gradi. Nonostante sia lì da 610 giorni, nessuno ci si è affezionato. Gli isolani capiscono, ma non sembrano averne a male. Il relitto è lì da 610 giorni, vogliono che venga portato via dal Giglio al più presto e speravano di vederlo in piedi entro sera: non è così, ma poco cambia. «Con l'inizio dei lavori è comunque finito un incubo», dice uno dei pensionati di «vedetta al porto». Don Lorenzo Pasquotti, il parroco di Giglio Porto, prova a dare una spintarella, con i mezzi che ha: «Prego perché tutto vada bene, è il mio lavoro», dice prima di entrare alla messa.

La tensione aumenta e arrivano le frizioni fra Gabrielli e i giornalisti. Intanto ci si prepara ad affrontare la lunga notte. L'isola rimane off limits almeno sino alle 6 del mattino: il capo della Protezione civile assicura che almeno un traghetto potrà partire diretto a Porto Santo Stefano per non sconvolgere ulteriormente la vita degli isolani.

Alla fine, a tarda sera, al Giglio arriva anche il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. «Non concentrerei l'attenzione su

La squadra di Nick Esperti da tutto il mondo per salvare la nave

un'ora in più o in meno. È come un'operazione a cuore aperto, se serve mezz'ora in più, è mezz'ora spesa bene - sostiene -. Ricordo che un obiettivo importante dei lavori è anche trovare i due dispersi, conoscere il destino delle due povere vittime, Maria Grazia Trecarichi e Russel Rebello, e chiudere una ferita».

Fra una settimana, lunedì 23, si tornerà in aula a Grosseto per il processo all'unico imputato rimasto del disastro della Concordia costato 32 vittime: il comandante Francesco Schettino. Ma qui al Giglio quello di Schettino è un nome che tutti vogliono semplicemente dimenticare.

(senza titolo)

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: 17/09/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 17/09/2013 - pag: 47

(senza titolo)

Guarda il mondo osservando ogni suo movimento, e ogni piccola scossa di terremoto gli fa ricordare il suo brevetto antisismico lasciato troppo a lungo in un cassetto. «Ora voglio che questo mio progetto venga utilizzato per creare case sicure e per questo voglio donarlo alle popolazioni terremotate dell'Aquila e dell'Emilia». Lo sguardo di Franco Cimalando, geometra in pensione di Borgo d'Ale, traspare commozione.

La sua è stata una vita trascorsa a disegnare muri portanti e a realizzare e vendere costruzioni. «Ora il guadagno non è l'obiettivo - spiega -: l'importante è dare tranquillità a chi vuole costruirsi un'abitazione sicura e a prova di terremoti che raggiungono il grado 6 della scala Richter. Per questo motivo voglio donare il mio brevetto a tutti coloro che, a seguito delle tremende scosse avvenute in Emilia e in Abruzzo, si sono visti davanti a sé case inagibili oppure completamente distrutte». Uno dei segreti del brevetto Cimalando sta nella realizzazione di case principalmente a base quadrata, ma il lato «top secret» del progetto riguarda i particolari tecnici della costruzione e il materiale utilizzato.

«L'ispirazione per realizzare case a prova di terremoto era partita anni addietro, nel periodo in cui lavoravo con l'ingegnere Bondonno di Alice Castello. Successivamente - precisa Cimalando - l'idea di proporre case antisismiche era un po' scemata anche perché in Italia il rischio sismico, sebbene fosse presente, non era così sentito».

Poi però il terremoto de L'Aquila del 2009 ha fatto tornare la paura e quello più recente dell'Emilia ha fatto capire che l'Italia è un Paese ad alto rischio, soprattutto in determinate zone. «Se si guarda la mappa sismica nazionale - precisa il geometra - si nota un'area "sensibile" anche nel Nord Italia. Dobbiamo dunque pensare che la prevenzione è ormai necessaria, anche se non voglio assolutamente allarmare nessuno. Proprio per questo penso che il mio brevetto per case antisismiche possa tornare utile e donarlo alle popolazioni terremotate è il minimo che si possa fare se si ha a cuore l'Italia».

Cercatore di funghi perde la vita in un dirupo

La Stampa

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: **17/09/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 17/09/2013 - pag: 43

BOCCIOLETO

Cercatore di funghi perde la vita in un dirupo

È finita in tragedia una giornata alla ricerca di funghi in Valsesia per **Ciro Mori**, 42 anni, di Cureggio, in provincia di Novara. L'uomo, scivolato su un sentiero, è morto cadendo in un dirupo. Insieme con altri due amici domenica si era avventurato nei boschi di Fervento di Boccioleto. I tre si sono persi, due di loro sono riusciti a lanciare l'allarme ed essere portati in salvo facendo intervenire la stazione del Soccorso alpino della Valsermenza.

Le squadre hanno invece faticato non poco, anche a causa del maltempo, per recuperare il terzo disperso, il cui corpo, ormai privo di vita, è stato rinvenuto a pochi metri dal torrente Sermenza in località Cunaccia.

Nelle ore precedenti erano stati altri due gli interventi, ad opera della stazione di Varallo del Soccorso alpino, per chiamate ricevute al 118 da cercatori di funghi. Nel primo caso si è trattato di due persone di circa 60 anni, residenti a Vigevano, che dopo aver lasciato l'auto in località Alpe Piane di Cervarolo hanno perso la strada e sono stati individuati grazie al fuoco acceso, nel secondo di una coppia di Paruzzaro (43 anni lui 36 anni lei), ritrovata sul sentiero che da Civiasco porta al Monte Briasco. [m. cu.]

pieve e bezzecca, sì alle varianti

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 18/09/2013

Indietro

- *Provincia*

Pieve e Bezzecca, sì alle varianti

Approvate dal consiglio comunale di Ledro. Nuova bretellina dalla val dei Molini

di Aldo Cadili wLEDRO La maratona del consiglio comunale di Ledro è proseguita lunedì sera nell'ex municipio di Tiarno di Sotto con l'approvazione in prima adozione delle varianti urbanistiche dei territori degli ex Comuni di Bezzecca e Pieve e si è conclusa ieri sera con la delibera per un nuovo accesso al centro canoa a Besta. La pianificazione del territorio è un argomento che richiama l'interesse della gente ed anche l'altra sera la consuetudine è stata ripetuta con la presenza di diverse persone tra familiari e conoscenti di un abitante di Bezzecca che protestava per la progettata bretellina che dai pressi della statale ledrense, ad ovest del paese, collegherà la Val dei Molini, bypassando il centro storico e la strettoia antistante l'albergo Maggiolina. Il tracciato lambirebbe la sua abitazione con danni economici ed ambientali. Per il regolamento consiliare il ledrense non è intervenuto, ma, ha puntualizzato Rolando Mora, capogruppo della maggioranza, nei prossimi sei mesi avrà la possibilità di presentare le proprie osservazioni. «L'interesse pubblico ed il miglioramento della qualità della vita sono i principi basilari sui quali sono state elaborate le due varianti urbanistiche ha proseguito Rolando Mora - ed in tale contesto sono state recepite le aspettative dei cittadini». Nella parte iniziale la bretellina seguirà un viottolo largo alcuni metri ed il proprietario acconsente alla cessione del terreno per la futura carreggiata. Sempre in quella zona, accanto al parcheggio pubblico, un'area a destinazione alberghiera è stata trasformata in produttiva onde consentire ad un macellaio locale di costruire un edificio per ricavare un laboratorio per la trasformazione della carne in prodotti tipici ed immetterli sul mercato nazionale. Un piano della casa, circa 300 metri, verrà ceduto al Comune che ricaverà il proprio archivio ed uffici. L'altra importante variante riguarda Pieve, dove in un'area decentrata e lontana del paese sarà realizzato il teleriscaldamento destinato in prevalenza ai servizi pubblici (municipio, casa di riposo e della salute, scuola media, caserme carabinieri e protezione civile, ecc.). I documenti urbanistici sono stati approvati con i voti della maggioranza, contraria Anna Maria Santolini per i danni ambientali che arrecheranno le nuove strutture. Astenute le altre minoranze che tramite Fabio Fedrigotti hanno criticato la mancanza di trasparenza operativa e hanno commentato: «Cittadini e forze politiche sono state lasciate nel dimenticatoio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

prove di terremoto, sgomberati 277 alunni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

ESERCITAZIONE A MOTTA

Prove di terremoto, sgomberati 277 alunni

MOTTA DI LIVENZA Bilancio positivo per l'esercitazione nazionale di protezione civile svoltasi sabato in occasione del cinquantenario della tragedia del Vajont. I volontari hanno simulato uno scenario post terremoto coinvolgendo i 277 alunni della scuola media, 25 volontari della protezione civile Ana e dell'associazione nazionale carabinieri, oltre ai responsabili di funzione del Comune, il sindaco Paolo Speranzon e l'assessore alla Protezione Civile Carlo Pesce mettendo in pratica le procedure da eseguire in caso di terremoto. Al termine della simulazione, si è tenuto nella sala consiliare del municipio un briefing finale per la verifica dell'esito dell'esercitazione. «Abbiamo riscontrato la necessità di ottenere i dati relativi al territorio nel più breve tempo possibile», ha commentato l'assessore Pesce, «In caso di emergenza e magari con il Comune danneggiato è importante che i dati relativi alla popolazione e al territorio siano consultabili da remoto nel più breve tempo possibile. L'esercitazione si è svolta rimanendo in costante comunicazione con le sedi operative provinciale e regionale e non c'è stato alcun problema di comunicazione». L'amministrazione comunale ha colto l'occasione per pubblicizzare il servizio di allertamento via sms alla cittadinanza. «Abbiamo utilizzato il sistema di allertamento via sms e ha funzionato bene», conclude Pesce, «inoltre abbiamo raccolto un centinaio di nuove adesioni. L'esercitazione è stata positiva e utile per tutte le persone coinvolte che hanno avuto modo di affinare le procedure. Andrebbe ripetuta coinvolgendo anche la popolazione». (c.st.)

diciotto squadre al torneo delle associazioni di bocce

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

BREDA DI PIAVE

Diciotto squadre al torneo delle associazioni di bocce

BREDA DI PIAVE Quarta edizione per il Torneo delle Associazioni di bocce da ieri al 28 settembre nelle corsie del bocciodromo della Bredese. Alla manifestazione, organizzata dall Avis e dalla stessa Bredese, e valida per l assegnazione della Coppa delle Associazioni, sono iscritte 18 formazioni composte da cinque giocatori ognuna: una coppia e una terna. Le associazioni partecipanti all edizione 2013 sono: Arredamenti Cenedese (due squadre), Alpini Breda, Polisportiva (2), Circolo Noi Pero, Amici dea Borea, Avanti Tuta Pero (2), Karate, Avis (3), Wellfit Union Sport, Energym Brema, Associazione Gemellaggi, Gs Mosole e Protezione Civile 1. Le eliminatorie si svolgono da martedì a giovedì alle ore 20.30. La finale è in programma sabato 28 settembre alle 15. È obbligatorio indossare la propria divisa sportiva. Non possono giocare invece i tesserati con la Federobocce. (g. p.)

|cv

Protezione civile in piazza a Castelnuovo del Garda

- Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

"Protezione civile in piazza a Castelnuovo del Garda"

Data: **17/09/2013**

[Indietro](#)

ANNUNCI E VARIE | martedì 17 settembre 2013, 13:49

Protezione civile in piazza a Castelnuovo del Garda

[Condividi](#) |

La Protezione civile veronese si incontra domenica 22 settembre in piazza della Libertà a Castelnuovo del Garda per la prima edizione dell'iniziativa "Protezione civile in piazza".

L'appuntamento è promosso dal Comune di Castelnuovo del Garda in collaborazione con la squadra locale dei volontari della Protezione civile, che quest'anno festeggia il trentesimo di fondazione, e l'assessorato provinciale alla Protezione civile.

La manifestazione si propone come momento d'incontro fra tutte le componenti che a vario titolo fanno parte del sistema di Protezione civile e che garantiscono le attività di previsione, prevenzione, gestione e superamento delle emergenze.

«L'evento si svolge in piazza per dare la possibilità ai cittadini di conoscere meglio la Protezione civile – spiega Nadia Nicolis, consigliere delegato ai Servizi al cittadino -. Scopo dell'iniziativa è valorizzare il ruolo dei diversi soggetti istituzionali ma anche il prezioso contributo delle associazioni che sono parte integrante del sistema di Protezione civile. Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare».

In piazza della Libertà, dalle 9 alle 12, sarà accessibile un percorso tra le diverse specializzazioni delle squadre di Protezione civile della provincia; alle 11.30 è previsto l'alzabandiera con l'esecuzione dell'inno nazionale da parte banda cittadina.

Castelnuovo del Garda è la prima tappa dell'iniziativa, che in seguito toccherà altri paesi della provincia.

In caso di maltempo la manifestazione verrà annullata.

“Protezione Civile in piazza” Castelnuovo del Garda – 22 settembre

“Protezione Civile in piazza” Castelnuovo del Garda – 22 settembre - Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

””

Data: **17/09/2013**

Indietro

ANNUNCI E VARIE | martedì 17 settembre 2013, 13:51

“Protezione Civile in piazza” Castelnuovo del Garda – 22 settembre

Condividi |

L'iniziativa “Protezione Civile in Piazza”, a cura dell'amministrazione comunale di Castelnuovo del Garda, consiste in una presentazione alla cittadinanza delle varie specializzazioni di Protezione Civile con lo scopo di sensibilizzare soprattutto i giovani a questo settore del volontariato.

Assessore – Zigiotta: “L'iniziativa è un'importante occasione per far conoscere e spiegare le funzioni e attività che la Protezione Civile svolge in situazioni di emergenza. La manifestazione intende presentare questo tipo di volontariato alla popolazione che spesso ignora l'importanza di azioni vitali nei momenti più critici di una comunità. I responsabili della Protezione Civile sono persone preparate, hanno una formazione professionale specifica e adatta a varie tipologie di intervento. Mi auguro che domenica i cittadini partecipino numerosi e con interesse perché credo sia fondamentale trasmettere le peculiarità e l'alta professionalità dei nostri volontari”.

Consigliere Castelnuovo – Nicolis: “L'evento nasce da un percorso intrapreso 10 anni fa finalizzato a presentare e promuovere la Protezione Civile presso i cittadini. In occasione della manifestazione celebriamo il trentesimo anno di attività della nostra squadra locale, che attualmente vanta una cospicua presenza di giovani. L'iniziativa in piazza ha due obiettivi: creare un momento d'incontro tra tutti i gruppi di Protezione Civile del territorio e avvicinare la cittadinanza alle varie attività illustrando operazioni e interventi specifici. Sperando di riuscire a sollecitare attenzione e sensibilità nei cittadini, confidiamo di accoglierli numerosi per comunicare loro valore e capacità delle nostre squadre”.

“Protezione Civile in piazza” • Castelnuovo del Garda “ 22 settembre

I BAMBINI DELLE SCUOLE PRIMARIE VENETE GUARDIANI DELLA NATURA . IL CANSIGLIO SI PREPARA AD OSPITARNE 250 PER UN WEEK END NEL BOSCO MAGICO

- Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

"I BAMBINI DELLE SCUOLE PRIMARIE VENETE GUARDIANI DELLA NATURA. IL CANSIGLIO SI PREPARA AD OSPITARNE 250 PER UN WEEK END NEL BOSCO MAGICO"

Data: **17/09/2013**

Indietro

ANNUNCI E VARIE | martedì 17 settembre 2013, 13:43

I BAMBINI DELLE SCUOLE PRIMARIE VENETE GUARDIANI DELLA NATURA. IL CANSIGLIO SI PREPARA AD OSPITARNE 250 PER UN WEEK END NEL BOSCO MAGICO

Condividi |

Circa 250 bambini delle classi 4^a e 5^a di scuole primarie di tutte le sette province del Veneto, con insegnanti e accompagnatori, trascorreranno il prossimo fine settimana in Cansiglio dove diventeranno in esperienza diretta "Guardiani della Natura".

Con l'avventura "Un week end nel bosco magico", prende infatti il via sabato 21 settembre prossimo, a Pian Cansiglio, il progetto "A scuola nei Parchi – Guardiani della Natura", realizzato dalla Regione– Assessorato ai Parchi e Aree Protette, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Veneto Agricoltura, che nei prossimi mesi coinvolgerà nella formazione di nuovi guardiani ambientali circa 8 mila alunni di 110 istituti scolastici del territorio veneto, per un totale di 191 plessi.

Al loro arrivo sull'altopiano dell'antico "Bosco da Reme" della Serenissima, prevista tra le 10 e le 10,30, i bambini che daranno il via a questo progetto – avventura saranno accolti da animatori/folletti e, dopo la sistemazione nelle tende dove trascorreranno la notte, incontreranno l'assessore ai parchi Franco Manzato, Toio De Savorgnani, ambientalista e "uomo del Cansiglio" di Veneto Agricoltura, e, direttamente da "Striscia la Notizia", Edoardo Stoppa.

Nel pomeriggio i bambini andranno a scoprire il bosco "sulle tracce della natura" e, al ritorno, parteciperanno ad attività di animazione e assisteranno a spettacoli. Alle 22, dopo il silenzio suonato dal "Corno Magico", tutti a nanna nelle tende, per risvegliarsi domenica 22 settembre, sempre al suono del Corno Magico", partecipare ad una dimostrazione della Protezione Civile (ANC) per la ricerca persone con l'impiego dei cani e ricevere infine il tesserino di "Guardiano della Natura", con firma ufficiale sul Librone dei Guardiani. Nel pomeriggio ci sarà, per chi lo desidera, la possibilità di visitare il bellissimo orto botanico a circa 2 km dal camp, assieme ad una guida del centro Vallorch. Quindi il ritorno a casa.

Data:

18-09-2013

noodls.com

FS "Nord-Est 2013": esercitazione di soccorso e protezione civile (.pdf 86 KB)

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. (via noodls) / FS Nord-Est 2013 : esercitazione di soccorso e protezione civile (.pdf 86 KB)

noodls.com

""

Data: **18/09/2013**

Indietro

14/09/2013 | Press release

FS Nord-Est 2013 : esercitazione di soccorso e protezione civile (.pdf 86 KB)
distributed by noodls on 17/09/2013 22:58

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Comunicato Stampa

FS,"NORD-EST 2013": ESERCITAZIONE DI SOCCORSO E
PROTEZIONE CIVILE

" sabato 14 settembre

" testate le procedure per gli interventi di emergenza

" nessuna ripercussione sulla circolazione dei treni

Venezia, 14 settembre 2013

Si è svolta questa mattina l'esercitazione di emergenza "Nord-Est 2013" organizzata dal Dipartimento di Protezione Civile. Coinvolte le Prefetture e le Amministrazioni provinciali di Belluno, Pordenone e Treviso, le squadre di pronto intervento di Rete Ferroviaria Italiana, Trenitalia e Protezione Aziendale del Gruppo FS Italiane.

Scenario dell'esercitazione un evento sismico di magnitudo 5.8 con epicentro nella provincia di Belluno.

Nelle prime quattro ore successive al terremoto è stato impossibile comunicare attraverso i canali convenzionali forniti dagli operatori di telefonia fissa e mobile.

In una prima fase è stata precauzionalmente sospesa la circolazione ferroviaria per una verifica sulle infrastrutture che, in seguito, è stata progressivamente riattivata.

In una seconda fase, dopo aver stimato i senza tetto, è stata analizzata la fattibilità dell'utilizzo dei treni per l'assistenza e l'accoglienza della popolazione coinvolta, oltre che per l'eventuale trasporto di materiali edili e macerie.

Obiettivi principali sono stati l'attivazione della filiera di coordinamento, la verifica del flusso delle informazioni in emergenza, il modello d'intervento sanitario, l'accessibilità alle aree interessate e le attività delle organizzazioni di volontariato.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica della rapidità di avvio delle specifiche Procedure per la Gestione delle Emergenze, e dell'efficacia della risposta dell'organizzazione, in particolare nella fase precedente l'arrivo dei soccorsi.

L'esercitazione rientra tra le iniziative programmate periodicamente dalle Società del Gruppo FS Italiane per monitorare l'efficacia del flusso informativo e del processo di coordinamento, nonché la prontezza dell'intervento delle strutture del territorio. Il tutto per migliorare gli standard di sicurezza, la tutela delle persone, dei beni e dell'ambiente. Obiettivo, collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di assistenza previsto dal protocollo d'intesa stipulato tra il Gruppo FS Italiane e la Protezione civile.

FS "Nord-Est 2013": esercitazione di soccorso e protezione civile (.pdf 86 KB)

L'esercitazione non ha avuto ripercussioni sulla circolazione dei treni.

Comitato regionale Protezione Civile: Taurino: "Il lavoro di squadra è la forza di questo territorio"

ARIF - Agenzia Regionale per le Attività [...] (via noodls) /

noodls.com

"Comitato regionale Protezione Civile: Taurino: "Il lavoro di squadra è la forza di questo territorio""

Data: **18/09/2013**

Indietro

17/09/2013 | Press release

Comitato regionale Protezione Civile: Taurino: "Il lavoro di squadra è la forza di questo territorio"

distributed by noodls on 17/09/2013 23:52

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

TAURINO: "UN BENE IL COMITATO DELLA PROTEZIONE CIVILE" "Sono i risultati, più di qualunque altra dichiarazione, a parlare, mentre siamo ormai al termine della stagione antincendio 2013". Ha esordito così il Direttore Generale di Arif, l'on. Giuseppe Taurino, questa mattina, durante il suo intervento alla cerimonia di insediamento del Comitato Regionale

della Protezione Civile. La conferenza stampa di presentazione si è svolta all'interno del Padiglione

152 della Regione Puglia, presso la Fiera del Levante, dove l'Agenzia Regionale per le attività Irrighe e Forestali, ha peraltro anche quest'anno allestito uno stand che ha riscosso un successo di cui essere fieri.

"Le previsioni meteorologiche che preannunciavano una estate calda, poco piovosa e ventosa e che ci hanno preoccupato all'inizio della stagione si sono puntualmente verificate. Nonostante questo - ha spiegato Taurino - la nostra Regione ha fronteggiato gli eventi con risultati straordinari, riuscendo a tutelare un patrimonio paesaggistico di enorme valore quale quello pugliese da mani che a volte sono solo di incoscienti altre di veri e propri piromani criminali. Tutto questo è stato possibile grazie anzitutto ad un lavoro di prevenzione nei mesi precedenti la stagione estiva che ci ha visto protagonisti convinti di una serie di convenzioni con Enti Pubblici e Parchi, grazie alle

quali i nostri operai si sono occupati dei lavori di potatura, di realizzazione delle fasce frangifuoco e più in generale della messa in sicurezza di gran parte dei boschi e delle pinete della terra di Puglia. Ma non è tutto. Questa estate siamo riusciti a prevenire e fronteggiare evitando il peggio ogni rogo, ogni emergenza, grazie ad uno straordinario lavoro di squadra, grazie alla sinergia e alla sintonia d'intenti che per l'ennesimo anno consecutivo ci ha visto sullo stesso fronte con la Protezione

Civile, il Corpo Forestale dello Stato, i volontari, i Vigili del Fuoco, gli uomini del settore Foreste dell'ente Regione. Un coordinamento eccezionale e di cui sono orgoglioso. La nascita di questo Comitato, quindi, anche per queste ragioni, non può che vedermi sostenitore convinto della sua necessità. Mi auguro - ha chiuso Taurino - che questa unione di forze si consolidi sempre più e che

proseguia nella stagione invernale che ci vedrà impegnati sul fronte della sicurezza idrogeologica".

Via Luigi Corigliano, 1 - Bari - www.arifpuglia.it - Addetto Stampa: Alessandra Lezzi